RAGVAGLI D'ALCVNE MISSIONI

FATTE DALLI PADRI della Compagnia di GIESV nell'Indie Orientali,

cioè

NELLE PROVINCIE DI GOA, e Coccinno, e nell'Africa in Capo verde.

IN NAPOLI, Per Lazaro Scoriggio. M DC.XV.

IL STAMPATORE AL BENIGNO LETTORE.

PERCHE ſono traſcorſi alcuni anni, ne' quali com'era ſolito, non ſi ſono ſtampate le lettere dell'India Orientale, toccanti al progreſſo della noſtra Santa Fede in quelle parti: e ſapendo per l'iſtanza, che ne vien fatta, quanto eſſe ſiano deſiderate, perche non reſtaſſero quei deuoti lettori, che di tale lettione ſi dilettano, priui di queſta conſolatione; e perche poſſano etiandio ringratiar il Signore del frutto, che da boſchi

 così

così inculti, come ſono quei paeſi, ſi degna raccogliere per mezzo de ſuoi ſerui: s'è procurato di mettere inſieme, & in breue le coſe più principali, e di edificatione in detti anni occorſe della ſudetta materia in quelle bande; e darle alla ſtampa con alcune altre poche dell'Ethiopia, ſimilmente da molti deſiderate.

RELATIONE
della Misione, e Residenza del Mogòr.

NELLE lettere stampate gl'anni passati fù scritto dello stato, & potenza del gran Regno del Mogòr; della diuersità delle nationi, che iui dimorano, cioè Christiani, Armeni, Giudei, Mahomettani, & Gentili: adesso si darà vn breue raguaglio delle cose più notabili di edificatione vltimamente occorse, scritte dal Padre Girolamo Xauiero superiore di quella Residenza.

Sultan Selim Rè del Mogòr, che descende in settimo grado del Gran Tamburlano, se bene non è ancora Christiano, nondimeno è tale l'affettione, che in varie occasioni hà dimostrato alla Religione Christiana, che non stiamo senza speranza, che con l'aiuto Diuino sia finalmente per abbracciarla. sotto la sua ombra viuono *in medio nationis praua*, sette della Compagnia dandogli del proprio sufficiente entrata per il loro mantenimento, & insieme libera licenza, & facultà di tener Chiesa aperta, predicare la legge Christiana, e battezzare publicamente tutta la gente che desidera conuertirsi alla nostra santa Fede: & tutto questo è stato vna particolar gratia, e prouidēza della Maestà Diuina. E se bene questa vastissima selua de Mahomettani, & Gentili incredibilmente e difficile à rompere, & ridur à coltura; nondimeno con la gratia Diuina alcuni si vanno ogni giorno conuertendo nelle due principali Città di

Lahor, & di Agra, doue hanno i Padri le loro Residentie & Chiese, doue l'infideli stessi inuaghiti dell'ornato, e politezza di quelle, v'entrano spesso riuerentemente, & offeriscono doni alla Beatissima Vergine con pigliarla per protettrice, & auuocata ne'lor bisogni.

Quantunque i Padri, come si è detto, siano fauoriti, e rispettati dal Rè: con tutto ciò non gli mancano occasioni di molto merito, trouandosi assai volte vicini à patir la morte per Christo. Vna fù che venuto alla nostra Chiesa certo Moro principale, & vdito nella predica, che fece il Padre, come Giesù Christo era vero figliuolo di Dio eterno, cosa, che i Mahomettani non possono patir di sentire; vno della sua comitiua, cacciò mano alla scimitarra, e la pose due, ò tre volte sopra il collo del Padre in atto di tagliarli la testa, ma fù ritenuto da'circostanti. L'altra, che discorrendo i Padri col Vicerè di Lahor, che si mostraua amico delle cose della legge Christiana, venne à dimandargli quel che sentissero di Christo nostro Saluatore; risposero di tenerlo per vero figliuolo di Dio. voleua egli troncar il discorso, acciò i Padri non passassero più auanti, ma insistendo essi nella medesima confessione, il Moro tutto alterato li minacciò, se non taceuano quel particolare, di fargli costar caro il loro ardimento, con spiccargli la testa dal busto. & i Padri dissero, che l'offeriuano prontamente, e non solo alla sua presenza, ma di tutto l'vniuerso confessariano sempre, & affermariano per infallibile questa verità, e dariano per questo mille vite se tante n'auessero, E egli oltre modo zelante della legge di Mahometto, e nell'intelligenza, & osseruanza presume di superar tutti; & i Sacerdoti, e letterati Mori della sua famiglia adulandolo lo confessano per tale per guadagnarsi la sua volontà: Onde quando essi, e gl'altri viddero i Padri resistere si francamente, e contradire alle cose da lui affermate del falso Profeta, predican-

dicandogli all'incõtro la Diuinità di Christo, stupiuano; & il Vicerè smaniaua di rabbia con chiamar i nostri Vagabondi, hipocriti, ingannatori de' popoli, e con prorompere in mill'altre ingiurie contra di loro, & all'vltimo soggiunse: Stateuene in casa vostra, e se qualch'anima persa verrà à sentir la legge ch'insegnate, rispondeteli come vi pare; ma alla mia presenza, ricordateui di parlar col rispetto; e con la sommissione conueniente: risposero à questo i Padri, che non solo in casa à porte serrate, ma per le piazze, e strade di Lahor, e di tutto'l mondo haueuano liberamente da predicare, e dar a conoscere la legge; che professauano, essendo a tal fine stati mandati là. Il Vicerè depose l'orgoglio, sapendo che essi haueuano patẽte del Rè fauoreuolissima per predicare la legge di Christo, e per battezzar tutti quelli, che volessero abbracciarla; & come sono facili nel fingersi, cominciò ad vsar altri termini: ma essendo finissimo Moro, non tardò molto à mostrar in fatti la maleuolenza dell'animo suo contro di noi; e passò la cosa di questa maniera. Bramando alcuni gentili per l'odio loro capitale contro la fede nostra, & i Padri che l'insegnauano, tentar tutti i mezi possibili per cacciarli di Lahor, e sapendo la mala volontà del Vicerè, credettero di poter con la sua auttorità conseguir l'intento loro; gli fecero dunque vn sontuoso banchetto in casa di vn' Idolatra molto suo fauorito, & al fine gli presentarono vn ricco donatiuo, cõ vn libello infamatorio contra i nostri, nel quale le minori ingiurie erano, che mangiauano carne humana, ammazzauano la gente, e che per arte magica induceuano molti à lasciar la lor legge, e farsi Christiani, nominando tra questi vn Gentile, e grã numero di Mori; in vltimo chiedeuano vna casa grande, donata dal Rè à i Padri per instituire in essa i Catecumeni, e nouelli fedeli: & acciò nõ gli la negasse, offersero buona somma di danari. cominciò

ciò il Vicerè ad effettuare subbito il suo mal intento; cō-
manda à i Padri che sgombrino quella casa, e mostran-
dogli essi la patente Regia di donatione, non resta per-
ciò sodisfatto, ma rinoua l'ordine che la lascino in ter-
mine di cinque giorni, i Padri lo fecero auanti il tempo
limitato, dicendo che contro di lui non pretendeuano
pigliarsela per cosa alcuna della terra, ma bene per il cie
lo, e per la legge di Dio. Con tal successo i Gentili ten-
nero come in pugno l'essilio de' Padri; del quale, e di far
retrocedere i Christiani, importunauano il Vicerè, se be-
ne egli se la passaua cō dar loro speranza, e parole. E per
obligarlo maggiormente all'essecutione del negotio, lo
regalarono con vn'altro simile conuito presso la Casa
nostra, e con presente di grossa quantità d'oro, di caual-
li, e d'altre cose di prezzo. Queste nuoue dimostrationi
di liberalità lo fecero risoluere di dar la batteria à Chri-
stiani, perche apostatassero, leuādogli i figliuoli di poca
età. Furono di sì empia deliberatione auuisati i Padri
dal Catuale, Giudice supremo del Criminale, e perpe-
tuo difensor nostro, e consigliati, che nascondessero i fi-
gliuoli più piccoli, & i Christiani più fiacchi in vna casa
segreta, da lui offertagli, e così fecero. In questo tempo
gli altri fedeli si mostrarono bramosi, e pronti di vedersi
in campo col Tiranno, per dichiarare la saldezza della
Fede loro, e quāto disposti erano à dar la vita per quel-
la; l'istessa risolutione, & animo si scorse ne' Catecume-
ni, ad vno de' quali misero i Gentili le mani adosso, con
dire di volerlo condurre alla presenza del Vicerè; il gio-
uane rispose loro con molta pace, e serenità, Andiamo
fratelli in buon'hora, perche ne io hò paura di lui, ne
egli mi può forzare à lasciar di pigliare la legge che più
m'aggradisce, come il Rè concede licenza liberamente
à tutti i suoi vassalli. vinti gl'Idolatri da tal risposta, e co-
raggio, hebbero per gratia di lasciarlo in pace. Teneua-
no

no ſicuro il preſto eſterminio della Chriſtianità, e l'eſſi-glio de' Padri, con ſcriuerlo à i parenti, & à gli amici in varie parti, inuentando ſopra di ciò mille falſità, e menzogne. Ma Dio, che mai manca di proteggere, e difendere i ſuoi fedeli, disfece tutte le loro inique machinationi, e conuertì l'allegrezza in malinconia: percioche quando à punto ſtauano per dar l'aſſalto a' Chriſtiani col braccio, & autorità del Vicerè: eccoti che vn figliuolo del medeſimo gli entra in caſa ſcāpato dalla furia de' nemici, che gli ruppero in battaglia il ſuo eſſercito con vcciſione di gran numero di fanti, e di quattrocento caualli. onde il padre ſi partì ſubito per riparare alla total ruina delle ſue genti rimaſte come pecore ſenza paſtore. Con tal ſucceſſo rimaſe il gregge di Chriſto tutto lieto trionfando del Moro, e de gli altri nemici della Fede noſtra; ſolo gli mancaua per compimento della loro allegrezza la ricuperatione delle caſe vendute dal Vicerè a' Gētili. perilche i Padri di Lahor ſcriſſero à quei d'Agrà doue riſedeua il Rè, dal quale eſſi per mezzo del Prencipe ottennero nuoua prouiſione conforme alla minuta, che i medeſimi Padri gli diedero: e preſentatala al Vicerè, egli la leſſe, e rileſſe, guardando, mentre ciò faceua, i Padri con ſegni di gran marauiglia; e nello ſteſſo pūto li fece rimetter nel poſſeſſo delle caſe, e cōmandò che à i Chriſtiani ſi reſtituiſſe quāto foſſe ſtato tolto loro. Non terminò quì la Diuina prouidēza, e giuſtitia, percioche al Vicerè, oltre l'eſſito infelice della guerra del figliuolo, i nemici preſero vna Città del ſuo gouerno, ponēdola à ſacco, & à ſangue, & hebbe nuoua, che il Prencipe andaua per ammazzarlo, onde poſe tutto Lahor in arme, per fargli reſiſtenza, e giunſe à termine, che nō ſi fidaua di niuno, temendo di qualche tradimento. Et eſſendo poi chiamato dal Rè in fretta per molti meſſi, nō ſapeua che partito prenderſi: all'vltimo per non veder altro

ſcampo,

ſcampo, comparue alla ſua preſenza con la morte sù gli occhi: e ſe bene non morì, diuenne berſaglio d'affronti, e calamità, non valendogli punto, per euitarle, i grandi, e ricchi doni offerti al medeſimo Rè. De i Gentili autori, e capi di queſta perſecutione, Vno volendo reſiſtere a' miniſtri della giuſtitia, che d'ordine del nuouo Vicerè andauano per farlo prigione, reſtò malamente ferito, e lo ſtraſcinarono vn pezzo per i capelli, & in carcere fu ancο fruſtato: inoltre gli fu gettata à terra vna bella caſa fabricata di freſco in vn ſito, che col fauore del Vicerè paſſato haueua tolto ad vn pouer'huomo, al quale ſi reſtituì. Ad vn'altro morì il figliuolo vnico, & i cani lo diuorarono. Vn'altro colto in furto, fu giuſtitiato per ladro. Finalmente il principal motore dell'impietà, che diede al detto Vicerè, per guadagnarlo, molte migliaia di ſcudi d'vna groſſa rēdita Regia, che poſſedeua, ridotto in pouertà, pregò il figliuolo del medeſimo Vicerè à rimborſarlo d'vna parte di queſto denaro, ma fu pagato à ſuon di baſtone; e nello ſteſſo tempo ſeguì la prigionia d'vn figliuolo, e d'vn fratello ſuo. Tra il Rè, & il Prencipe nacquero in queſti tempi graui diſpareri, nominandoſi il Prencipe Rè per tutto, ſe bene daua ſempre titolo di Rè grande à ſuo Padre, dal quale chiamato ricusò d'obedire, & egli ſdegnato per ciò fieramente, gli andò con potente eſſercito contro, aſpettandolo il figliuolo con vn'altro non inferiore. La Madre che à tutto poter ſuo procurò di riconciliarlo col Prencipe, non ottenendo l'intento, cadde grauemente inferma di malinconia. ciò ſaputo dal Rè, che già marciaua col campo, per moſtrarſi amoreuole, & oſſequente figliuolo, tornò in dietro à viſitarla, ma già era ridotta all'eſtremo, & in breue paſsò all'altro mondo per pagar nell'inferno 90. anni d'infedeltà. Per lo ſpatio di vn giorno, & vna notte fu portata cento vēti miglia diſcoſto à ſepelire nel-

la

la medesima sepoltura di suo marito. Il Rè in segno di duolo, si rase la testa, la barba, e le ciglia, e vestissi di turchino, che è il suo scorruccio, e l'istesso fece tutta la Corte. ma passati tre giorni, ogni cosa tornò all'esser di prima, & il Prencipe inuitato amoreuolmente dal padre, fu à visitarlo, e si riconciliorno insieme. Andati vn giorno i Padri à visitar questo Prencipe, mostrò loro vno Smeraldo incrastato in oro, con l'imagine scolpitaui del Crocifisso, e disse di volerlo portar al collo per deuotione; diede anco per la Chiesa vna grossa elemosina, offerendosi con segni di straordinaria amoreuolezza di fauorirli, & aiutarli in tutte l'occorrenze, e pregandoli, che lo raccommandassero sempre al buon Giesù. Vn Christiano Armeno desideraua porre suo figliuolo in Corte del Prencipe, ilquale l'accettò volontieri, e dimandatogli, che legge seguisse, rispose, la Mahomettana, persuaso, che perciò il padrone lo terrebbe maggiormente caro, ma egli che sapeua, che era Christiano, si scandalizò tâto di questa risposta, che cacciatolo via da se, e dal suo seruitio ingiuriosamente, mai più lo volse vedere. Et affermò poi, che per amor del Padre Girolamo non gli fece tagliar la lingua, come meritaua, poiche per rispetto humano hebbe ardimento di negar la Fede, che professaua.

Lettera del Padre Girolamo Xauerio al Padre Prouinciale di Goa.

RItornando il Rè vltimamente dal Regno di Cabul à questa sua real Città di Lahor e residenza, andammo due di noi ad incontrarlo vn pezzo discosto, e gli presentammo in lingua Persiana il libro de gli atti de gli Apostoli con varie figure, del qual dono fece egli molta festa. Risolse poco doppo di mandar vno de' pri-

mi,

mi, e più fauoriti di sua Corte al Vicerè dell'India per trattar seco d'amistà, & in sua compagnia volse ch'andasse il Padre Pignero. Si celebrò il santo Natale solennemente con musica di voci, e d'istromenti, e con varie inuentioni di fuoco auanti la Chiesa, per ornamento della quale il Rè ci fece gratia d'alcune belle imagini, e per arder nel Presepio ci mandò quantità di candele, e torcie. Vennero molti Mori de' primi à veder la festa: vno di loro stette al Matutino, & alla predica, & essendo con buone parole stato mandato via al tempo della Messa, ritornò segretamente, e l'vdì; dissemi poi d'esser già Christiano di volontà; se bene per conuenienti rispetti non si battezzaua all'hora; in tanto che si contentassimo di lasciarlo assistere à gli vfficij diuini, e far oratione in Chiesa nostra. Ecco si sparge voce della partenza del Rè per Agrà sua secōda residenza; l'andiamo il giorno seguente à visitare, e mi dimanda se vogliamo accompagnarlo; gli rispondo per niun conto deuo separarmi da V. A. soggiunse: Come lasciarete la Chiesa di Lahor in assēza del P. Pignero? Dico io di tre che siamo se così ella commanda, due seguiteremo V. A. & il terzo rimarrà al gouerno di questi Christiani; Gli piacque, e fece darci caualcature. Partiti dunque in pochi giorni arriuammo il Rè, che nel camino suole andar cacciando ogni sorte d'animali. Co'l Rè veniua il Prencipe detto Sulten Cosdroe già ribelle di suo Padre come si disse, in ferri, e manette: e giunto alla campagna doue guerreggiò con l'essercito Regio in pena di tant'audacia furno d'ordine del Rè, à lui, & ad vn Capitano complice della ribellione bagnati gl'occhi con certo latte, che ha proprietà d'accecare. ma questo lauandosi con acqua medicinale, diuertì al quanto il veleno del latte, restando con qualche poco di vista: poi lo confinò alla fortezza di Goalzer prigione de' rei conuinti di graui delitti. Que

st'huomo

ſt'huomo moſſe principalmente il Rè à far per forza circoncidere li figliuoli d'Aleſſandro Armeno, che ſi conſeruano ſaldiſſimi nella fede noſtra. Giunto il Rè in Agrà commandò vna ſera al ſuo libraro, che gli portaſſe vn'inuolto d'imagini di N.S. della Madonna, & de' Santi hauute da noſtri in diuerſe occaſioni per paſſar il tẽpo, con la qual congiuntura guadagnammo queſt'anno quello che in molti non habbiamo potuto, che fù diſputar publicamẽte con i principali Mori alla preſenza del Rè ſopra la ſanta fede noſtra, e la lor falſa ſetta Mahomettana durando le diſpute più d'vn meſe quaſi ogni ſera, & à tal fine ci volſe appreſſo di ſe al luogo de' Prẽcipi ſuoi figliuoli; e pſuadẽdomi che il ſaper i particolari ſia per apportar conſolatione a'noſtri Padri, e fratelli ne racconterò alcuni. Vna di dette ſere ci venn' in mano l'imagine del Crociſiſſo, al quale noi cauammo la beretta, facendogli inchino con la teſta, & vno de'circoſtanti diſſe: voi troppo dishonorate il voſtro Chriſto con dipingerlo in figura sì vergognoſa, & opprobrioſa; Anzi, diſs'io il maggior honore, che poſſiamo fargli, è il tenerlo ſempre inanzi à gl'occhi in queſta effigie; perciòche non patì, ne con colpa, ne contra la ſua volontà. e quì mi ſteſi à dichiarare i miſterij dell'Incarnatione, Paſſione, e morte del Saluatore. Vdendo il Rè, & i ſuoi attentamente tutto, gli dimandai poi in dono queſt'imagine, e tre altre cuſcite inſieme: ce ne diede vna per vno, e voleua che giuraſſimo di tenerla ſempre preſſo di noi. Io gli diſſi eſſer ſuperfluo il giuramento doue interueniua il comandamento di S. A. Vn'altra notte ſi trattò della Confeſſione alla diſteſa, & al fine del diſcorſo proruppe il Rè in queſte parole, Padre ſe vn Prencipe come io voleſſe eſſer Chriſtiano, & haueſſe molte mogli, che partito pigliareſti ſeco? vno de' maggior Signori di quella comitiua ſoggiunſe, Padre dice S. A. che ſe qualunque

Pren-

Prencipe Mahomettano desiderasse il Battesimo: il che non lasciandolo finire replicò; Io dico che s'vn Prencipe come io volessi farsi Christiano, &c. Rsspondo. Prima bisognerebbe che l'A. S. pigliasse vna sol moglie licentiando tutte l'altre. disse il Rè dura, e difficile impresa è questa. Venne poi à dimandare che cosa fosse vn' Imagine del Padre eterno, rispondo figura di Dio; non perche egli habbi tal figura, se non per mostrare alcuni de gli suoi attributi, come anco si dipingono gl'Angioli giouanetti, & alati, quantunque nō habbino niente di questo, & in tal forma apparuero ad alcuni Profeti. Nō finiua d'approuare questa pittura, e dichiaratione, quando vno de' suoi grandi, disse: Signore il nostro Mahometto vidde Dio in figura di giouane, e costoro affermano esser apparso ad alcuni Profeti in forma di vecchio come qui si raappresēta, ciascuno lo dipinge come lo vidde. La notte seguente per non poter io andare, mandai il P. Francesco Corsi, e la prima Imagine che hebbe fù dell'historia di Sardanapallo, la cui bestiale, & infame vita raccontò egli à pieno; la secōda era Dauid inginocchiato auanti Natan. ma nel cominciar à dichiararla, vno de gl'Assistenti l'interruppe, & narrò l'historia come li Mahomettani la sanno. Vedendo il P. quant'egli si scōstaua dalla verità, seguì con licēza del Rè, l'incominciata narratione, e quando giunse al peccato dell'adulterio, esclamarono tutti che Mentiua, perche i Profeti ne peccano giamai, ne poteuano peccare. Soggiunse il Padre come dunque voi affermate le lagrime, e la penitenza di Dauid. rispondono: Non pianse, nè si penitentiò per l'adulterio, ma per l'homicidio. Dice il Padre: Et in cōmetter questo, il Profeta peccò: e chi cadde in vn delitto si graue, ben poteua cader nell'altro; voi non negate già, che Dauid hebbe animo, e volontà di peccare. Con questo si rese colpeuole innanzi à Dio, li cui occhi vedono i desi-

derij,& affetti del cuore, come noi huomini gli effetti, e l'opere della mano. Prese vno à difendere, che non era peccato il desiderio peruerso del cuore, ma hebbe contradittione, e ripulsa vniuersale. Aggiunse di più il Padre, se gli Angeli sì perfetti, e dotati di doni naturali, e sopranaturali certo è che peccarono, quanto più facilmente potranno cader in peccato gli huomini benche Profeti. Addusse poi la terza ragione fondata sopra le parole del medesimo Dauid, che sì spesso descriue, confessa, e piange la sua colpa ne' Salmi. Tiene il Rè vna persona graue, & erudita, che gli legge historie la sera doppo cena, & il giorno quando è stracco di negotiare, seguendo in questo lo stile di suo Padre. Costui disse: Signore, i Christiani hanno gli Euangelij, il Salterio, & i libri di Moisè tutti corrotti, e deprauati; rispose il Padre v'ingannate, i Christiani daranno mille volte la vita, prima che consentire la mutatione d'vna sola sillaba della sacra Scrittura. Ripigliò vno di quei grãdi; Nõ hauete ciò fatto voi, ma i vostri antepassati, e non il popolo, ma i vostri Rè, e Prencipi. Et il Padre: Li nostri Rè, e Potentati non si mettono in queste cose. Quì il Mogôr disse al Padre, che opinione tenete voi di Mahometto, rispose egli; falsamente s'attribuì il dono della Profetia. Dunque, soggiunse il Rè sorridendo, fù Profeta falso? Sì Signore, disse il Padre; il lettore Mahomettano alteratosi fieramente di tal risposta, gridò, Tu t'inganni: ne gli Euangelij si fa mentione di Mahometto, c'hà da venire al Mondo. Dimandò il Rè al Padre, è vero questo? rispose Signor nò. Io hò letto più volte tutti gli Euangelij, e non vi è tal cosa; anzi leggo, che non hà da venire Profeta niuno con nuoua legge fin'al dì del Giuditio. & all'hora il Mogôr fece al suo lettore questo quesito. Doppo il Signor Giesù vi fù altro Profeta? disse Signor sì, ve ne sono stati due auanti Mahometto

metto

metto, ma non diedero nuoua legge: & io mi protesto, che V. A. con ascoltar la Dottrina di questi Papassi di Europa, diuenta, non se n'accorgendo, infedele, e partissi tutto infuriato. Porgè al Padre il Rè vn'altra imagine del Crocefisso; vno de gli astanti disse; poiche dipingete Christo, douereste dipingerlo non in Croce, ma bello, e maesteuole; rispose il Rè, ciò fanno essi per mostrare quant'egli habbi amato il genere humano, in volere per redimerlo morir in Croce. Soggiunse il Moro, Stà bene, ma troppo i Christiani lo dishonorano, con rappresētarlo in tal figura. & il Padre: Anzi così veniamo ad honorarlo sommamente, che se il morir per delitti commessi è grand'ignominia, e scorno, il dar la vita per l'osseruanza della sua legge, e per l'obedienza del suo Prencipe, è cosa honoratissima, e gloriosa. Il Rè diede ragione al Padre, e torto al Capitano, il quale seguitò: Se Christo morì in Croce, con che fondamēto affermate, che sia Dio? Quì hebbe principio la disputa della Diuinità del Saluator nostro, che i Mori non possono patir di sētire; risposegli il Rè, questo è vn modo di parlare de' Christiani, per mostrare il loro grand'amore verso Giesù: come io quando voglio bene ad vno, lo chiamo mio fratello, occhi miei, anima mia, non per verità, ma per amplificatione. e con queste, & altre ragioni simili andaua ributtando tutte l'instanze de suoi grandi con molt'affetto, e feruore. Il Padre per disingannar il Rè, e per dichiarar la verità, più volte fece cenno di voler parlare, ma egli disse: Padre non accade altro, già sono dalla vostra parte: Christo si chiama figliuolo di Dio, perche senza Padre nacque di Maria Vergine in modo si marauiglioso. Soggiunse vno de gli astanti, se Giesù Christo hauesse operati miracoli insoliti, e non fatti da altri, potrebbe meritamente chiamarsi Dio. e quì cominciorono à raccontare i miracoli fauolosi di

Maho-

Mahometto.rispose il Padre: Giesù Christo fece molti miracoli, che altri non fecero in confermatione della sua Diuinità. & il Rè: Christo disse mai d'esser Dio? rispose il Padre, Signor sì, più volte. torna il Rè con la sua dichiaratione, Voi affermate questo per l'amor, che gli portate; se noi vedessimo vno risuscitar morti, & illuminar ciechi, come faceua il Signor Giesù, tutti lo cõfessariamo per Dio; & io solo per hauer vditi i suoi stupendi miracoli, l'amo, e lo riuerisco, e gli raccomando sempre la persona, i negotij, e gli stati miei. che merauiglia dunque, se quei, che lo viddero operare questi, e somiglianti miracoli, lo chiamassero Dio? A questo applaudettero tutti, affermãdo esser senza fede quei, che non credono in questo modo in Giesù Christo, ne diedero luogo à più dichiaratione. & il Rè: Io non trouo nella legge Christiana cosa che non m'appaghi, eccetto la prohibitione della moltiplicità delle mogli. Signore, disse il Padre, questa difficoltà, che à V.A. si rappresenta tanto insuperabile, si vince con la Diuina gratia da chiunque con animo risoluto determina battezzarsi. Soggiunse vn Capitano, Il Padre fà tal cosa facile, e pure prouò dinãzi il contrario con l'essempio di Dauid, il quale bẽche fosse sì grã Profeta, & hauesse molte mogli, pur cadde in adulterio. Rispose: Il caso di Dauid mostra la nostra fragilità, ma la gratia della diuina legge apparisce hoggi in tanti Rè, e Signori, & in tante centinara di migliara di Christiani per tutto il mondo, contenti d'vna sola moglie. Disse il Rè. E se questa s'accecasse dopò sposata, rispose il Padre, la cecità non impedisce l'vso del matrimonio. Propone vn'altro, e se diuentasse leprosa? gli fù risposto, non v'è altro, che la patienza in tal caso. Dicono tutti, La nostra legge non hà pari, che senza peccato permette molte mogli: e voi Padre faresti meglio à pigliarla, & hauer figliuoli. Rispose Dio me ne

guardi,non ſolo non farei meglio, ma peccarei grauiſſimamente.e ſoggiunſe il Rè, i Padri non s'accaſano come i ſecolari.& il Padre, Signore, quantunque il matrimonio ſia ſtato inſtituito da Dio,nondimeno è maggior perfettione il viuer caſto, come teſtifica il ſanto Euangelio,e l'iſteſſo prouerò con l'Alcorano, perche ſe bene in eſſo ſi concedono molte mogli, nondimeno ſecondo il medeſimo, vna delle maggior lodi,che Dio dà à Gieſù Chriſto noſtro Signore è,che fù caſtiſſimo. La ſera ſeguente volſe il Rè, che andaſſimo tutti due, e diſſe al Padre Corſi, Il noſtro lettore ſtà molto in colera con voi. dimandando poi à me ſe Mahometto era Profeta vero,ò falſo,riſpondo falſo: all'hora chiamato il lettore diſſegli: il Padre Girolamo ancora afferma, che il tuo Mahometto è Profeta falſo, egli s'atturò l'orecchie,e ſe n'andaua gridãdo, Coſtoro meritano la morte,e chi gli aſcolta diuenta infedele.il Rè lo fece fermare, e per le riſa grandi batteua le mani alle ginocchia. Dico io, Signore queſto punto non ſi chiariſce con minaccie,e maledittioni,ma con diſpute, e ragioni.& il Rè, Prouate voi hora Vachibekà,che così ſi chiama il Lettore ſudetto,che Mahometto ſia vero Profeta.cominciò à raccontar hiſtorie.riſpondo,che ſono fauoloſe,& inuentate da ceruelli ſimili al ſuo maeſtro. ſoggiunge vno de' circoſtanti, Non perder tempo fratello à narrar hiſtorie,perche i Padri non le credono. Fù riferito da vn Mahomettano il miracolo della luna, che fatta in pezzi ſaldò Mahometto,e fece paſſar p la ſua manica.dico io,queſta è bugia ſolẽniſſima,& inganno de gli occhi, che ſe foſſe ſtata vera la caduta dal Cielo,che i Mahomettani ſi ſognano della Luna, hauerebbe accolti ſotto moltiſſimi Regni, e terrebbeno gli huomini memoria vniuerſale, e perpetua di coſa non ſucceſſa giamai la più rara, & ammirabile. ma ſolo i Mori ſi fanno auttori di menſogna

gna sì essorbitante. e se affermano, che giunse à terra tanto piccola, che si poteua tener in mano, niuna persona, che non habbi del tutto perduto il senno, ardirà d'affermare, che q̃lla fosse Luna legitima, e vera. Ammutirono i Mori, & al Rè quadrò la risposta assai. Si proposero poi varie cose da diuersi, & à tutti bisognaua sodisfare, mostrandosi il Rè sempre dalla nostra, & il Capitano trà gli altri disse, dura cosa è questa, & intollerabile, che i Christiani non diano credito a i nostri libri, e noi lo diamo a loro: con essi non vale il disputare. Il Rè fece venire vn personaggio gentile, domandogli se teneua Mahometto per Profeta. & egli, Signore con sopportatione de i Mori, io non sò chi si sia: e se pure è Profeta, lo tengo per falso. & il Rè a ridere. Molti altri particolari quasi simili si trattorno questa notte, e le seguenti sopra Mahometto, & il suo Alcorano con confusione de Mahomettani, e gusto del Rè. Diuulgatosi per la Città d'Agrà il sopradetto: *stridebant dentibus in nos*, e pẽsauamo, che nel tornar à casa quasi sempre di mezza notte, ci haueßero da torre la vita. ma nè in publico, nè in segreto siamo stati degni fin'hora di darla per la confeßione della nostra santa legge. Non è credibile quanto i Mori abborriscano il sentir dir male di Mahometto, & il timore dell'ira del Prencipe gli ritiene dal metterci le mani addosso. Entrammo vn Venerdì giorno loro festiuo nella principal Moschea, per dargli ad intẽdere la falsità della loro setta: ci ascoltarono con patienza, ma quando si venne a toccar Mahometto s'atturauano l'orecchie, dicendo: Huomini tali meritano gli sia risposto con la scimitarra, e ci cacciarono con rabbia, & empito fuori.

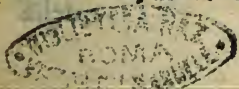
Il Rè nella sala dell'audienza fà dipinger Christo Signor nostro, la Madonna, San Giouanni Battista, e varij Santi, e ricamare in seta, & oro la flagellatione del Sal-

uatore, come anco nel suo principal appartamēto diuersi misterij, gaudiosi, dolorosi, e gloriosi, di proprio motiuo, volendo, che i Pittori dipēdano in tutto assolutamente da noi, con rabbia de' Mori tanto maggiore, quanto che dalla lor legge viene espressamēte vietato l'vso delle Imagini, non permettendo che apparisca ritratto, ò figura alcuna, nè pur di quei, ch'essi tengono per gran santi. E questo Prencipe molto ben instrutto ne' misterij nostri, e se ne gloria con i suoi grandi. Vna sera dando al Padre vna carta della Circoncisione, dimādò prima ad alcuni de' più fauoriti, se sapeuano il significato di quella figura: e rispostogli di nò: egli dichiarò molto bene il misterio. In somma passa tant'oltre la sua deuotione verso Giesù Christo, e la Madonna, che tutte le patenti, prouisioni, e lettere publiche escono sigillate cō l'effigie del Saluatore, e della Madonna scolpite in smeraldo, della grandezza dell'vnghia del dito grosso. Il buon Giesù, e la santissima sua Madre lo finiscano di conuertire. che se succede, haueremo vna delle più numerose, e nobili Christianità d'Oriente. *Hac spes nostra reposita est in sinu nostro.* ma Dio sà, quando *istæ vineæ florentes, quæ dant odorem suum, reddent fructus suos.* Ci veniua da Roma vn'Imagine dell'adoratione de' Magi per presentare al Rè, ne hebbe auuiso Mocarabcam suo Ambasciatore al Vicerè dell'India, accompagnato dal P. Pignero, come si disse; la ricuperò, e mandolla à S. A. che la mostrò publicamente alla Corte, & al popolo. Mi fece poi salir al suo Trono, posto in luogo eminente, doue stanno solo i Prēcipi suoi figliuoli, perche gli dichiarassi questo misterio. Licentiatomi dopò mezz'hora, egli stesso cō l'Imagine in mano si pose à guisa di Predicatore nel pulpito à raccōtar l'historia della Natiuità, & Epifania del Signore. Di Bengala hebbi auuiso, che i Mori angariauano quei Christiani: ne diedi conto al Rè, il quale spedì patente

in amplissima forma, commandando sotto graui pene, che niuno de' suoi ministri pigliasse da loro datio, ò impositione di sorte alcuna, eccetto il tributo Reale, che si paga da' vassalli, quando arriuano al porto. Gli dimandai anco licenza d'erigere residenza in Cambaia: si rimise al detto suo Ambasciatore, che è molto fautore delle cose nostre. Ci venne il Giubileo concesso dalla Santità di Paolo V. che per esser il primo comparso in queste parti, si publicò con tutta la solennità possibile, disponendosi i Christiani con gran giubilo, e deuotione à riceuerlo, tra quali vi furono i due figliuoli d'Alessandro Armeno, giouanetti di rara indole, & essempio, fatti dal Rè circoncider per forza, e poi habilitati, & essortati dal medesimo à viuer christianamente.

Vn'Armeno fù carcerato per hauer vccisa vna giouanetta: il che saputo da vn Moro Capitano d'essercito, gli parlò, e più volte mandò chi trattasse con lui con promesse di grã premio, se si facesse Mahomettano. Chiuse il buon Christiano à tali promesse l'orecchie, si che fù sententiato ad essergli tagliata la destra, e quantunque più volte tentato à liberarsi, e stesa la mano al carnefice, dal quale importunato ad appostatare, li rispose valorosamente: Taglisi la mano. più presto darò la vita, che la Fede. Riuscendo vana l'arte vsata dal carnefice, e da' ministri Regij, fu ricõdotto al carcere senza medicarsi, si che il sangue, che vsciua, lo cõduceua à morte. ma gli mandai vno, che lo medicasse, come fece con oglio caldo, e ristagnatosi il sangue, lo feci scarcerare, e medicare in Casa nostra.

Haueuo donato al Rè vn Rosario d'osso di caual marino con la sua Croce, che poi diede ad vn suo Tribuno, che si trouaua presente, ilquale essendo Moro, ne staccò la Croce. e vedendolo il Rè portar la Corona al braccio senza Croce, dimandogli, che ne fusse fatta. disse d'ha-

uerla leuata p essere, come dicono i Christiani, in quella morto il Signor Giesù, contro la fede de' Mori. si turbò il Rè, scacciandolo dalla sua presenza, e rilegandolo alla Mecha.

Non mancorno in questo tempo di capitare à questa Corte alcuni Heretici Oltramontani, che procurorno di sturbare il felice progresso della Fede Cattolica, ma chiaritosi il Rè della lor perfidia, commādò che fossero scacciati dal paese, come le lor maluagità meritauano.

Il Rè oltre hauerci donato vna campana da sonare, cosa di fauor particolare, essendo interdetto fra Mori, qualsiuoglia suono di bronzo: ci hà donato anco vn territorio di 120. cubiti per ingrandire il cimiterio.

Vn'Oltramontano perito in far archibugi, pigliato da Turchi, fu costretto in Algieri à farsi Moro: e nauigādo con le Galere, fu preso da Christiani, e condotto in Valenza schiauo al Monastero di S. Francesco; di là fuggitosi, scorse la Spagna, Italia, l'Egitto, l'Ethiopia, e l'India: & alla fine fermò la stanza in Lahor, & Agrà, tenendo moglie, e figliuoli, e Capitaneato di 200. caualli. Costui raccontaua le cose de' Christiani, e particolarmente i miracoli di S. Maria del Monserrato con tanto affetto, e per la sua autorità appresso i Mori, che gli faceua stupire. Cadde poi infermo, e fattomi chiamare, si manifestò per Christiano, affermādo di mai essere stato quieto nella legge Mahomettana. fece vna confessione generale, e morse lasciando chiari segni della sua salute.

Già fu scritto nelle annue lettere passate, come fu mādato il Fratello Benedetto Goesio da questo Regno del Mogor ad effetto d'inuestigare, e scoprire il Cataio, doue veniua riferto esserui i popoli intieri de' Christiani, che adorauano N. S. Giesù Christo, e la sua santissima Croce. Questo buon Fratello dopò hauer girato, e raggirato varij paesi per molti mesi, con euidente pericolo

della vita, essendogli taluolta stata messa la scimitarra sopra il collo per la confessione della nostra santa Fede, arriuò finalmente à i confini di Cina, certificato, e chiarito che il Cataio non era altro che ò l'istessa Cina, doue sono già fatti molti Christiani; ò pure alcuni popoli di Tartaria, che ritengono molte cose del rito Christiano. Saputo il suo arriuo dal P. Matteo Ricci, che staua nella Corte Regia di Pachino, spedì subito à quella volta vn giouine Christiano Cinese, per nome chiamato Gio. Ferrante, per conduruelo: alla cui venuta non si può dir quanto si rallegrasse il Fratello Benedetto, stimandolo vn'Angelo venuto dal Cielo, intendendo la sanità de' Padri, con le loro fruttuose fatiche: ilche gli era paruto di vedere in sogno la notte precedẽte, come riferì al suo compagno. pigliando dunque le lettere del P. Ricci, e baciandole, con gli occhi volti al cielo, disse: *Nunc dimittis seruum tuum Domine*, e se le tenne tutta la notte strette nel seno. E trattãdo di condurlo à Pachino, essendo già vn mese, che staua in letto ammalato, non lo consentì Benedetto, sentendosi già vicino all'hora di partir altroue, apparecchiatosi per l'eternità, tutto allegro, e rimesso nelle mani di Dio, se ne passò di questa vita, come speriamo, all'eterna.

Dopò alcuni mesi ritornato il P. Emanuel Pignero da Goa à questa Corte, presentò al Rè alcune cose curiose d'Europa, mostrãdogliele vna per vna. Tra queste v'era vn bel cappello di colore, fatto all'vsanza de' nostri paesi, che ne gustò grandemente, e l'hebbe molto à caro. Di quì prese occasione il Padre di dirgli: Quãto starebbe meglio V. A. e comparirebbe più riguardeuole, e gratioso à gli occhi de' Christiani con questo cappello in testa, che col Turbante alla Moresca. Nõ fu parola detta in aria, perche subito gli fece attaccare vn pennacchio ingemmato di gioie, e di perle, e se lo mise in capo, e fa-

cendosi portare vno specchio, non si satiaua di mirarsi, e rimirarsi, cõpiacendosi molto più di questo, che della fascia rinuolta de' Mori. e così in quest'habito volse comparir la sera alla presenza de' suoi Cortigiani, alcuni de' quali, come alieni dalla Fede Christiana, ne sentirono gran dispiacere, credendosi che con questa mutatione hauesse anco mutata la Religione.

Ma molto più gli scottò la conuersione, che realmẽte vẽne ad effetto, de i tre nepoti del Rè, figliuoli di vn suo fratello carnale, e fatti anco suoi figli adottiui; che per noi è stata la maggior allegrezza, che mai habbiamo hauuta in tutto'l tempo, che stiamo in questa missione. La cosa passò di questa maniera. Il Gran Mogor spesse volte ci haueua data intentione di farsi Christiano, & abbracciare la nostra santa Fede, come anco vna volta ce lo promise, giurando per la faccia di suo padre; modo di giurar del paese. ma per diuersi rispetti lo differisce, aspettando tempo opportuno, desiderando però, che i principali del Regno gli vadino auanti. Vna sera all'improuiso ci manda à chiamare. Arriuati, subito entrassimo all'Audienza, perche il Rè ci aspettaua, se bene era già passata l'hora sua solita di dormire. Dopò d'hauerci dati segni straordinarij d'amoreuolezza, soggiunse: Già vn pezzo fa sapete la mia affettione, che io tengo alla legge Christiana, per la bontà, e conueneuolezza, che io scorgo in quella: adesso per pegno, e caparra di questa mia buona volontà, mi risoluo dare alla vostra cura i miei tre nepoti, che battezzati, gli alleuiate nel rito Christiano. Non si può credere l'allegrezza, che sentimmo interiormente di sì buona nuoua, certificati in effetto, che *cor Regis in manu Domini*. Lo ringratiammo con i debiti compimenti di sì segnalato fauore, che ci faceua, e che restauamo in perpetuo obligati di pregare il Signor Iddio per la sua salute. Alcuni de gli astãti Maho-

mettani

mettani sentendo dare sì gran botta alla loro maledetta setta, ne presero cordoglio eccessiuo, e si diede principio ad vna lunga disputa: la conchiusione fu, che il Rè burlādosi delle loro sciocchezze, diede ordine al P. Francesco Corsi, che pigliasse l'assunto d'instruire, e catechizare i tre putti per il Battesimo. Ma dopò che ci fummo licentiati, entrò all'Audienza vn Capitano, nostro nemico, per dissuadere il Rè, dicendo tra l'altre cose, che tutto il popolo si sarebbe marauigliato di questo fatto. Lui rispose: Che farà, quando io anco pigliarò la medesima Fede? All'hora risposero due Cortegiani, nostri fauoreli, e suoi intrinseci: Non restarà altro, se non che i sudditi seguitino il buon essempio del loro Prencipe.

Venuto poi il giorno del Battesimo procurammo di solennizzarlo con la maggior pompa, & apparato che fù possibile. Si partirono i Prencipi dal Palazzo Reale fatta prima riuerenza, e dimandata licenza dal Rè, che gli la diede cortesemente accompagnati da vna nobilissima caualcata de' Signori Christiani Portughesi, Venetiani, Polacchi, Inglesi, & Armeni, che comparuero tutti superbamente adobbati, facendo ogn'vno à gara per honore della sua natione: seguiuano appresso li tre Prencipini vestiti riccamente alla Portughesa con Croce d'oro al collo, sopra Elefanti bianchi attorniati d'vna truppa di cortegiani, e seruitori. Le strade, e le finestre piene di gente, che restaua stupita, & attonita per la nouità di simil pompa mai più veduta. Arriuati alla nostra Chiesa, che era ornata al meglior modo che sapessimo, gli riceuemmo solennemente, con musica organa, & altri segni di festa. Io vestito con habito Sacerdotale diedi principio alle cerimonie sacre del santo Battesimo, rispondendo loro, *Amen. Et cum spiritu tuo.* e doppò d'hauer recitato il *Pater noster*, & il *Credo* con tanta deuotione, che per tenerezza tutti gli

astanti

astanti piãgeuano, gli battezzai. Al primogenito ch'era di 10. anni & eletto Rè del Regno di Didecuno, e si chiamaua Sultan Timora, fù posto il nome del Rè Cattolico Filippo. Al secondo detto Sultan Boccaugore, il nome del Prencipe di Spagna Carlo. Il terzo Sultan Hoeranga, fù rinouata la memoria dell'vltimo Rè di Portogallo con chiamarsi Henrico. Finite le cerimonie del Battesimo con la medesima comitiua se ne ritornorono alla Corte, oue furno dal Rè accolti amoreuolissimamente dando al primo cinquecento scudi, al secondo trecento, al terzo ducento, che gli offerissero in nome suo al Signore Giesù, i quali denari per compimento della festa furno tutti distribuiti per elemosina alli poueri.

Lettera del R. P. Girolamo Xauerio scritta à di 11. d'Aprile 1611. al R. P. Generale.

GIa per via dell'India saprà vostra Paternità del nostro stato, e come habbiamo quest'anno battezzati tre figliuoli di Dagni fratello di questo Rè, e nepoti del gran Rè Acbar; e quindici giorni dopò vn'altro Cugino con il fratello di essi, Nepote d'vn fratello del medesimo Acbar; tutti descendenti del grã Tamorlano in grado ottauo. passati due mesi battezzammo vn Nepote di vn Capitano Gentile, che morì Vicerè in Gusarato: e tutti cinque seguitano ad imparar à leggere, e scriuere in Portughese nel Palazzo, oue ogni giorno và il P. Francesco Corsi, & il Rè fa ripetere loro ogni giorno la lettione, che il Padre gl'insegna. Per questa causa andò il detto Padre con il Rè, quando fù à caccia, e vi si trattenne quasi quattro mesi, nel qual tempo ogni giorno faceua loro la solita lettione. Vno di essi s'ammalò, e se ne tornò alla Città, e sanato continuò à prender la

lettione da me insin che il Rè tornò. E può essere, che questo seguitare ad insegnar detti figliuoli, è quasi tanto importante, come l'hauerli battezzati; perche quella buona semente sarebbe già affogata per la mala compagnia delle Donne, & Eunuchi con i quali trattano, se non fosse stata aiutata per questa strada ogni giorno. Trattano molto volentieri con noi, e vēgono alla Chiesa le Domeniche, che ne domandiamo licenza al Rè, che sono manco di quel ch'essi desiderano. Il giorno di Pasqua (& erano quindeci giorni ch'erano tornati col Rè dalla caccia) vennero con grand'apparato, e seguito di Mori, e di Christiani: vdirono la Messa, e furono presenti ad alcune feste di fuochi, e d'altre cose, che loro haueuano apparecchiate. Ogni volta che dimandiamo licenza al Rè, gli lascia venire, e per alcune cause non la dimandiamo se non certe feste: se bene egli ci ha detto, che quando vogliamo, e viene qualche festa gli lo facciamo intendere, acciò gli facci venir alla Chiesa, dicendo già che sono Christiani, mi rallegrarò che siano buoni Christiani. Dio facci anco lui, e credo, che *non longè est à Regno Dei*.

Questa Quaresima habbiamo celebrati gli officij con molta solennnità, i Venerdì predicando la sera della passione, dopò il sermone mostrauano il Crocifisso con grā deuotione, e dette le Letanie quasi tutti gli huomini Christiani faceuano all'oscuro la disciplina, recitandosi il *Miserere*: Votata la Cappella de gl'vni, s'empiua degli altri, insinche tutti sodisfaceuano alla loro deuotione. La settimana santa in particolare si celebrarono gli Officij delle tenebre molto solennemente con la Messa del Giouedì, e Sabbato santo, per hauerui alcuni Cantori venuti da Goa. Il Giouedì santo doppo il lauar de' piedi, e del Matutino, facemmo vna processione con disciplinanti per le strade, con gran concorso, & ammiratione

tatione de' Mori, e Gentili. Al Vespro della festa vi furono fuochi, trombe, ataballi, salue d'archibugi di gran festa, concorso straordinario di gente, che empiuano le strade.

Del giorno santo del Natale, che dirò a V. Paternità? facemmo vn presepio molto buono; doppo d'essersi ricreati con esso i Christiani, cominciarono à venirui altri, , e tal fama nè fù sparsa, che il numero de' Mori, e de' Gentili crebbe in modo, che mi venne curiosità di contarli, e trouai vn giorno, che passauano quattordeci mila anime, & vi è stato giorno di maggior concorso. Veniuano di ogni sorte di gente, Mori, Gentili, grandi, e piccioli, huomini, e donne, ricchi, e poueri. Ad alcune donne di gran Capitani dauamo licenza di venirui la sera, e veniuano con grand'accompagnamento di Seruitori, & Eunuchi, quelli restando di fuora, e questi entrando in Chiesa con le donne. Quasi sempre assisteua al santo Presepio vn Padre, che ordinariamente era io, trouandosi con il Rè il P. Francesco Corsi, & il P. Giuseppe di Castro, non sapendo ancora la lingua, e dichiaraua il Misterio dell'Incarnatione, della Diuinità di Christo, e quanto necessaria era la sua santa legge, e che Mahometto non era Profeta, nè il suo libro di Dio, &c. Alcuni pochi *stridebant detibus in nos*, ò si partiuano sdegnati, non perdendo però il rispetto, che ci portauano. L'ordinario di ogni sorte di gente, era di pigliar à bene quel che diceuamo, particolarmente le Donne: molte delle quali mostrandosi al principio diuote di Mahometto, al fine si rendeuano, e diceuano di non volerlo più mentouare, e ricordarsene: e nel partirsi pigliauano della paglia del Presepio per reliquie: diceuano al Padre mille lodi, e gli abbracciauano i piedi, mettendoui anco i figliuoli proprij. Certo Padre, che era cosa di merauiglia veder ne' Mori, e More (che de' Gentili non è

tanto da merauigliarsi) che tanto abborriscono l'Imagini, e che Christo sia Dio, tanta deuotione, humiltà, e propositi di seguir Christo, ch'io stesso, & i Christiani, che vi erano presenti, restauamo attoniti. e come questo concorso era dalla mattina alla sera, e la maggior parte di questo tempo io v'assisteua, per non perder così buona occasione, me ne partiuo la notte tanto stanco, che nonmi poteuo reggere in piedi, e con le gambe gonfie; e passato vn giorno, bisognaua continuar il seguente. & in questa guisa durò il santo Presepio 40. giorni, rimanendo molti afflitti di non hauerlo potuto vedere. Dio Signor nostro resti seruito, che queste cose habbino buon successo, come si spera. Il Rè si porta bene con noi altri, i Mori male. Doppo ch'habbiamo battezzati questi figliuoli, ci hanno preso odio li principali; il popolo nò, mà credito. Per gratia di Dio stiamo sani. Il P. Francesco Corsi attende à i Christiani nouelli, il P. Giuseppe di Castro apprende la lingua Persiana, io come vecchio già faccio poco. Facciamo vna Dottrina Christiana conforme al paese in Portughese, e Persiano; chiedendo à V. Paternità la benedittione, alli suoi santi sacrificij ci raccomandiamo.

Di Agrà, &c.

RE-

RELATIONE
della Missione del Regno di Monopotapà.

Il Regno di Monopotapà è quella costa dell'India, che passato il Promontorio di buona speranza si chiama la Cafraria.

L'Anno 1559. per aiuto di quella pouera gentilità fù mandato con alcuni Padri della Compagnia il P. Consaluo Silueira, il quale dopò hauer conuertiti molti alla santa Fede, tiratosi adosso l'odio de' Mahomettani finì la sua vita religiosa, & honorate fatiche con vn'illustre, e segnalato martirio. Doppo la sua morte per varij disturbi, & impedimenti non fù possibile poter più continuare la Missione. Vltimamente nell'anno Mille sei cento dieci, il Vicerè dell'India, huomo di gran valore, vedendo l'estremo bisogno di quei popoli, e la molta instanza, che faceuano de gli operarij della Compagnia, si risolse, che mandando colà vn nuouo Gouernatore della conquista, accompagnarlo con sei Padri: e così al primo di Febraro si fece vela alla volta di Monopotapà, diuisi in due Nauilij, in quello del Gouernatore andaua il P. Gasparo Suarez superiore con li PP. Gio. Paolo Alessio, e Giulio Cesare Vertua, e gli altri tre nell'altro; occupādosi ciascuno per il viaggio ne gli essercitij soliti della Compagnia, confessare, predicare, insegnar la dottrina Chri-

Chriſtiana alli ſchiaui, metter pace tra Marinari, e ſoldati, e ſimili opere buone con gran frutto dell'anime. Dopò alcuni giorni di proſpera nauigatione, paſſata la coſta d'Arabia per imprudenza, e traſcuragine del Piloto, la naue del Gouernatore fece naufraggio miſerabile. Coſtui entrato tanto nel mare, che paſsò l'Iſole di Comeros, e fu miſericordia di Dio, che il nauilio non deſſe nell'Iſola di S. Lorenzo, ò in alcun'altro vado. & era tanto cieco, che diceua veder vn'Iſola ſola in luogo di più monti aſpri, che haueua auanti gli occhi, che ſtanno ſopra i vadi di Pinda, & accoſtandoſi al lito penſandoſi, che foſſe il fiume, ò Canale di Fernan Veloſo, naufragò miſerabilmente. & il caſo fù tanto più degno di compaſſione, quanto meno s'aſpettaua per ſtar il mare con bonaccia, e molti ſoldati già veſtiti, & allegri parendoli, che quel giorno arriuariano à Mozambico. ma mentre s'andaua ſenza paura la naue diede in terra; perilche al Piloto mancò il cuore, ſi perſe d'animo, & andò à baſſo à piangere la ſua ſciagura. I marinari reſtorono come ſtatue, gli altri piangeuano inconſolabilmente, vedendo non poter ſaluar la vita. Li Padri ricorrendo all'oratione inanimauano li poueri naufraganti. Ma quello, che gli ſaluò la vita fù la ſingolar prouidēza d'Iddio benedetto: perche come correuano l'acque viue, particolarmente il meſe di Marzo ſi votaua preſto il Mare in quelle ſimili parti: che ſe ſi votaſſe tardi, certo era, che tutti haueuano à laſciarui la vita, perche ſe foſſe ſtato neceſſario andar alla terra nuotando, ſi haueuano da ſquarciar le carni nelle punte de' coralli ſparſi per ogni parte. ma perche il mare in quella parte ſi vota molto, e preſto, reſtò come vna ſtradella ſcoperta, per la quale ſi arriuò alla terra, hauendo prima gettato nel mare tutte le robbe, tra le quali vi erano mercantie molto pretioſe, con riſerbarſi ſolo alcune poche

arme

arme per difeſà. In queſto ſi ſegnalò la carità del P.Gio. Paolo Aleſſio,ilquale preſo vn pouero giouine Cafro infermo, che ſtaua nel nauilio, e poſtoloſi con altre robbe ſopra le ſpalle,lo portò per lo ſpatio di 18.miglia, caminando ſempre per l'acqua ſino al petto: nè in queſto trauaglio hebbe altro alleuiamento,ſe nõ che quel viaggio non ſi faceua continuamente,ma s'interrompeua. Arriuati dunque in terra,ſtauano tribulati, dubitando,che i Cafri non veniſſero ad aſſaltargli,come ſogliono, & in effetto vennero, & i Padri ſeppero trattar di modo con loro,che gli tirorno dalle mani impreſto vna barchetta, nella quale imbarcandoſi vn Marinaro, arriuò à Mozambico, e diede nuoua del naufragio.

I Cafri attendeuano à caricarſi delle robbe brauamẽte,& empirſi del vino, quale moſtrauano, che gli piaceua molto,facendo gran ſalti. e poſto vn Cafro in vn monte, & vn'altro in vn'altro monte, ſi dilettauano riſponderſi ſcambieuolmente con le campanelle, che portauano i Padri,per dare i loro ſegni. Venne anco il Rè à viſitare il Gouernatore de' Portugheſi, donãdogli vn Bode, cioè Capretto, & egli in contracambio donò al Rè vna cappa con vn berettino roſſo, al quale fece molta feſta, come ſogliono fare i Cafri alle coſe roſſe. Venne anco la Regina Cafra con le ſue figliuole Principeſſe, alla quale ſi fece vn donatiuo di confettioni,e zuccari,e mangiandone, ſi marauigliauano indicibilmente, come di coſa molto dolce, e pretioſa.

E perche ſi dubitaua, ſe'l Marinaro, che s'arriſchiò nella barchetta,fuſſe per arriuar ſaluo à Mozambico, fu riſoluto caminar auanti,diuiſi però ordinatamente, andando D.Stefano Capitano dell'armata nel mezzo,& il P.Gaſparo Suarez nella retroguardia, portando la bandiera di N.S. Gieſù Chriſto, ſe bene alquãto zoppo,per eſſer ferito in vn piede da vna punta di corallo. Era coſa

miſe-

miserabile vedere cõ quanto trauaglio si passassero terre aspre, e spinose, cõ l'acqua taluolta fino al petto. E se bene quel lito è molto bello, e vago per la grã copia d'Elefanti, Buoi, & altri animali di diuerse specie: nondimeno la carestia si faceua sentire, per non hauer altra cosa, che miglio, quale è più grosso, che la veccia, che si mangiaua cotto nella pura acqua, che per la fame, gli pareua come zuccaro. Mētre che stauano appresso il fiume di Fernan Veloso, ecco comparir nel mare i nauilij, che veniuano da Mozambico, per condurli: doue finalmente arriuati, la prima cosa, che fecero, fu l'andare à visitar la Madonna del Balloardo à sodisfare il voto, che haueuano fatto ne' passati pericoli. I Padri se n'andorno ad habitare all'Hospidale dello Spirito santo, qual se bene gli Olandesi, quãdo assediorno Mozambico, gettorno per terra: tuttauia in esso si fece vna trabacca, ò portico con rami in quel miglior modo, che fu possibile. Il Padre Gio. Paolo Alessio s'imbarcò per Sena Città principale di Monopotapa, & arriuato à Climani, che è la bocca del fiume, nel quale sono innumerabili zenzale, e mosche, che mordono la carne crudelmēte, s'ammalò grauemente. così aggrauato dal male, giunse à Sena, doue cõ ogni sorte d'amoreuolezza fu riceuuto in casa da vn gentil'huomo Portughese, e dopò hauer sopportato con patienza indicibile la grauezza del male, e dati euidenti segni della sua saluatione, il giorno del Corpus Domini, nominando sempre fino all'vltimo fine Giesù, Maria, passò à miglior vita, con tanta confidanza della misericordia di Dio trattaua di passar al cielo, come se alcuno trattasse di andar ad alcun luogo di ricreatione. Vestito con habito sacerdotale, fu da' Padri Domenicani con molt'honore, e carità portato à sepelire nella sua Cappella del Rosario.

E perche la vita di questo benedetto Padre fu veramente

mente vno specchio di bontà,& vn viuo essépio di Religione, è parso bene quì riferire alcune delle sue virtù, delle molte,ch'era dotato:acciò più efficacemente ci eccitiamo all'imitatione di quelle. Egli dunque nato in Perugia di nobile, & honorato parentado, giouinetto entrò nella Compagnia, nella quale per esser riceuuto, hebbe qualche difficoltà,essédo figliuolo vnico, & i suoi genitori sentendo gran dispiacere di tal risolutione: ma egli di modo trattò il negotio,che venne felicemente al compimento de' suoi santi desiderij, & in questo vsò vn tiro di raro essempio. Hauendo vn giorno trouato nella piazza vn pouero putto, lo condusse à casa, & inginocchiatosi innanzi a' suoi padre, e madre, disse: Poiche Iddio N.S. per sua misericordia mi chiama al suo santo seruitio,ecco questo pouerello,pigliatelo per figliuolo,e tenetelo in luogo mio. Talmente commosse gli animi tal'atto, che riceuuto il pouerello in luogo del proprio figlio, con christiana generosità loro stessi vennero alla Chiesa ad offerirlo, e consecrarlo à sua Diuina Maestà. Nella Religione conseruò vna purità Angelica, che si scorgeuà anco nel sembiante esterno, e da molti per la modestia, compositione del corpo, e celesti costumi era chiamato col nome di Angelo. Haueua vnione strettissima con il Signor'Iddio,per mezo della continua oratione, che sempre viueua con la sua presenza, e la maggior parte della notte la spendeua in deuote contemplationi; e nelle vigilie delle feste principali la passaua tutta senza mai riposarsi in santi essercitij,particolarmente auanti il corpo del B.Francesco Xauerio, che ne era deuotissimo.

E si come con gli altri era molto piaceuole, & affabile, così contra se stesso era di seuera mortificatione. & oltre i digiuni,cilicij,e discipline à sangue, vsaua, con licenza de' Superiori, questa nuoua inuentione; S'accor-

dò

dò con due fratelli suoi compagni, desiderosi della perfettione, del Collegio di Goa, che vna settimana per vno à vicenda toccasse commandare à gli altri à far atti di virtù, e mortificatione, quali cose tutte commandate i due esseguiuano puntualmente, ancorche bisognasse effettuarle publicamente, e gli douessero molto scottare. così passauano virtuosamente tutto l'anno.

Auampaua di carità verso i prossimi, & in poco tẽpo imparò quattro lingue diuerse, Arabica, Persiana, Caldea, & Abissina. Et ancorche fusse stato quasi tutto il tẽpo, che stette nell'India studente, perilche nõ potè andar fuora in missione: cõ tutto questo conuertì in Goa, e ne' suoi contorni alcune centinara d'Idolatri. In quest'vltima nauigatione cascò per disgratia nel mare vn pouero giouine dal nauilio, perilche egli era già in procinto per gettarsi nell'acque ad aiutarlo, se l'vbidienza del Superiore nõ l'hauesse ritenuto: tanto era il feruore della carità accesa, che ardeua in quell'infiammato petto, che le acque dell'Oceano non erano basteuoli à smorzarla, che si poteua ben dire: *Aquæ multæ non poterant extinguere charitatem.* Molti altri essempi di virtù si tralasciano, per ritornare alla narratione del progresso della missione.

Dopò alcuni giorni della morte del P. Alessio giunse à Sena il P. Suarez, che sentì con eccessiuo cordoglio la morte di sì buon'operario. diede principio alla fabrica della Chiesa, & à spargere per quei paesi la luce del santo Euangelio, con fondare in diuerse terre noue Chiese: & in vna lettera, che scriue del 1611. racconta il gran frutto, che si faceua, in particolare la cõuersione di 350. Gentili alla nostra santa Fede, e la riforma de' costumi di moltissimi Christiani, che viueuano in quelle parti lontanissimi dalla professione, e nome che teneuano. Tra gli altri dice hauer trouato vn vecchio di cento

vent'anni, che haueua battezzato il P.Consaluo Silueira, e racconta con grand'affetto il martirio del detto benedetto Padre, e tra l'altre cose si conserua con gran veneratione quell'istesso Campanello, con il quale egli soleua chiamare il popolo alla predica.

Piaccia à sua Diuina Maestà di proteggere, e conseruare di bene in meglio questa nuoua missione, dalla quale si spera vn'abbondante, e copiosa raccolta.

La relatione delle Missioni, e Residẽze del gran Regno della Cina, e dell'Isole di Molucco, si stamperà con l'annua del Giappone.

DELLA MISSIONE DEL CAPO VERDE

Chiamato già da gli Antichi Geograhi

Osmarium promontorium.

PER dare qualche notitia dello stato del paese, l'Isola di S. Giacomo, qual è capo di quelle, che communemente si chiamano del Capo verde, e sono vicine alla costa di Guinea; si stende in lũghezza da 60. miglia, & in larghezza da 36. Il Clima non è molto benigno, & il paese in varij luoghi è sassoso, & hà i monti, & i colli pelati senza verdura alcuna, almeno per doi terzi dell'anno, non vi piouendo mai, eccetto d'Agosto, Settembre, & Ottobre, tempo d'Inuerno in queste parti, nel quale sogliono correre influẽze de malattie più lunghe, e più trauagliose, che in altre stagioni. Del resto la

fer-

fertilità della terra, solo chi la vede può crederla: perche produce tutto l'anno cedri, limoni, & aranci in copia, & altri frutti di bellezza, e bontà isquisita, herbe, e fiori d'ogni sorte. Non si piantano vigne, ma l'vue delle pergole per mãgiare riescono pretiose, come anco i meloni, & i fichi. Non vi mancano in oltre Palmeti abbondanti di Cocchi, ne' canneti di zuccari. Abbonda parimente di bambace, e d'acqua di fontana, che quando si caua è tepida, ma molto sana, beuasi à che hora si vuole: la gente pouera viue communemente di miglio. lascio l'infinità d'animali d'ogni specie; ma sopra tutto la moltitudine della gente è così grande, che mette spauento.

Ma se parliamo del Regno di Serra Lionessa, & altri paesi circonuicini, che stanno più dentro; l'aria è molto buona, temperata, e perfetta, oltre le molte vene d'oro, e d'argento, d'auorio, e d'ambra odorifera, la quale si troua per tutto l'anno per le riuiere del mare: ma i neri per non conoscerla, non ne fanno conto. Abbonda di bambace, di canne mele, d'acqua, e d'altre commodità per fare molini, & instromenti da far zuccaro. Ha selue immense di legnami ottimi per fabricar vascelli, & alberi che producono stoppa da calefattare i fondi delle naui di tanta perfettione, che si cõserua sempre verde, e fresca senza mai corrompersi. Si troua certa gomma, che ne i bisogni può seruire eccellentemente per pece. Ci sono vene di pietra, dalla quale gl'intendenti potriano cauar ferro: lascio i boschi di pini, del legno rosso da tinger pãni. In vna di queste riuiere si prendono quantità d'ostriche maggiori dell'ordinarie, piene di grosse, e pretiose perle. I neri dicono, che la notte vedono vn'animale molto risplendente, il quale forse è quello, che chiamiamo carbonchio. Nel Regno di Reue confinante con questo, dicono esserui vna montagna di Cristallo, ma non pare verisimile. più presto pare che deu'essere qual-

che vena, dalla quale si cauano, ò cadono da sè pezzi assai grossi, e trasparenti.

In somma il terreno è di sua natura fertilissimo, ma lasciato quasi del tutto inculto da' paesani, pochissimi amici di fatica. Onde non nodriscono animali, ne seminano, se non quanto la necessità di sostentare la vita miserabilmente li sforza.

Nel paese di Biginghi, che contiene 17. Isole lungo la costa nasce vn frutto, che essi chiamano Colla di tanta stima presso i Turchi, e Mori Mahomettani, che vēgono à pigliarne quantità per terra: e vale gran denaro tra di loro, tenendo, che chi mangia della sua poluere (perche fresco non lo possono conseruare) acquisti animo, e forza, e sia sicuro d'ogni male, e pericolo: e questa persuasione arriua à tal segno, che quando s'incontrano l'vno dice all'altro, Se tu hai mangiato Colla soffiami in faccia, acciò hoggi non mi interuenga mal veruno.

Li popoli quasi tutti sono Gentili, se bene già il Mahomettismo è andato serpendo, & imbrattando il paese. Vi sono molti mercanti Portughesi, che attendono a i trafichi loro, e guadagni temporali.

Hauendo Iddio nostro Signore communicato gran desiderio al Padre Baldassar Barriera d'aiutar la gente di quest'Isole, e della terra ferma, Chiese con grand'instanza alli superiori l'inuiassero in quelle bande; il che ottenne, bēche fosse già d'età di 70. anni. e così s'imbarcò in Lisboa, e partì cō tre altri compagni, de' quali due erano sacerdoti. Entrati in quella gran selua non è credibile con quanta festa, & amoreuolezza fussero raccolti, e riceuuti da gl'habitanti; e quanto gusto, e contento sentissero di vederli in Guinea, cosa che i lor progenitori, & essi stessi tanto desiderarono.

Il P. Baldassar Barriera s'imbarcò in breue, e pasſò alla Serra Lionessa col fratello Pietro Ferrandez, restādo nel-

nell'Isola di S. Giacomo del Capo verde l'altri due sacerdoti, de' quali vno chiamato P. Manuele di Barros in vna lettera, che di là scrisse dice queste parole.

In somma tocco cõ le mani esser questa parte d'Africa vn bosco immenso di bestie fiere in qual si voglia vitio; se bene dall'altro canto non posso à bastanza essagerare il frutto, che si và raccogliendo, & il contento che prendo in veder la luce del santo Euangelio diffondere i suoi raggi, cacciando le tenebre della gentilità. Quanto alli Christiani, lasciando l'altre cose, solamente dico, che apporta grandissima consolatione il veder tanti a' piedi del Confessore sparger copia di lagrime, e non poter per i singhiozzi formar la parola. Ne si raccoglie minor frutto nel Confessionario d'alcuni mercatanti Portoghesi, che vanno nel più intimo di Guinea à comprar neri per riuenderli, chiamati communemente in queste bande Tanghi mali, sopra nome che ben gli quadra per la vita dissoluta, che menano; in tanto che non si vergognano per più conformarsi con l'infedeli, d'andare ignudi, e di pingersi con punture d'aco la pelle à similitudine di lucerte, e di serpi, ò in altro modo, secondo il capriccio, ò bizaria di ciascheduno, le cui infelici anime non sono meno ignude d'ogni virtù, e pietà Christiana de gl'istessi corpi. La Quaresima hà bisognato più volte che io vegli tutta la notte in vdir confessioni, vedendo la Chiesa piena di gente.

Non si può facilmente credere, quanto questa misera gentilità và persa dietro à gl'augurij, stregherie, & altri inganni del Demonio, i cui principali ministri si chiamano Tabacuci, e sono dalla gente stimati, & venerati per huomini potenti insino à cacciar l'anime dalli corpi, e metterli doue più gli piace. Li semplici credono, anzi procurano, ch'essẽdo ben pagati, li restituiscano all'istessi corpi, onde altri del medesimo diabolico officio gli cauorono.

Alcuni pigliano da costoro i rimedij insegnatili dal Demonio, che suole alle volte parlare, e trattare con questi suoi ministri familiarmente.

La cosa della restitutione dell'anime passa così; L'infermo fattosi venir lo stregone, ò Tabacuce, gli dice: Indouina, chi m'hà tolta l'anima: e se l'ammalato hà molti schiaui, tra quali ve ne siano alcuni poco amici del fattucchiaro, egli risponde: Sono i tali, & i tali. & à quest'infelici si danno esquisiti tormenti, acciò confessino doue posero l'anima dell'infermo: & essi per nō morir penando, dicono d'hauerla gettata nel tal pozzo, doue corre lo stregone tutto allegro: presa, e gettata vna farfalla, ò moschetto, ò altro simile animaletto in vn secchietto di quell'acqua, lo porta all'ammalato, e gli lo fa inghiottire, con assicurarlo, che già l'anima gli resta nel corpo.

Quando poi vno muore, lo sotterrano con tutte le ricchezze, che accumulò in vita. e se il defonto è persona molto principale, fabricano sopra la sepoltura vna casa, e la coprono di panni neri, lasciandoueli fino che marcischino. e quiui vanno i parenti à parlar cō i morti, e dargli conto de' lor trauagli, acciò preghino Dio, che ne li liberi. Finite le ceremonie del funerale, attendono per molti giorni tutti insieme à pasteggiare, ballare, suonare, e cantare anco le notti intiere: e come gl'instrumenti sono molti, e varij, & ad ogn'vno è lecito far la sua suonata, e cantilena; nè dormono essi, nè lasciano pigliar sonno à gli altri.

Et acciò si veda quanto passi oltre la cecità, e miseria di questi poueri Gentili, & in quanta necessità si trouino d'aiuto spirituale, porrò quì la cerimonia, che loro chiamano della Cine, che in lingua nostra suona cosa amata, e preggiata.

Due Cine, ò sorti d'Idolatrie hanno i Gentili di Ghinea,

noa, l'vna, e più principale è l'Idolo, che adorano, il quale (come essi dicono) gouerna, e protegge tutti questi Regni, e Prouincie, e questa chiamano Cina, come noi chiamiamo Creatore del tutto Iddio N.S. e così quãdo vedono l'imagine di Christo, e della Madonna, dicono, che sono le Cine de' Christiani. A questa portano somma veneratione, e non pigliano à far cosa alcuna senza prima consigliarsi con lei, nella quale parla il Demonio, quando la portano ne i loro publici consegli, e ragunanze, quando giurano per quella, e quando s'hà da determinare qualche cosa nel Regno. La forma dell'Idolo è la seguente: Pigliano molti legnetti di vn palmo e mezzo l'vno, e li tingono col sangue di diuersi animali, e fatto vn fascio di tutti insieme, lo pongono in luogo alto, e da esso pendono per due cordicelle due teste di cagnolini: Ecco la Cine tanto stimata, e venerata in Ghinea. Queste, e simili diaboliche inuentioni, con la gratia del Signore, già si vanno del tutto spiantando, come si dirà.

Quando il Rè, la Regina, ò qualche Signore, e persona nobile stà per passar di questa vita, ciascuno, conforme al grado suo, commanda, che per fargli compagnia, e seruirlo nell'altra vita, s'ammazzino quelli, che più in questo mondo amaua, e teneua cari, sì huomini, come donne, massime quelli, che hanno maggior fortezza, bellezza, & altri doni naturali. Et i Padri viddero alcuni di questi, che muoueuano à gran cõpassione. Gli tormentauano crudelmente per spatio di tre hore, con pistargli tutto il corpo, cominciando dalle pũte delle dita, e quando stanno per spirare, gli passano la gola con vn acuto legno. Et à sì fiero, & horrendo spettacolo assistono altri, che aspettano di esser nell'istesso modo cruciati; con volto allegro, & intrepido. mentre questo si fà, suonano varij instrumenti à modo loro.

La miglior cosa, che habbi questa gente è l'inclina-

tione,

tione,che hanno communemente tutti alla pietà, massime à far elemosine, tanto che etiamdio li poueri,e bisognosi la fanno prontamente nell'occorrenze.

Del viaggio del P. Baldassare Barriera, e del suo arriuo al Regno di Serra Lionessa, e quel che vi operò, si potrà meglio intender dalla lettera ch'egli stesso scrisse al R. P. Generale della Compagnia, di questo tenore.

M'imbarcai da Biguba per Serra Lionessa con animo di certificarmi della dispositione di quel Rè verso la nostra santa Fede, e se il paese era in effetto tale quale mi veniua descritto, per potere dar giudicio fondato circa l'eriger quiui Residẽza della Compagnia. Giunsimo al porto del Regno di Pagómo il giorno del Glorioso Apostolo S. Giacomo. Il Regolo del paese suddito, e tributario d'vn'altro Rè grande, e potente nominato Fatema, inteso il nostro arriuo corse à trouarci, e ci raccolse con molto amore, & allegrezza, ordinando, che io in particolare fussi alloggiato, e spesato liberalmente per tutto il tempo, che io volessi trattenermi. Lo pregai, che facesse fabricare vna Chiesetta nel porto per dirui la Messa mentre stauo là. Ordinò subito, con segni di gran contento, che fusse eretta nel sito da me disegnato, assistendo in persona di continuo all'opera fin che la vidde finita. E ben vero che gli edificij quà si fanno presto, e facilmente per la copia de' legnami, e per coprirsi di paglia, ò frondi di palma. Hauendomi vna sera il Regolo vdito recitar le litanie della Madonna, e fare la Dottrina Christiana, come costumauo, quando andauo per mare, si dolse la mattina meco, che non lo hauessi inuitato ad vdire le cose sante, che così egli le chiama; l'inuitai dall'hora in poi ogni volta, & egli staua perpetuamente inginocchioni, e quando nel *Confiteor*, che diceuamo al fine, batteuamo il petto, lui ancora faceua l'istesso. Nel medesimo modo stette à tutte le mie Messe

fuori

fuori della Cappella, imitando in tutto la deuotione, & i gesti de' Christiani. Gli dichiarai i misterij della nostra santa Fede, e mostrossi desideroso d'abbracciarla, ma non ardiua battezzarsi senza licenza di Fatema suo Signore. Confessai alcuni Portughesi, che quì habitano come pecorelle smarrite già molt'anni, senza veruno aiuto di Messe, Prediche, e Confessioni. Speditici dal Regolo, & à pena vsciti dal porto, ci assalì sì fiera borrasca, che la furia del vẽto ci tolse il timone, e pose il vascello in pericolo di far naufragio. Mi venne più volte in pensiero, che questa fusse opera del Demonio in vendetta d'hauer io cauate segretamente, e gettate in mare certe cose, nelle quali egli si fà adorare, dalla casa doue detto Regolo soleua dormire, assegnata à me per hospitio. Ma Dio Signor nostro ci liberò marauigliosamente, e senza timone ci condusse al porto del Regno di Burà, il cui Signore è vassallo parimente di Fatema, e sà la lingua Portughese. Ci riceuette con allegrezza, & offerte amoreuolissime. Io gli dichiarai in poche parole quel che veniuo à cercar in queste parti, e lo pregai mi facesse fare vna Cappella per celebraruì la santa Messa, mentre si metteua in ordine vn'altro timone, che à tal fine principalmente conducemmo quà la nostra fregata. Subito d'ordine suo fù posta mano all'opera, & in breue si finì la Chiesetta, fuori della quale ad imitatione del Regolo sopra accennato, ascoltaua la Messa ogni mattina, non si satiando di lodare, & aggrandire le cose della Fede nostra; e spendeua gran parte della notte con i Portughesi, e barcaroli in imparar da loro la Dottrina Christiana, mostrando gran voglia di battezzarsi. Dissigli, che quando mi fussi abboccato con Fatema suo Signore, tornarei ad instruirlo, e consolarlo. Dimorammo in quel porto alcuni giorni, nel qual tempo vi capitarono alcuni Portughesi in vna Varina, vascello

leg-

leggiero, da vela, e da remo. Io, con tutta la fretta, ch'essi haueuano di passar auanti, gli feci confessare. E certo, etiandio che in queste parti non fussi venuto per altro, che per confessar Christiani sparsi quà, e là, stimerei benissimo impiegato ogni mio trauaglio: poiche le confessioni sono ordinariamente di molto tempo, e di grande importanza. Finito il timone, e fatto vela, la fregata prese porto, doue habita Bartolomeo Andrea Portughese, persona di molta autorità, e stima presso questi Gentili, dal quale io pretendeuo pigliar informatione del paese, & instruttione del modo, ch'io doueuo tenere, per acquistarmi la beneuolenza de' loro Rè, e Signori, à fine di tirarli al santo Battesimo. Ma volsi prima visitar il Rè della Serra Lionessa, che risedeua quì vicino, ilquale mi raccolse con molto amore, e rispetto. Gli esposi l'intento del mio venire à trouarlo, & egli si rallegrò sommamente della visita; & hebbi con lui vn breue ragionamento spirituale; & in assenza mia, diss'egli a' Portughesi, desiderar in estremo, ch'io restassi per catechizarlo, e battezzarlo cō tutti i suoi sudditi; e l'istesso confermò à me. Io gli risposi, che bisognaua, che m'abboccassi prima cō Bartolomeo Andrea, tratāto perseuerasse nel buon proposito, & erigesse la Chiesa: per il cui edificio fece senza indugio condurre il materiale necessario, e venire anco i suoi fratelli, e parenti per assistere all'opera. Al fine io mi risolsi di partire, benche contra voglia del Rè, che stranamente se ne dolse con i Portughesi, da' quali ne fui auuertito; ma non perciò giudicai mutar proposito. e stando per vscir dal porto, entrai in scrupolo, & in timore, che non piacesse à Dio il mandar in lungo la conuersione di questo Rè, e de' suoi vassalli, e mi scopersi col Piloto, che vistomi inclinato à restare, corse subito tutto allegro ad auuisarne il Rè, che ne prese sommo contento; & all'hora all'hora rinouò a' suoi l'ordine di finire

quanto

quãto prima la Chiesa: nè contento di questo, fattosi sopraſtante della fabrica, sollecitaua gli artefici, e manuali, non oſtante il tempo cattiuo, e piouoſo, che faceua.
Celebrai la prima Meſſa il giorno di S. Michele, ſtando il Rè, i fratelli, e numeroſiſſimo popolo preſenti, ma fuori al ſolito de' Gentili. Feci anco vn Batteſimo di noue perſone, e predicai a' Portugheſi cõcorſi da varij luoghi vicini in buon numero, nõ mancandoui di quei del paeſe, che intendono la noſtra lingua, & il Rè più d'ogn'altro, come quello, che già molt'anni tratta cõ Portugheſi. Finito tutto, non ſi può eſprimere con parole il contẽto, e giubilo cõ che queſto Prencipe, & i ſuoi vaſſalli feſteggiarono la gratia, che Dio faceua loro in diſingannarli, & illuminarli; & al Rè crebbe sì fattamente il deſiderio, che haueua di riceuere il ſanto Batteſimo, che non ceſſaua d'importunarmi à non più differirglilo. Io accortomi che parlaua di cuore, cominciai à catechizarlo inſieme cõ altri della medeſima diſpoſitione, e deſiderio, dichiarãdogli eſſer neceſſario, che s'accaſaſſe legitimamente con vna donna ſola. Licentiò ſubito tutte le ſue concubine; lamentandoſi meco, che non gli lo haueſsi commandato più preſto, e riſolſe di ſpoſarſi con la figlia di vn Rè vicino; ma il Batteſimo andò in lungo molti giorni, per la tardanza di quelli, che hebbero carico di condurre la ſpoſa. Venne finalmente accompagnata da vn ſuo zio, e dalla ſorella maggiore. E dichiarandogli io l'obligo de' Chriſtiani, e de' maritati nella legge di gratia, parue queſta coſa à lei, & à i compagni molto dura, e nuoua, e ſi teneuano per ingannati, e burlati, dicendo la giouane, che il Rè non dimandò lei per moglie cõ conditione di farſi Chriſtiana, nè ſua madre preteſe di maritarla con tal obligo, ma ſecondo l'vſanza del paeſe; onde auanti di dar conto à ſua madre di quãto paſsaua, & hauerne da lei licenza, non acconſentirebbe à queſto

matrimonio. Sì fatto parlare pose tutti in confusione: e stimarono ciò artificio del Demonio, che nō poteua patire il grā bene, che nostro Signore cominciaua ad oprare in questo Regno. Il Rè consultata la cosa à lungo con i fratelli, & alcuni Portughesi suoi famigliari, deliberò di volersi in ogni modo battezzare, promettendo à me di viuere, col fauor diuino, in cōtinenza, mentre si poteua trouar altra moglie da suo pari, e disposta ad abbracciar la legge di Christo. Da principio non mi lasciai piegare; ma i Portughesi mi rappresentarono tāti, e tali inconuenienti, che sarebbero senza dubbio seguiti dal mio indugiare; & vn suo fratello discorse in publico cō tanta eloquenza, & efficacia per persuadermi à battezzare il Rè, che giudicai volontà di Dio il consolar tutti, come promisi di voler fare. All'hora i fratelli di detto Rè in segno d'eccessiua allegrezza, mi diedero parola di battezzarsi ancor essi. Vestirono il Rè Catecumeno riccamente alla Portughese, e lo condussero alla Chiesa, oue per mezzo del santo Battesimo lo rigenerai in Christo S. N. con vna figlia di 10. anni, & vna sua sorella, & alcuni altri, ponendoli nome Filippo di Lione, per esser Signore della Serra Lionessa. V. P. lo raccommandi à Dio di cuore, perche dalla perseueranza, e buon essempio di questo Prencipe dipende la conuersione di varij Regni.

In questo mezzo certificatosi il Rè D. Filippo, che la madre della giouane sudetta mal volontieri gliela daua per moglie con conditione di farsi Christiana, s'accasò con vn'altra non punto inferiore alla prima in nobiltà, & in ricchezze: e dopò ch'io l'hebbi ammaestrata, la battezzai, rendendo gratie infinite à Dio del felice successo di sì importante negotio.

Diedi inoltre il Battesimo à tre figliuoli del Rè D. Filippo di 6. di 14. e di 15. anni, & i maggiori mi seguitano

per

per tutto, supplendo il più grande in luogo d'vn sufficiente Catechista, tãto sà bene la Dottrina Christiana.

Di più battezzai due fratelli del medesimo Rè, & altri due stanno in procinto di farsi Christiani con vna zia loro, alla quale se fosse maschio toccherebbe il Regno, ma così priuata la rispettano, & obedìscono come Regina: ne si tratta, e risolue alcun particolar importante senza il suo interuento, & approuatione: e del matrimonio di D. Filippo non si concludeua niente, s'ella non hauesse voluto. Questa donna, & il suo marito si resero tanto ben capaci de' misterij della Fede nostra, che si disposero d'abbracciarla, & a me fecero più volte instanza, che li battezzassi. Questa donna zia del Rè, è sì coraggiosa, e braua, che quando si muoue guerra à qualche Rè vicino, seguita l'essercito nella retroguardia, armata d'arco, e di frezze, e d'vn grosso bastone ferrato, e se occorre che alcuno fugga, ò si disordini, lo fà tornare alla battaglia, e star à suo luogo a furia di bastonate.

E' vsanza antica, che quando muore alcun Prencipe, ò persona grande, alcuna delle sue mogli, e seruitori più cari siano ammazzati, per sepelirli con esso Prencipe. Così voleuano fare nella recente morte del Rè vecchio, padre di D. Filippo: ma detto Rè D. Filippo si protestò, che sendo quell'attione sì empia, e contra la legge del suo Dio, come Christiano non voleua in niuna maniera tollerarla. e bastò questo perche non si facesse altrimenti questo sacrificio al demonio.

Quando celebrai quì la prima Messa, occorse ch'il primogenito d'vn Rè confinante, chiamato Tora, venne a questo porto, con titolo di visitare il Capitano della nostra fregata amico suo: ma perche continuãdo tuttauia l'inimicitia tra D. Filippo, & il padre del giouine, per le guerre passate frà loro, mostraua di temere di

qual-

qualche affronto, io l'assicurai à non dubitare di cosa alcuna; e poi diedi nuoua al Rè della venuta di questo Prencipe, e farlo capace, che come Christiano doueua deporre tutto lo sdegno, e scordarsi per sempre di tutte l'ingiurie da lui, e da ogni altro riceuute. Non fù vana l'essortatione, perche trattò l'hospite da fratello in parole, & in fatti. Interuenne il giouane alla Messa, sermone, e battesimo, e come intendente assai bene della nostra lingua, riferì a suo padre il tutto, il quale non poteua indursi a creder tãte cose: ma alcuni Portughesi habitanti nel suo Regno, testimonij di quanto il figliuolo haueua riferito, confermarono la relatione.

Discende il Rè Tora, del quale parliamo, dall'antichissima, e famosissima famiglia de' Cimbi, ò Manes cõquistatori di Guinea, & è già entrato nel centesimo anno dell'età sua: ma a pena ne mostra quaranta, tanto è ben disposto, complessionato, e viuace. lo tengono vniuersalmente in concetto d'huomo il più prudente, e giuditioso di queste parti, ricorrendo à lui come ad oracolo ne' dubij, e difficoltà d'importanza i Regoli del paese. Professa stretta, & antica amicitia con la natione Portughese. Quanti vengono quà dal suo Regno, mi danno speranza certa, ch'egli si farà Christiano, & ha già mandato a visitarci, e pregarci che andiamo a trouarlo quanto prima: gli hò risposto, che procurerò di consolarlo il più presto, che sarà possibile. Questa visita seguì dopò il battesimo di D. Filippo, co'l quale si rallegrò per gl'istessi Ambasciatori, che si fosse fatto Christiano. ma lo consigliaua à non ristringersi ad vna sola moglie. Rispose il buon D. Filippo, che il non essersi sino all'hora accasato nasceua dal non trouar Donna conueniente alla persona, e grado suo; ma facesse pur conto che il matrimonio già sia concluso; perche subito che hauesse trouata la Donna, la sposarebbe conforme al ri-

to di ſanta Chieſa, & al modo tenuto da' Prēcipi Chriſtiani timorati di Dio, e zelanti della loro ſalute.

Venni poi al porto doue dimora Bartolomeo Andrea ſopradetto per celebrarui la feſta del ſanto Natale, e perche di quà ſi và in breue, e facilmente al Regno di Tora, ſignificai à quel Rè, che non potendo egli ſodiſfarſi di veder le coſe di Dio doue ſtaua per non eſſerui Chieſa, gli piaceſſe di trasferirſi à queſto porto, come fece la ſteſſa notte di Natale, con due ſuoi figliuoli, & altra molta gente. Ornammo la Chieſa, e l'altre nobilmente. Entrato il Rè ſi poſe con noi inginocchioni, ſtando vn buon pezzo come attonito ſenza dir parola, ſolo con i geſti moſtraua la merauiglia interiore. S'aſſentò poi in vna ſedia preparata per lui, e pareua non ſapeſſe leuar gli occhi dall'Imagine della Madonna del Popolo di Roma, e da vn Crocefiſſo, e bambino Gieſù di rilieuo collocati sù l'altare, con ſegni di tanto contento, che causò non picciolo ſtupore, e conſolatione alli circoſtāti. Nella meza notte diſſi la prima Meſſa, quale egli con l'altre due ſentì fuori della Chieſa: ma acciò non penſaſſe che ne foſſe cacciato, e ſe lo recaſſe ad affronto; Bartolomeo Andrea che l'accompagnaua gli dechiarò la cauſa; & il Rè diſſe, e replicò più volte, che quanto haueua inteſo, & appreſo della noſtra ſanta fede, e cerimonie ſacre, gli pareua vn'ombra, in comparatione di quello, che vedeua. Battezzai in ſua preſenza alcuni. e queſta feſta fù a lui occaſione, e motiuo di dimandare il ſanto Batteſimo. L'inſtruſſi quanto la breuità del tempo permiſe, & appuntammo, che io ſarei andato ad vn'Iſola del ſuo Regno, doue habitano alcuni Portugheſi, & egli ſuole ritirarſi come in luogo ſicuro in tempo di guerra, con eleggere iui ſito a propoſito per fabricarui vna Chieſa, aſſegnandoci il buon Rè di più due caſe per noſtra habitatione.

Vedendo il demonio, che battezzato questo Rè, che era stato molt'anni principale ministro suo; e che caduta questa gran colonna dell'idolatria; il suo culto, cerimonie, e sacrificij anderebbono in gran parte per terra: determinò d'opporsi à tutto suo potere all'esecutione del santo proposito del detto Rè. E prima diede ad intendere à i vassalli Idolatri, che se il Rè si faceua Christiano, i loro sacrificij, & adorationi non hauerebbero hauuta forza, nè efficacia alcuna. anzi egli lascierebbe à fatto l'antica protettione tenuta fin'all'hora di quel Regno, per la quale essi si rendeuano formidabili a gli altri popoli. Poi oprò nel medesimo tempo, che alcuni Prencipi confinanti minacciassero di muouergli guerra, e torgli lo stato, s'abbracciasse la legge di Dio à loro contraria. Ma non potendo il Demonio conseguire l'intẽto preteso per queste vie, ne tentò vn'altra, per più segnalata proua della costanza, e fortezza di questo buon Rè, e fù, che stando egli in procinto di montar in barca per venir al porto, doue il Capitano Bartolomeo Andrea, & io con altri Portughesi l'aspettauamo; hebbe auuiso, che vn Rè con grosso essercito quella stessa notte assalirebbe alla sprouista le sue terre. A nuoua così acerba, & inaspettata esclamarono i figliuoli, e vassalli, ch'in gran numero erano concorsi in vederlo imbarcare, non essere all'hora tempo di partire, artischiandosi la perdita del suo Regno, s'egli in persona non voltasse subito con la sua gente sopra'l nemico. Ma Tora, che ben'intẽdeua l'astutie, & artificij del serpe infernale, & i lacci che gli tendeua per rimuouerlo, ò almeno raffreddarlo nella sua risolutione, non volse dar loro orecchie, confidando fermamente in Dio, che senza l'assistenza della sua persona gli difenderebbe lo stato, e confonderebbe gl'inimici. Ritenne per tanto in sua compagnia da 40. ò 50. & il rimanente della moltitudine spedì alla guarnigione,

ne, e difesa de' luoghi, che probabilmente quei della parte contraria anderebbono ad espugnare.

Lo riceuettero il Capitano, e Portughesi sparando l'artigliaria, e con istromenti di festa. Apparecchiossi la Chiesa riccamente. il Rè in habito conueniente alla sua persona prese il santo Battesimo con vniuersal contẽto, & applauso, mettendogli nome D. Pietro: e per solennizzare maggiormente quest'attione, battezzai anco altre persone, e l'accasai nella legge di gratia, hauendo fatto poco prima con altri l'istesso. Nõ si celebrò all'hora il Matrimonio del Rè, perche la donna, che doueua prẽder p moglie, si trouaua al gouerno delle più importanti terre del suo Regno, le quali correua voce, che dal nimico sarebbero state assalite di primo lancio. V. P. lo raccomandi, e facci raccomandar a Dio molto particolarmente, perche dall'essempio di lui depende in gran parte la conuersione della gente più ciuile, giuditiosa, e superstitiosa di questi paesi.

Quando staua per partirmi, il Rè Tora mi diede vn suo figliuolo di 13. anni, acciò l'ammaestrassi, battezzassi, e conducessi sempre meco. E certo è cosa da lodar il Signore il vedere, quanto questi giouanetti s'affettionino alle cose nostre, & il feruore, e diligenza con che imparano la dottrina Christiana, & il rispetto che ci portano. Tornato non molto doppò al medesimo Regno di Tora, il Rè mi consegnò vn'altro suo figliuolo di 15. anni. e così adesso ci accõpagnano quattro figli di Rè, due di questo, & altre tanti di D. Filippo; e non può tardare à venirmene vn'altro del Rè Fatema. Oltre la dottrina, che questi putti imparano, s'insegna loro a leggere, e scriuere in lingua Portughese, e con emulatione, & applicatione s'approfittano mirabilmente. Confido nella diuina bontà, che costoro sarãno vn giorno fruttuosissimi istrumenti nella conuersione di questa

misera Gentilità: & insino da hora col loro buon'essempio, e cose che dicono, muouono molti à desiderare, e dimandare instantemente il santo Battesimo.

Il progresso della Missione si potrà intédere da vn'altra lettera del medesimo P. Barriera, che scrisse dopoi al P. Prouinciale di Portogallo, quale è la seguente.

Nell'vltima che scrissi dalla Serra Lionessa, significai che andauo adagio in ammetter gente al santo Battesimo, contentandomi d'attendere à conseruare, e stabilire li già battezzati; perche aspettauo risposta dal nostro Reuerendo Padre, e da vostra Reuerentia, se questa Missione, ò Residenza haueua da esser perpetua, ò pur a tempo determinato e non douendo i nostri risiederui, senza dubbio restariano queste pouere pecorelle abbandonate, e senza il pascolo necessario della dottrina, con la quale furono rigenerate in Christo. Ma per molto ch'io dissimulassi con quei che dimandauano il santo Battesimo, dandogli buona speranza, con animo di differirglilo fino alla risposta de' miei superiori; non hò potuto lasciare di darlo ad alcuni fratelli, figliuoli, e nipoti di questo Rè, & ad altri 60. che mai finiuano d'importunarmi. Hora io veggo per bontà diuina le cose dispostissime ad vna copiosa côuersione, etiamdio in paesi, ne' quali giamai penetrò la luce dell'Euangelio: poiche da vn canto le lettere di N. P. e di V. R. e d'altri nostri m'assicurano, che verranno operarij in sufficiente numero, per fondare non solo Residenza, ma Collegio, d'onde di tempo in tempo escano à coltiuare questa vastissima vigna. e dall'altra non manca, quel ch'io hò sempre tanto desiderato, cioè potenza, e braccio, sì per difender i Christiani da i turbatori della loro quiete, come per obligargli a viuere conforme alla nostra santa legge. Dico questo, perche alcuni giorni sono giunse quà vna Carauella d'auuiso, spedita dal Sign. Pietro Al-

uárez Periera Gouernatore di questa Conquista con sue lettera, nella quale diceua, che subito riceuuta mia risposta, mandarebbe nàuilii, genti, e prouisioni per fare vna Città: la qual nuoua cagionò ne gli animi del Rè, e suoi vassalli straordinario contento, desiderando essi sõmamente di veder il loro paese frequentato, e popolato dalla nostra natione. All'arriuo della Carauella io mi trouaua dall'altra parte del mare in vn'altro Regno. Cõmunicai la lettera à Bartolomeo Andrea al presente Capitano, & Auditor Generale della medesima Cõquista: & imbarcatici subito con tutti i Portughesi, che stauano nel suo porto, passammo à quello di S. Michele della Serra Lionessa, stanza mia ordinaria, d'onde data nuoua al nuouo Rè D. Filippo del nostro arriuo, e che haueuamo da fargli vn'ambasciata da parte della Maestà Cattolica, venne volando con comitiua, & apparato reale. Il Capitano, & i Portughesi lo raccolsero con tutta la festa, e cortesia possibile: e doppo d'hauer visitata la Chiesa con i suoi fratelli, & altri principali, e dette le Litanie, il Capitano, & io gli dichiarammo il gusto preso dal Rè Cattolico, per la nuoua del suo Battesimo, e Matrimonio nella legge di gratia, e d'essergli diuentato carissimo fratello, e per trouarsi egli di continuo occupato nel gouerno de' suoi Regni, lo raccomandaua ad vn principale del Consiglio, con ordine di prouederlo di gente, armi, e di tutto il necessario, per conseruar in pace lui, & i suoi vassalli, e difendergli da gl'insulti de' nemici vicini, & altre cose simili. Nè la Carauella venne ad altro effetto, che per portare quest'ambasciata, e tornar subito con la risposta, acciò senza indugio si cominciasse ad esseguire la Commissione di sua Maestà, la quale questo Rè, & i suoi tutti gradiscono, e festeggiano con le maggiori dimostrationi d'allegrezza, ch'io vedessi giamai in queste parti.

Il Signor Gouernatore mi scrisse di voler fondar quiui vn Collegio, & io credo lo farà, mostrandosi in ogni occasione desideroso di fauorire, e promouere l'impresa della conuersione. Con questo si sono costoro chiariti nõ esser vane le speranze dategli dal Capitano, e da me, della protettione, che il Rè Cattolico, & i Portughesi terrebbeno delle persone, e stati loro, quando si conuertissero à Christo. e così adesso i più nobili cominciano à parlar d'altra maniera, & à manifestar più chiaramente la voglia, che hanno di farsi Christiano. Fatemà supremo Rè di Guinea, e per tale riconosciuto da gli altri Potentati, hauuto auuiso di detta ambasciata, venne per mare à visitarci, e congratularsi con noi: cosa che nè lui, nè alcuno de' suoi predecessori fece giamai in tant'anni, che i Portughesi dimorano, e conuersano in queste parti. Gli trattai de' misterij della nostra santa Fede, e de gli errori, & inganni della sua, e mostrò di restar sodisfatto, & appagato del ragionamento, e di ritenere i medesimi pensieri, e desiderij prima scopertimi di soggettarsi al soaue giogo di Christo.

Altri Rè, e Signori lõtani, per quello, che odono della nostra sãta Fede, mostrano desiderio di farsi Christiani: ma io senz'aiuto di compagni non posso tener le mani in tanti luoghi, e nõ conuiene abbandonar queste piante nouelle. Però non sapendo se verranno Padri della Compagnia, scriuo al Signor Gouernatore, che gli piaccia di mandar quà quanto prima il Vicario Generale di questa Conquista, & insieme cõ lui due Sacerdoti sufficienti, di vita essemplare. Venendo questi, ò i nostri, io resterò sbrigato per passar ad altre Prouincie già disposte di riceuere il seme della parola di Dio con frutto.

Vn fratello del Rè Don Filippo di Serra Lionessa, Signore di vassalli, e persona di molta prudenza, e capacità, mai finisce di farmi instãza, ch'io lo battezzi. Io l'hò

diffe-

differito per le cause accennate di sopra, hora mi risoluo d'andar quãto prima il tempo me lo permetta, à trouarlo, e dare, col fauor diuino, il santo Battesimo à lui, & ad altri molti, che vn Portughese, che stà tra loro, instruisce nella Dottrina Christiana, e gli và à poco à poco staccãdo dall'Idolatria, con affettionarli sempre più al culto del vero Dio, & all'osseruanza de' suoi santi precetti.

Capitorno in queste bande tre poueri Olandesi, vno de' quali era Cattolico, gli altri due dopò sufficiente catechismo si conuertirno, abiurando l'eresia.

Corse in questi paesi vltimamente vn'infermità di flusso di sangue con acuti dolori, e febre ardentissima, che in pochi giorni spediua. & era cosa lagrimeuole veder tanto numero di morti per le case, e per le strade, & vdire i pianti, e strilli vniuersali. s'attaccò questo male a' Christiani ancora; ma piacque à Dio, che non ne morisse pur vno: ilche diede non picciola materia di lodare sua Diuina Maestà, e di credere, che la sanità, e la vita stanno in mano sua.

Alcuni Christiani natiui di questo paese, che tornarono quà dall'Isola di Capo verde, doue riceuettero il santo Battesimo, con la conuersatione, e costumi de' Gentili erano caduti in tãta cecità, e dimenticanza dell'obligo, e profession loro, che teneuano alla scoperta Idoli, e se gli raccommãdauano ne' loro bisogni, e metteuano insieme oro, e le cose più care, e preggiate, per sotterrarle con detti Idoli, secondo l'vsanza del paese. Volse Dio, che con la continuatione delle Prediche, e Dottrina Christiana apersero finalmente gli occhi, e conobbero l'inganno del Demonio, riducendosi à viuer christianamente.

Vna donna decrepita ammalatasi con pericolo, mandò à chiamarmi, & auanti di confessarsi, dispose di tutta la sua robba, doue entraua vna buona quantità d'oro

destinato per la sua sepoltura, & alcune schiaue, che di-segnaua per il medesimo fine, ordinãdo che tutto s'impiegasse à beneficio della Chiesa, e de' poueri. Morì la buona vecchia di quell'infermità, e se gli fecero l'essequie solite, delle quali tutta la terra rimase edificata, e marauigliata insieme come di cosa nõ più vista da loro: poiche essi sepeliscono i morti in vna gran fossa, e sopra vi fabricano vna casa, doue vãno à parlare col defonto, e raccommandargli le persone, & i bisogni loro. Posto il cadauero nella fossa, se è di persona nobile, come s'è detto, gli ammazzano schiaui, e schiaue, acciò nell'altra vita habbi chi lo serua, come in questa; e gli pongono anco sopra tutto l'oro, che conseruaua per la sua sepoltura.

Venẽdo à morte vna Regina barbara, e fiera, che per colpe leggierissime haueua fatto morire grã numero di vassalli, fù sepelita nel modo sudetto: ma i suoi non volsero ammazzarli più d'vna schiaua, che posero sotto i suoi piedi, dicẽdo, che all'altro mondo trouerebbe quelli, che in questo priuò di vita, & essi la seruirebbono. Vn Portughese, che interuenne all'essequie di costei, riferisce d'hauer visto metter nella sua sepoltura gran copia d'oro, oltre l'altre cose di prezzo.

Il Rè di Bena, che più volte mi richiese, che andassi ad instruirlo nella Fede nostra, e battezzarlo, tornò vltimamente à farmene maggior instanza che mai, inuiando à posta, per obligarmi à non differir più l'andata, vn suo figliuolo di 17. anni, al quale dopò sufficiente catechismo diedi, conforme al desiderio di suo padre, il santo Battesimo. E tenendo io, che se il Rè di età già decrepita, fusse passato all'altra vita nella sua infedeltà, Dio Signor nostro, m'hauerebbe dimandato stretto conto di quell'anima, raccõmandai il negotio à sua Diuina Maestà, e communicatolo con gli amici, parue à tutti, che io non mi lasciassi vscir di mano impresa tanto pretiosa, e

per

per più rispetti importantissima alla conuersione di questo Paganesimo. Feci dunque vela verso Bena, e quella stessa notte si leuò vna tempesta di pioggia, e di vento sì fiera, e straordinaria, che per misericordia particolare di Dio, nō rimase il vascello assorbito dall'onde: alche giouò non poco l'occuparsi tutti in gittar via di continuo l'acqua, che dal mare entraua in grandissima copia. Passata sì pericolosa borrasca, ce ne sopragiunse nel medesimo viaggio vn'altra poco inferiore. ma la terza, che hauemmo nel porto d'un Regno confinante con Bena, superò di gran lunga le precedēti. Era il Signore di questo paese in rotta col Rè di Bena, onde non voleua à patto veruno consentire, che nè per terra, nè per mare si conducesse robba all'auuersario. E mentre noi demmo al detto Rè nuoua del nostro arriuo nel porto nominato, questo Signore ragunò segretamente gēte per impedirci il passaggio: e ritiratosi cō essi nella selua, come costumano i Guinei di fare, quando si tratta di congiura, ò d'altra cosa, che ricerca segretezza, risolse, che i suoi ci ammazzassero tutti, ma in tale congiontione, e tempo, che non venissero ad arrischiare le vite loro. Appuntata la congiura, alzò il Prencipe tribunale, per giudicare sopra la robba vsurpata da certo nero potente ad vn Portughese ch'iui habitaua, per il cui rispetto concorsero al giudicio anco i passaggieri della nostra natione, disarmati però, come quelli, che mai si fariano imaginati sì fatto tradimento. e per abbreuiare, il Nero giunse à termine, che già tutti stauano in punto per metterci le mani adosso, con gli occhi volti al Regolo, aspettādo il suo cenno. Ma Dio prouidde in quel punto, che vn Gentile d'autorità, agente di certo Rè superiore à questo, & amico nostro, leuatosi con empito in piedi, sfodrata la spada, disse, gridando, che taglierebbe à pezzi chiunque ardisse di farci insulto, ò villania: & aggiunse tante cose

in

in fauore, e difesa nostra, che obligò gli auuersarij à deporre lo sdegno, e quietarsi del tutto.

Il Prencipe pentito della sua temerità, venne in persona à scusarsi, e fingersi meco innocēte, & io per affettionarlo, mi portai di modo, ch'egli pensò ch'io gli dessi credito, e gli feci in oltre alcuni regali, ottenendo da lui col passo libero alcune barche che ci conducessero al Porto di Bena, difficile à prendersi da' nauilij della grādezza del nostro. Quando il Rè di Bena vidde il suo figliuolo Christiano, ch'io gli mandai con la nuoua del nostro arriuo, non si satiaua di render gratie à Dio, e dar segni di straordinario contento. Commandò che si fabricasse subbito habitatione per me al modo d'Europa, e che 50. persone ci accompagnassero, e portassero adosso, secondo il costume del paese per mancamento di caualcature.

Con questa Compagnia venne il figliuolo herede di età di 50. anni, & vn suo fratello di 40. e ci trouarono nella prima terra del Regno. e dopò d'hauerci per lo spatio di due giorni fatte gran feste, partimmo verso la terra principale, distāte da 60. miglia di camino, per boschi tanto folti, e montagne tant'aspre, e sassose, che bisognò farlo quasi sempre à piedi. I paesani da questi sassi cauano copia grande di ferro, migliore, e più fino del nostro. Giunti alla presenza del Rè, ci raccolse con particolari dimostrationi d'allegrezza, e ragionammo à lūgo de' misterij della nostra santa Fede.

Celebrai la prima Messa nella nuoua Chiesa, doue entrarono sette soli Christiani, che v'erano. Il Rè hauerebbe voluto non esserne escluso: ma io gli dichiarai le cause, per le quali non si permetteua questo a' Gentili. Al fine predicai, & esposi le cause della mia venuta à quel Regno non per cercar oro, schiaui, e cose tēporali, ma l'anime loro, per illuminarle, & incaminarle alla via

del

del Cielo. Il Rè,& i principali,che intendono,e parlano Portughese, m'ascoltarono con grande attentione: col rimanente della turba mi valsi dell'interprete.

Al tardi dette le Letanie della Madonna, feci la Dottrina Christiana; e principalmente dichiarai la falsità della setta Mahomettana, già introdotta in questo Regno, concorrendo a' sermoni sempre maggior moltitudine di gente da varie parti, e tutti desiderauano, che il Rè non indugiasse à battezzarsi,per imitarlo.

Tra gli altri vennero alcuni Signori tributarij di questo Prencipe, mossi dalla fama della Dottrina, ch'insegnauo,ò pure chiamati da lui per quello,che hora dirò.

Essendosi vna mattina ragunata tutta la gēte per sentir la predica, comparue il Rè riccamente vestito, & accompagnato da' detti Signori, & assisosi nel suo Trono, commandò gli portassero varie cose d'Europa, donategli da Portughesi,che trafficano ne' suoi Regni;e si proferì à tutti i Rè di Sosi, che così chiamano questa natione,stimando molto la gratia, che Dio per sua misericordia gli communicherebbe,mediante il santo Battesimo: & à sua imitatione,& essempio voleua che tutti i vassalli fussero Christiani, detestādo la maladetta setta di Mahometto, e burlandosi di certi breui superstitiosi, che i sacerdoti Mahomettani seminauano fra Gentili,e gli dauano ad intendere,che con quegli adosso non riceueriano danno alcuno da' nemici. e per chiarirli meglio dell'inganno, & impostura diabolica riferì vn'essempio da me raccontatogli di certo Rè vicino, il quale hauendo cōprata da vno di detti sacerdoti vna vesta piena di questi breui,fece che il venditore se la vestisse prima, e prouò à costo suo la falsità di quelli, infilzandolo con vna zagaglia. Essaltò per conclusione del ragionamento con tante lodi la santità, e purità della legge di Christo, che tutti vnitamente esclamarono di volersi far Christiani

all'ho-

all'hora. Ma per occulto giudicio di Dio, il fine non corrispose à sì felici principij, percioche non sò donde il Demonio condusse quà vno di quei, che chiamano Giudei, benche non seguano la legge Hebraica, ma la setta de' Mori, & hanno per officio di adulare questi Prencipi, amplificando con mille menzogne, & inuentioni capricciose le vittorie, che ottennero; e le proue segnalate, che fecero essi, & i loro progenitori. Costui fece alla presenza del Rè, e del popolo alcune orationi di due hore l'vna. Io ben l'vdiuo dalla mia stanza, ma non intẽdẽdo la lingua, pẽsai che la materia de' suoi discorsi fussero le lodi del Rè, in particolare per volersi far Christiano: ma restai ingannato, perche anzi egli s'ingegnaua à tutto poter suo di mettere à terra la nostra santa Fede, per renderla odiosa al Prencipe, & a' circostanti; e di magnificar all'incontro la sua maledetta setta. Et io cõpresi la pretensione di questo oratore infernale dalla tepidezza del Rè ne' suoi buoni propositi in sentire le Prediche, & interuenire à gli vfficij diuini, e Dottrina Christiana. Et hauendomi data parola d'abbruciare tutti i breui superstitiosi, e gl'Idoli, e statue de' suoi antepassati, quando l'astrinsi all'essecutioni, addusse tante scuse, & oppose tante difficultà, che ben mostraua d'essersi consigliato con vn ministro di Satanasso. E quanto alle statue de' suoi maggiori, rispose, che nõ conueniua abbruciarle, ma che le consegnarebbe ad vna delle sue mogli habitãte in altro paese: alqual partito in niun modo mi parue di condescendere, se bene il cõtrasto principale fu sopra i breui Mahomettani, perche hora diceua essergli necessarij à tempo di guerra, per restare con la virtù loro libero da ogni pericolo; hora faceua difficoltà nella quãtità del denaro speso in prouedersene; hora mostraua di temere del Conchio, riuerito, e riconosciuto come Imperatore di quella parte di Guinea. e la causa del timore

si fon-

si fondaua sopra le querele, che darebbe contra di lui al medesimo Conchio il capo de' Bexerini sacerdoti Mori irritandolo, e persuadendo à muouerli crudel guerra, e distruggerlo: alla qual rouina credeua si riparatebbe col rimandar i breui à detto capo da chi gli haueua riceuuti. Io intendendo, doue la cosa andasse à battere, proposi, per finirla, certa conditione, ch'egli ricusò d'accettare, e così il negotio restò sospeso.

Auanti di passar più oltre, non lasciarò di dare qualche notitia di questi Bexerini. I Mandinghi, natione de' Negri, che habita all'vna, e l'altra riua del fiume Gambia, e si stendono dentro terra ferma per più di 600. miglia. Questi popoli beuettero, non è gran tempo, il veleno della setta Mahomettana, e presero il carico di spargerlo in altre parti. e perche sono armigeri, & arrisicati, i Rè di Guinea gli assoldano in tempo di guerra, & essi con animo intrepido si mettono nelle prime file dell'essercito. Onde oltre la fama di bellicosi, e braui, acquistano ancora stabili, e ricchezze, e s'annidano in varij Regni, & i loro sacerdoti Bexerini aprono scole di leggere, e scriuere. Il gran Bexerino, capo di tutti, risiede d'ordinario in parte commoda per attendere alla conseruatione, & accrescimento della sua falsa legge, mandando à tal fine ogni anno Visitatori, & operarij diabolici à i Regni, e Prouincie della sua giurisditione, che sono aspettati, e raccolti come huomini venuti dal Cielo. Giunti in qualche terra grossa, appuntano il giorno, che hanno da cominciare le loro prediche; alle quali concorre da diuerse parti sì gran moltitudine, che fa di mestieri predicare nelle piazze, e nelle campagne. Quiui assiso il Predicatore in luogo eminente, caua da vna borsa riccamente ricamata due, ò tre pergameni scritta cō caratteri minutissimi, e dopò d'essere stato vn gran pezzo immobile, con gli occhi, e mani alzate

al

al cielo, s'inginocchia dinanzi à dette bolle, e drizzatosi di nuouo in piedi, dice con voce alta, che rendano tutti gratie à Dio, & al suo gran Profeta Mahometto per essersi degnati di mandarli à visitare, e di concedergli pienissimo perdono de' loro peccati, & altre cose à questo proposito. dopò le quali essaltano alle stelle la dottrina scritta in detti pergameni, essortando il popolo ad vdirla con deuota attentione, come l'odono. talmente che in più di due hore, che spēdono parte in leggere, e parte in dichiarare quella scrittura, mai leuano gli occhi dal Predicatore, & il dormire, parlare, e fare ogni minimo strepito sarebbe imputato à graue mancamento.

Il detto gran Bexerino hà imparato dal suo maestro Satanasso alcune parole per inuocare gli spiriti maligni, & insegnatele al Rè di Bena, che perciò è temuto in estremo da' vassalli, e non ardiscono fuggirsene ad altri paesi, nè opporsi per niente alla sua volōtà: e coloro, che s'arrischiano à farlo, la pagano con crudeli tormenti, datigli da' Demonij; come bene lo dichiara il seguente essempio. Due Portughesi partitisi i mesi à dietro da Bena, per disgusti hauuti dal Rè, vi ritornarono al tēpo, ch'io vi stauo, e mi dissero, che da' Demoni la notte erano spauentati, atterriti, e trattati sì male, che non poteuano il giorno leuarsi di letto. e quando per auuentura cresceua contro di loro lo sdegno del Rè, moltiplicauano anco, e s'inaspriuano i tormenti. Dormendo vno di loro, gli fu dallo spirito maligno posto fumo nel naso, che per la gran vehemenza, gli fece con agonia di morte sputare copia di sangue per lo spatio di 15. giorni, & il rimedio era inuocare di continuo i santissimi nomi di Giesù, e di Maria, e recitare orationi. E quando vinto dal sonno, conueniua cessare, i dolori tornauano ad assalirlo. Io lo prouiddi d'alcune Reliquie per conforto, e difesa.

Vna

Vna cosa ch'io viddi, mi fece entrar in sospetto, che i Demonij haueuano familiarità con questo infelice Rè, e gli seruiuano di ministri per questi castighi, e per altri effetti gli appariuano in varie forme: e fù che sopraſtando egli alla fabrica della Chiesa, gli portarono vna serpe viua della grossezza d'vna coscia d'huomo riuoltata senz'apparirgli la testa, e dipinta, e lauorata con i più viui colori, e più perfetti lauori, che vedessi giamai in animale alcuno; & andando io à veder la fabrica, trouai il Rè con essa in braccio, e l'accarezzaua come vna creatura, portandola poi alle sue stanze. e perche circa il battesimo, e le cose di nostra santa fede, cominciò dall'hora in poi à parlare con differente linguaggio di prima, concorrendo quasi nello stesso tempo la venuta del Giudeo accennato, pensai, che il Demonio se gli mettesse in casa in quella figura, per consigliarlo, che desse credito al Predicatore Mahomettano.

Parue questa repentina mutatione del Rè strana à tutti, e fu sentita molto da quelli, che desiderauano il sãto Battesimo, e da me incredibilmente. Io auanti di risoluermi à cosa alcuna, oltre di raccomandare più volte tanto negotio à Dio, tenni tutte le vie, e mezzi possibili per ridurlo alli primi propositi; ma sempre in darno, stando pertinace nella sua tepidezza, con la quale, e con le conditioni impertinenti da lui pretese, non giudicai bene il battezzarlo, & in tal caso à me non restaua che fare in quel Regno, poiche se bene molti si mostrauano desiderosi del battesimo; sapeuo che non ardirebbono di pigliarlo, per non dispiacer al Prencipe. onde chiesi licenza al Rè di partirmi quanto prima, auanti che crescessero i fiumi, che per mancamento di barche, e di põti bisogna passar à guazzo. ma egli n'andaua trattenendo con buone speranze, senza mai venir all'effetto, cosa che mi diede gran trauaglio, temendo non volesse ritenermi

nermi come per oftaggio, nel modo che ritenne già il Rè d'Angola vn'altro Padre. e veramente se Dio non me ne cauaua con la sua potente mano, mai m'haurebbe, credo, lasciato vscir del suo Regno.

Visto dunque, che mentre temporeggiauo, le fiumarè ingrossauano tuttauia più, e le speráze fondate nel Rè, circa il mio ritorno diminuiuano, risolsi di mettermi nelle braccia di Dio Signor nostro, & andarmene via solo con vn Negretto. ma sua Diuina Maestà non restò seruita, che sortisse l'effetto; perciòche auanti d'auuiarmi, fù il Rè auuisato, che à questo porto era giunto vn nauilio di Balrauento, che conduceua vn Portoghese molto suo intrinseco, col quale haueua già communicato il desiderio di battezzarsi, e ne haueua fatto scriuere dal medesimo più volte, con promessa certa di voler abbruggiar li breui superstitiosi de i Bexerini, e tutti gl'Idoli. ma intesa da me la mutatione, e le cause, perche gli differiuo il battesimo, e datomi ragione, ottenne finalmente, benche con grãdissima difficoltà, che io partissi, e mi si desse compagnia, & venisse meco il suo figliuolo già Christiano.

Mi sbrigai finalmente del Rè raccommandãdogli, che dimandasse spesso con affettuose preghiere à Dio lume di conoscerlo, & adorarlo. e dandogli la mia parola di ritornare, e di battezzarlo ogni volta, che con effeto rimouesse gl'impedimenti accennati; promissemi di così fare. Nel viaggio poi mi conuenne superare non poche, e non picciole difficoltà. ma nell'vltima giornata mi pagò N. S. liberalmente tutti gli trauagli patiti fino à quel tem po; perciòche vn giouane Portughese, ch'io lasciai in Serra Lionessa, mi portò lettere del P. Emmanuelle Aluarez con la noua del suo arriuo, e de' compagni, all'Isola di Capo verde, se bene l'allegrezza presto s'intorbidò col seguente successo.

Giunto

Giunto à certa terra il capo di essa comminciaua vn sollenne pianto con l'occasione della morte poco auanti seguita d'vn gentile assai principale; e perche in questi lutti beuono i Neri vino senza discretione, finche siano imbriachi; per questo, e per esser costui fieramente sdegnato con vn Portughese padrone di nauilio, giurò più volte di voler cauar dal mondo quãti Portughesi, & amici loro capitassero là: & intesa la nostra venuta, vscì armato di zagaglia, e di scudo gridando, Ammazza, ammazza: non resti niuno Portughese viuo. alla qual voce i suoi subitamente comparuero con dardi, e frezze ripetendo le medesime parole, e correndo in vno stesso tempo alla volta nostra. Io all'hora m'apparecchiai alla morte con dimandar perdono de' miei peccati, & offerire la vita à quel Signore, che me la diede; ma come non ero degno di perderla per amor suo, dispose la diuina prouidenza, che vn fratello maggiore, e la moglie del detto Nero, alla quale egli porta gran rispetto, mitigassero il suo furore.

Digerito ch'hebbe il vino quest'infedele, mostrò sommo dispiacere della sua mossa: e per riconciliarsi con noi ci offerisce vna buona quantità d'oro, che non volemmo accettare. Et acciò si scorga la miserabile cecità di questa gẽte, & il dominio, che il Demonio ne tiene, narrerò breuemente come si fanno detti lutti. Seguita la morte d'alcuno se ne dà subito per messi spediti à posta auuiso à parenti habitanti in varie terre vicine, che d'ordinario sono assaissimi, per le molti moglie, che costoro si fanno lecito di tenere.

Intesa la noua della morte i parẽti del defonto si mettono con i loro amici in viaggio per trouarsi alla sua sepoltura, portando ciascuno qualche cosa conforme alla sua possibiltà; & arriuati alla terra del morto vi entrano piangendo con horrende strida, le quali crescono tutta-

 uia

uia col concorso della gente, che viene à riceuerli. Dell'oro, e de gli altri presenti, che portano, fanno tre parti, l'vna sotterrano col cadauero, l'altra danno al Rè del paese, e la terza al parente più stretto, che fà la festa del funerale.

I Rè, e Signori grandi sepeliscono i loro morti di notte segretissimamente: e credo, che la causa di questo sia, che sotterrando essi cō i schiaui, mogli, & altre cose, tutto l'oro, che accumularono in vita, temono non sia rubbato. & acciò non resti segno veruno, danno à questi tali sepoltura in qualche letto di fiume, diuertendo l'acqua mentre fanno quest'officio, per credere, gl'infelici, che hanno da trouare all'altra vita tutto quello, che con loro si sotterra. E se il defonto è molto principale, fabricano sopra la sua sepoltura vna casa, e lasciano ammarcire i panni neri, di che la coprono; e quiui vanno i parenti à parlare col morto, e dargli conto de' loro trauagli, & auuersità, acciò preghino Dio, che ne gli liberi.

Finite tutte le cerimonie del funerale, attendono per molti giorni à pasteggiare, ballare, suonare, e cantare anco le notti intiere. e come gl'instrumenti sono molti, e varij, & ad ogn'vno è lecito di fare la sua sonata, e cantilena, nè dormono essi, nè lasciano pigliar sonno à gli altri. Quando alcun Prencipe vuole far festa solenne, dà ancora à questa titolo di pianto per la morte de' loro antepassati, & inuitano i Signori vicini, i quali facilmēte possono ragunarsi insieme con la cōmodità de' bracci di mare, frequentissimi in Guinea. Et vno di questi Rè fece vltimamēte detta festa, chiamandoui il Rè D. Pietro il più antico Prencipe della natione de' Mani, co i quali pretendeua di trattare certo importante negotio. Scusossi D. Pietro più volte con l'età di 130. anni, e cō la professione di Christiano: ma essendogli detto, che se lui ricusaua l'inuito, si sarebbe disfatto l'apparato già in ordine,

dine,

dine, e gli altri conuitati già cōparsi, ritornerebbero alle case loro; rispose, per non disgustarli, che andarebbe. I Prencipi ragunati persuasi ch'egli non consentirebbe mai, come Christiano, à quel, che si suol fare nel principio del pianto, lo cominciarono in assenza sua; cōdussero dico alla selua con gran giubilo alcune vaccine, & vna giouanetta ben vestita, e dopò certe cerimonie insegnateli dal Demonio, la sacrificarono con detti animali in honore de' Rè antepassati. Venne D. Pietro accompagnato da molta gente da guerra; perche questi Signori non si fidano l'vno dell'altro: e postosi in luogo separato da' Gentili, non condescese mai à cosa veruna, che macchiasse la purità della legge, che professa, astenēdosi dal mangiar carne, per esser di Quaresima, benche importunamente stimolato à conformarsi almeno in questo solo con loro. In somma lasciò tutti in gran maniera edificati, & affettionati alla nostra santa Fede, particolarmente l'herede di questo Regno, il quale gli diede il suo più caro figliuolo, acciò io lo battezzassi, come feci.

Seguitai il mio viaggio con grandissimi disagi, e trauagli, per la stagione cōtraria, per i passi pericolosi, e frequenti di fiumi, e di torrenti ingrossati, e per le selue tāto folte, & aspre, che i compagni m'apriuano la strada col ferro. ma oltre il contento dell'animo, mescolaua Dio benignamente con questi stenti esterne cōsolationi, essendo nelle terre, e villaggi per doue passauamo, amoreuolmēte trattati da' paesani, & in particolare Fatema Rè de' Boloni mio amico, corse ad abbracciarmi con amor di padre, e condussemi per mano all'allogiamento. Discorsi seco sopra il negotio della sua salute, riducēdogli à memoria le cose già da me dichiarategli, delle quali mostrò di tener memoria fresca, e di desiderar più che mai il santo Battesimo. & acciò potessi cō più commodità, e prestezza andar ad instruirlo, disegnaua di far

vna popolatione, ò terra alla riuiera del mare, e quiui risiedere. anzi hauerebbe voluto trattenermi più tempo seco, ma io mi scusai per la gran voglia di terminar questo viaggio.

Licentiatomi per tanto, e stando in procinto di partire, vennero i principali Cortigiani del Rè, e dopò d'hauerlo scusato del poco, e semplice riceuimento fattomi per ritrouarsi in luogo incommodo, e lontano dalla sua Resideza Reale, m'offersero à nome suo vn peso d'oro per le spese del rimanente del camino. Io lo presi, sorridendo, in mano, e poi lo resi loro con dirgli, che ringratiassero il Rè, e che noi veniuamo non per altro in queste parti, che per cercar anime, e più stimauo di guadagnare à Giesù Christo la sua, che possedere tutto l'oro del mondo.

Posi fine al mio viaggio con ottima dispositione, e con tant'allegrezza, quanta si può pensare, per hauer trouato il P. Emanuel Aluarez, che per me fù come vn'Angelo di Dio. Andammo di compagnia à trouare il Rè D. Pietro, i cui vassalli ad essempio suo, si fanno Christiani à migliara, e tra essi prese il santo Battesimo vna persona di grandissimo credito, e stima presso tutti, tenuta per oracolo, festeggiando il buon Rè questa conuersione come miracolosa; & il Prencipe suo figliuolo, che l'ama, e lo riuerisce, sopr'ogn'altro si mostra desideroso d'imitarlo, con far in confermatione di ciò battezzar vna figliuola, & offerire al Battesimo anco il primogenito di tenera età. Il nouello Christiano, al quale il Padre Emanuele pose il suo nome, prese l'Idolo, che prima adoraua, e gittatolo à terra in publico, lo calpestò per scherno più volte, confessando la sua pazzia, e mostrandosi pentitissimo del tempo, che visse nel Gentilesmo. Seruiuasi di quest'essempio il Rè D. Pietro per persuader i suoi ad abbracciar la nostra santa Fede con

dir

dir loro: Io come ſapete teneuo per vera già, & infallibile la dottrina d'Emanuele, vedetelo adeſſo tutto mutato, e burlarſi de gl'Idoli, che prima adorauamo, e metterſeli ſotto i piedi.

Veramente è mirabile la conſtanza, e tolleranza di queſto nuouo ſoldato di Chriſto nelle tribulationi, & auuerſità patite dopò il Batteſimo: e molti Infedeli informati delle proſperità, credito, e grandezza di queſt'huomo nell'Idolatria, vedendolo al preſente sì humiliato, e depreſſo, pigliano di quà occaſione di condennarlo come ſciocco, e riderſi alla ſcoperta di lui; ma Dio gratia ſi porta in queſte, & altre coſe ſimili di maniera, che può ſeruire d'eſſempio, & ammaeſtramento alli più feruenti Chriſtiani antichi, & i Portugheſi ſuoi conoſcenti non ſi ſatiano di lodare il Signore, com'egli ſteſſo lo ringratia ſempre, per vederſi fuora della cruda, e tirannica ſeruitù del Demonio, dalle cui moleſtie, e terrori continui non potendoſi per prima liberare con rimedio di ſorte alcuna, al preſente ſe ne troua libero affatto. Rideuaſi di ſe medeſimo per hauer laſciato, che armaſſero il ſuo corpo morto d'arme offenſiue, e difenſiue da poter ſtare à fronte al Demonio nell'altro mondo, tanta è l'ignoranza, e ſciocchezza di queſti popoli, che miſurano le coſe dell'altra vita dalle preſenti, e non credono vi ſia inferno, ſe non che tutti dopò morte vadino doue ſtà Dio, e tanto ſiano in maggior grado di gloria, e d'honore preſſo ſua Diuina Maeſtà, quanto nel preſente ſecolo furono più grandi, e più ricchi. Onde la gente inferiore ſe gli raccommanda, come diſſi, ne' loro trauagli, e biſogni; facendogli inſieme offerte, acciò preghino per loro. la qual pazza opinione impediſce incredibilmente la conuerſione.

Ma per tornare al noſtro Emanuele, egli fece battezzare vna ſola figliuola, che haueua di ſette anni, e s'inge-

gna con ogni ſtudio di tirare quanti più può al conoſcimento del vero Dio, facendo officio di Predicatore, e di Catechiſta feruentiſſimo douunque gli occorra di trouarſi.

Cagionò marauiglia, e motione non minore la conuerſione d'vn figliuolo del Rè D. Pietro. Coſtui parte per quello, che gli diſſero due ſuoi figliuoli Chriſtiani, parte per quel, che inteſe nelle prediche, ſi riſolſe di battezzarſi, ſcoprendo il ſuo penſiero al Rè padre, che allegro oltre modo di tal riſolutione da lui in eſtremo deſiderata, e procurata per ogni via, l'abbracciò, e lodollo ſommamente. & à fine che il Batteſimo ſeguiſſe cõ tanto maggior celebrità, & apparato, volſe che vi ſi trouaſſero preſenti i primi del Regno, i quali conduſſero anco i loro parenti, e Cantori, e Sonatori in gran numero. Era il nouello Chriſtiano temuto, & aborrito da ogn'vno per eſſer mangiatore di carne humana, e crudele eſſecutore de' caſtighi, che ſi dauano a' malfattori, ſtupendoſi tutti di vederlo in vn tratto di lupo cambiato in agnello; e predicando l'onnipotenza di quel Dio, che tali marauiglie faceua, perche ſubito deteſtò queſto fiero coſtume, e veſtiſſi di pietà, & humanità Chriſtiana.

Et acciò non paia ch'egli ſolo fuſſe macchiato di sì abomineuole coſtume, ne toccherò quì breuemẽte l'origine. Saranno circa 60. anni, che certa natione fiera, e beſtiale, per la ſtrettezza del paeſe natiuo, doue non poteua capire tanta moltitudine, vſcì à prouederſi di ſtãza altroue; e paſſarono parte verſo l'India orientale, coſteggiando la Cafraria verſo la parte del Mar roſſo, chiamandoſi Zimbi, parte in Congo, & in Angola; e parte nella Guinea, doue preſero il nome di Manes, e paſceuanſi di carne humana cotta cõ germogli di palma, diſtruggendo le terre, per le quali paſſauano, & i palmetti, che ſono come vigne, & oliueti tra noi. I loro ſcudi co-

pri-

priuano tutto il corpo: e per atterrire i nemici; all'entrare della battaglia, ciascuno portaua qualche piede, ò mano, ò altro membro attrauersato alla bocca, alla quale horrenda vista si metteuano in scompiglio, & in fuga esserciti numerosissimi. Rouinato che hebbero il Regno di Congo al tempo del Rè Don Bernardo, vennero conquistando le Prouincie vicine al mare, finche giunsero à Serra Lionessa, & à i Regni confinanti: e quiui come in paese fertile, ameno, e di buon'aria si fermarono, e pian piano dismessero l'abuso ferigno, quantunque non del tutto; percioche tuttauia mangiano i morti da loro in guerra, & i condannati à pena capitale dalla giustitia. Vno de' principali condottieri di detta gente fu il Rè Don Pietro, che pare Dio vadi conseruando fin'hora con forze di giouane, benche passi l'età di 130. anni, per accrescere con l'opera, & autorità sua il gregge de' Fedeli in Guinea. Egli mi disse, che posero diece anni nel viaggio, costretti à farsi la strada col ferro, e col fuoco. Don Christoforo suo figliuolo, così chiamato il nouello discepolo di Christo, di niuna cosa si mostra più desideroso, che di veder tutti i suoi battezzati, come già sono la madre, e tre figliuoli, e fa con notabilissimo frutto officio di Predicatore Christiano. Mi raccontò, che essendo Gentile sempre si sognaua di stare in compagnia del Demonio, che in mille maniere l'atterriua; ma riceuuto il santo Battesimo, tutte queste cose suanirono, viuendo in somma serenità, e pace interiore, e seruendo di perpetuo stimolo a' parenti, amici, e vassalli, acciò abbandonata l'infedeltà, abbraccino la legge del vero Dio, il quale gli pagò liberalmente, come suole, questo suo zelo, e feruore; percioche abbandonato già dalla maggior parte de' sudditi, che in Guinea, quando non stanno contenti del suo Prencipe naturale, passano ad altro paese; alla nuoua sparsa, ch'egli era

Christiano, tornarono in vn tratto à soggettarseli con varij presenti, e con promessa di mai più lasciarlo fino alla morte. Fù inoltre visitato da' parenti, & amici, lodando ciascuno la mutatione, e mostrando di volerlo imitare. Anzi il Rè padre, che prima non poteua ne pure patir di vederlo, hora lo tiene à tauola sua, si consiglia seco, e lo fauorisce assai più del primogenito. A Portughesi il giorno del Battesimo, disse il Rè Don Pietro: Hoggi per mezzo de' Padri comincio ad hauer figliuoli, che prima nessuno n'haueuo; volendo dare ad intendere di non conoscere per tali gli altri, che erano ancora Gentili. E per maggior espressione dell'amor suo verso il medesimo D. Christoforo, venne fino à promettergli, che à lui solo scoprirebbe auanti di morire il luogo del suo tesoro, che è l'vltima, e più importante cosa, che questi Rè sogliano fare. Finalmente occorrendogli di trattare certo negotio col Fatema sopranominato, per honorare D. Christoforo, lo commise à lui, massime che era nato d'una sorella del medesimo Fatema, il cui figliuolo Christiano, & educato in casa sua, prese per cõpagno del viaggio. Furono ambidue incredibilmente accarezzati da questo gran Rè, che tra l'altre cose, disse, ch'essendo D. Christoforo figliuolo di Dio, lo preferiua alla sua propria persona; & in effetto l'honorò, e trattò come suo superiore in publico, & in priuato. Rallegrossi in estremo di vedere il figliuolo Christiano, e disse per gratia: I Padri ci robbano i nostri figli, e battezzati, che gli hanno, con essi ci fanno la guerra.

Spedì all'vltimo D. Christoforo regalato di ricchi doni, & al Rè Don Pietro rispose, che se auanti che fusse Christiano tutti i Prencipi di quelle parti lo riueriuano, & esseguiuano i suoi consegli; era ben molto più ragioneuole lo facessero al presente. onde quando à lui paresse, verrebbe ad abboccarsi seco per trattar più in particolare

colare

colare delle cose mandaregli à dire, e d'altre di non poco momento.

In questo medesimo tempo capitò quà vna Carauella dall'Isola di Capo verde con lettere di quel Gouernatore circa la morte di due nostri Padri. Io non saprei dichiarare à vostra Reuerenza con parole il discontento che mi diede tale annuncio, & il sentimento, che mi cagionò la perdita di sì buoni compagni, & operarij. sia benedetto il Signore, che così ordina, per suoi segreti giudicij. Auanti di sapere della loro venuta al Capo verde, haueuo scritto, che subito giũti si ritirassero ad alcun luogo d'aria salubre, fermandosi quiui qualche settimana; ma piacque à Dio, che queste lettere tardassero più di sei mesi nel viaggio. Per difetto dunque di questo auuiso, e per l'ardente sete loro dell'aiuto di quell'anime, si caricarono di fatiche nella Città di S. Giorgio capo dell'Isola di S. Giacomo, in modo che oltre la moltitudine continua de penitenti, che non gli daua tempo di prendere il cibo, e riposo necessario, predicauano, insegnauano la Dottrina Christiana, casi di conscienza, e Grammatica, pigliando sopra di loro carico nõ per due soli, ma bastante à tenere ben occupato vn Collegio intiero. Beati loro, che *consumati in breui expleuerunt tempora multa*.

Torniamo hora à gli officij, & industrie del Rè Don Pietro, per indurre i suoi alla nostra santa Fede. Haueua egli auanti che pigliasse il Battesimo due mogli principali, le quali desideraua sommamente di veder Christiane, l'vna parente di D. Filippo di Serra Lionessa, l'altra del Rè Fatema. La prima, benche ne mostrasse volõtà, e frequentasse la Chiesa, non finiua con tutto ciò di dichiararsi; pure D. Pietro messoci del buono, la guadagnò à Giesù Christo. La seconda, che risedeua nella più grossa terra del Regno, cadde grauemẽte inferma, senza

che

che veruno humano rimedio gli approffittasse. il Rè sollecito della salute di quella pouera anima, chiese l'aiuto delle nostre orationi, & ella promise, ricuperata la sanità di battezzarsi. fu subito esaudita, e presero il Battesimo ambedue con alcuni della loro famiglia. Dispose D. Pietro altre donne state pure sue mogli à seguire con i loro figliuoli l'orme di queste due. Vna di esse ci diede larga materia di dare infinite gratie à Dio, & ammirare la profondità de' suoi segreti, perche vedêdo il feruore, e giubilo, con che le compagne co' figliuoli correuano al sacro fonte del Battesimo, ella con restar nella sua infedeltà, ci condusse vn giouanetto di vndici anni, figliuolo suo, e di D. Pietro, qual battezzammo, e pregati da lei, educhiamo in casa nostra. Simile all'attione di questa donna fu quella del padre d'vn putto di 9. anni, che ci diede à battezzare, con rimaner egli idolatra. La moglie di costui tornata dopò sei mesi da altro paese, & arrabbiâdo di trouar Christiano il figliuolo, l'ammazzò crudelmente, e fuggissene. Seppe D. Pietro l'eccesso l'istessa notte che seguì, ce lo fece intendere; & ordinò fusse honoreuolmente collocato il corpo in Chiesa, con corona in capo, e quantità di lumi attorno. Speriamo che questo santo innocente, e martire, come lo teniamo, essendoci chiarissimi indicij, che l'empia madre lo priuò di vita per odio della nostra santa Fede, sarà perpetuo intercessore di tutta questa Gentilità presso Dio, affinche si degni illuminarla, e conuertirla a sua Diuina Maestà.

E cosa ordinaria de i battezzati nuouamente strascinar gl'Idoli, & in dispreggio, e vendetta calpestarli, & abbruggiarli. Vno se ne trouò poco fà nell'habitatione di Don Pietro, del quale egli sendo Gentile, teneua più conto di tutti; e quando si battezzò, per esquisita diligenza, che d'ordine suo fusse fatta non potè mai ritrouarsi. lo demmo in mano a' fanciulli Christiani figli

suoi,

ſuoi, e d'altri Rè, e Signori, che con gran feſta lo gittarono sù'l fuoco, & alla preſenza di molto popolo gli fecero l'eſſequie, che meritaua. E tale l'odio che portano à gl'Idoli, che gli vanno cercando curioſamente, e trouatigli, non glie la perdonano. Oltre gl'Idoli di legno, ne hanno queſt'Infedeli vn'infinità à modo di piramidi vote di dentro, per opera di certa ſorte di formiche biãche, che non appariſcono di fuora, nè ſi sà di che viuano. A queſte Cine, così da loro chiamate, fanno parimente i Chriſtiani continua guerra, ſminuzzandole, gittando à terra le capanne, doue ſtanno à guiſa d'oratorij, con ſtupor de' Gentili, che di loro hanno eſtrema paura. E quãdo comprano qualche ſchiauo, lo cõducono dinanzi ad alcune di dette Cine, con la ſua offerta d'oro, e d'altre coſe, e gli dimãdano, che s'egli fuggirà, ſia preda di Serpenti, di Tigri, di Cocodrilli, e ſimili. e gl'iſteſſi ſchiaui credendoſi certo, che ſe fuggono, gli giungeranno queſte imprecationi, per male che i patroni gli trattino, non ardiſcono di laſciarli. Hãno anco gran fede à certe pelli, e corna d'animali, e d'altre coſe sì fatte, che il Demonio inſegna loro, e le chiamano medicine. Vn celebre ſtregone, medico già di D. Pietro, inteſo, che ſtaua indiſpoſto, venne per curarlo al ſolito ſuo; ma il Rè mandò à dirgli, che nõ gli metteſſe piedi in caſa, anzi che ſgombraſſe quanto prima da tutto il ſuo dominio, perche eſſendo, Dio gratia, Chriſtiano, non voleua altre medicine, che quelle de' Padri, con le quali ſi trouaua più ſano, e gagliardo, che con le ſue, quando era Gentile.

Hà queſto Rè certa Iſoletta nel mezzo d'vn braccio di mare, d'onde il ſuo Regno ſi communica con Serra Lioneſſa, e chiamaſi Camiſſono, tãto venerata, e temuta da' paſſaggieri, che in ſcoprirla da lõtano, per nõ pericolare, gettano ad honor ſuo in mare riſo, oglio, ò altro di quello, che portano. Viſitaua già D. Pietro detto luogo

vna volta l'anno, con gettar per offerta dentro l'Isola Capre, e Galline viue, quali non è pericolo, che siano rubbate, perche niuno ardisce di porre il piede in quel terreno. Passando vn giorno per questo braccio di mare il Padre Emmanuel Aluarez, & io smontammo nell'Isoletta, e mentre riposauamo all'ombra, i Christiani nostri compagni scorrendo per tutto, tornarono carichi di miele, che l'api senza industria d'huomo fanno in grande abbondanza per quegli alberi. Non è credibile lo spauento, che di ciò mostrauano gl'Infedeli, e l'allegrezza de' Christiani, quando raccontauamo questo successo, specialmente li Rè D. Pietro, e D. Filippo, dicẽdogli noi per gratia, d'hauer cauato il miele dalla bocca del Demonio, come Sansone dalla bocca del Leone.

Dimandai io al figlio herede di D. Pietro, se gli sarebbe bastato l'animo di portar via le capre, e le galline del Camisson. rispose, che quando fosse Christiano, lo farebbe coraggiosamente, ma prima non si metterebbe mai à quest'impresa.

Nel mio ritorno per mare dal Regno di Bena, mi mostrarono vn'altro luogo dedicato parimente al culto de' demonij, doue mi parue di vedere muouersi molte faccie, e correr gente quà, e là. e credendo che fossero Neri del paese, mi dissero, che quel luogo era affatto dishabitato, ne appariua vestigio alcuno di sacrificio, ò d'altro, onde sospettai, che fossero spiriti maligni.

Torno di nuouo al Rè D. Pietro, il quale come niente più desidera, e procura, che l'aumento del culto di Dio, e del gregge de' fedeli, così sua Diuina Maestà gli và rendendo il contracambio. Mai quando fù gentile era visitato da personaggi, e Signori di conto, come doppo preso il santo battesimo; fauore sommamente stimato da questa natione. vno di essi che venne à visitarlo, si chiama Fila, Signore di molte migliaia di vassalli,

ſalli, col quale haueuo per prima diſcorſo à lungo della Religione Chriſtiana, e s'abbracciò con D. Pietro per conſigliarſi ſeco ſopra di queſto. All'vltimo riſolſe di laſciar in ogni modo l'infedeltà; ma prima faceua neceſſaria la viſita delle ſue terre, & il *placet* di Fatema riconoſciuto da lui, e da gli altri Rè, e Prencipi, come loro Imperatore. L'altro fù Fatema ſteſſo venuto parimente per trattar ſeco il negotio della ſua ſalute, dandogli N. S. deſiderio non ordinario di conuertirſi à lui, e moſtrollo nell'aſcoltare con attentione, e guſto le prediche, e ragionamenti noſtri priuati, & interuenire di continuo alla Dottrina Chriſtiana, & à gli officij Diuini. Trouoſſi ad vn batteſimo di molti, fra quali entraua vn giouane della ſua Corte à lui cariſſimo: fatto queſto Chriſtiano, lo laſciò in caſa d'vn Portugheſe per educatione: e promiſe di mandargli anco à tal'effetto, vno de' ſuoi figliuoli. Appūtato Fatema con D. Pietro, quello che diſſe à me circa il transferire la ſua Reſidenza preſſo al Mare, à fine, che da noi più commodamente poſſa eſſer viſitato, & aiutato, ritornoſſene alli ſuoi ſtati. Il terzo, che venne, ſi nomina Sangrafare, figliuolo del gran Rè Farma, & herede de' Regni detti de' Logici, ma ſcacciatone violentemente dal ſuo fratello minore, contro al quale và mettendo inſieme gente, e già la maggior parte de' vaſſalli, aborrendo il gouerno tirannico del preſente Prencipe, chiamano il loro legitimo Signore. egli però che nõ ſi fida di tutti, e teme di qualche tradimēto, diſegna di rimetterſi à forza d'arme in poſſeſſo. Diſſemi, che ſolo l'hauea moſſo à venir quà la fama ſparſa di noi p tutto, e chiamaua D. Pietro felice ſopra tutti i Rè de Mani, per eſſer Chriſtiano, & hauer cõuerſatione cõ i Padri, raccomandandogli affettuoſamēte, che non ci laſciaſſe partire, & eſſeguiſſe ogni noſtro auuiſo, e conſiglio. Notaua con curioſa diligenza tutte le noſtre attio-

ni, e

ni,e di tutte si merauigliaua. Promise, ricuperato ch'hauesse lo stato, d'ergere vna delle più belle, e capaci Chiese di queste parti; con casa di Residenza, & entrata per alcuni di noi, à finche hauessimo à far lui, e tutti i suoi vassalli Christiani, se bene con la luce, che N. S. gli andaua dando, giunse à porsi nelle nostre mani come vn bābino, e pregarci, che lo battezzassimo all'hora all'hora, se ci paresse insieme con la sua prima moglie. A noi parue più ispediēte differire questo battesimo à miglior tempo; perche non habitando nessun Christiano nelle sue terre, facilmente si sarebbe scordato, e delle cose insegnateli, e di compir con l'obligo di fedele. per tanto licētiammolo con buone speranze. Egli nel partire volse promesse da noi di raccomandarlo di continuo à Dio, acciò gli desse vittoria contro i ribelli, e gratia di veder se stesso con tutto'l Regno Christiano. Non molto doppo intendemmo, che la gente più principale, e potente già l'haueua rimesso in possesso della maggior parte del dominio, e passato l'Inuerno l'introdurriano nel rimanente. Mi riferiscono, che suole spesso dimandar à Dio, che non gli tolga la vita prima di battezzarsi. Piaccia à sua Diuina Maestà d'essaudirlo: perciòche essendo questo regno il maggior di Guinea, è confinante con molti altri di terra ferma, possiamo sperare, che diuentato detto Signore Christiano, gli altri lo seguiranno.

Oltre dette visite, con che si compiacque Dio di mostrare à confusione de' Prencipi infedeli, quanto doppo d'hauer abbracciata la sua legge, fosse rimasto D. Pietro auantaggiato, e prosperato anco nel temporale: dispose, che concorressero alli suoi porti maggior numero di nauilij Portughesi di prima; e che per questa causa li Rè, e Signori vicini participassero dell'amicitia loro, e delle merci d'Europa. Mentre questi nauilij dimorano nel porto principale di Caracore nostra Residenza, si

sen-

sentono giorno, e notte nel mare, e nella terra cantare à vicenda da' fanciulli la Dottrina Christiana, con dire al fine tre volte, Signor' Iddio, misericordia; battendosi il petto, e mouendo i grandi à ripeter il medesimo con gran deuotione, e sentimento.

Celebrammo con l'aiuto d'alcuni passaggieri cantori venuti con detti vascelli, solennemente gli vfficij della Dottrina la prima volta; la qual solennità come cosa del tutto nuoua à questi nouelli Christiani causò in loro notabile deuotione. Nella predica poi del Venerdì santo sparse tante lagrime, che i gentili rimasero attoniti. Seguì la processione de' disciplinanti mai più vista in queste parti, accompagnata dallo stesso Rè, e seguita da moltitudine d'infedeli, ch'appena poteuano indursi à credere ciò che vedeuano con gli occhi. D. Christoforo si disciplinò ancor esso à sangue con tanto feruore, & asprezza, che diede à tutti materia di lodar infinitamēte l'auttore di tali opere, per mezzo di gente sì nuoua nella fede.

Il Rè D. Filippo di Serra Lionessa, generalmente parlando, procede tuttauia per diuina misericordia benissimo, e molti mossi dal suo essempio, & essortatione si fanno Christiani. Ci hà fabricato nel Saluatore, porto principale del suo Regno vna Chiesa, la maggiore, e migliore di queste parti, la quale fù aperta il giorno della Circoncisione, & vi concorsero Christiani per mare da diuersi Regni, con l'occasione del Giubileo, communicandosi molti per guadagnarlo. La sera ci fù vn solenne Battesimo alla presenza di alcuni Fratelli del Rè, chiamati da lui per più honorare la festa. Si fecero tra gli altri Christiane alcune mogli già del Rè morto, & vn vecchio honorato Gouernatore di questo luogo con la moglie. Li fratelli di D. Filippo Signori di vassalli, ci hanno dato parola di battezzarsi ancor loro in bre-

ue; &

ue; & alcuni s'instruiscono à tal'effetto. e senza fallo tutto questo regno sarebbe già conuertito, se vedesse compita la speranza datagli da noi, quando si prese il possesso di questa Conquista; ch'haueuano da venir nauilij, e gente per popolare il paese, e piantar Terra in Serra Lionessa, perche finche non vedino ciò effettuato, non terranno per ferma la nostra stanza in queste parti. Successero in oltre molti battesimi, e si fecero altre cose di grād'edificatione, quali tralascio per esser simili alle già narrate. Ammalatosi D. Filippo, corsero i suoi fratelli, e parēti à persuadergli, che andasse à curarsi ad altro paese, supreftitione costumata da questi Gentili, che pensano, che l'infermo con la mutatione esca di pericolo, e guarisca più presto. Il Rè disse, che come Christiano credeua, che la sua sanità dipendesse non dalla superstitiosa mutatione del luogo, ma dalla volontà di Dio, con la quale si conformaua. & in breue risanò, ordinando in rendimento di gratie, che si piantasse vna gran Croce nella più alta parte del Porto. Questo buon Rè viene notabilmente fauorito da Dio con accrescimenti temporali; e l'vno fu il passar alla sua obediēza la maggior parte de' vassalii d'vn suo fratello il più ricco, e potente del Regno. cosa assai notata da i Prencipi vicini, & attribuita all'esser egli Christiano.

Come tra questi Regni ci è facile, e commoda communicatione per mare, e ciascuno Rè sà quanto si fà nel stato del vicino, la fama diuolgata delle nostre cose, e la modestia, & virtù de' nouelli Christiani muouono gli assenti à desiderare di conoscerci, e pratticarci. e con effetto vennero quest'anno alcuni, che s'apparecchiano à riceuer il santo battesimo, gli altri aspettano commodità di passaggio per far l'istesso. Vno di questi Rè vicini mādò à dirmi, ch'andassi à battezzarlo cō tutti i suoi vassalli: ma come non siamo più di due, e non possiamo

senza

ſenza ſcrupolo abbãdonare queſta nuoua vigna del Signore, andiamo temporeggiando ſino à tanto, che N. S. ci prouegga di Compagni, che con eſſo noi compartano il pane della vita alli ſudetti, & altri varij numeroſiſſimi popoli, che lo bramano non ſenza gran cordoglio noſtro per non poterli conſolare. Vedo ben'io l'importanza dell'impreſe di coteſta Prouincia, e dell'altre d'Oriẽte, che ricercano groſſo numero d'operarij per le meſſi loro; ma ciò non baſta per mitigar il dolore, e ſentimẽto perpetuo, che noi di quà ſentiamo in veder la perditione d'infinite anime, che ſi potriano ſaluare, quando d'Europa ci veniſſe qualche ſoccorſo di gente. E perche vna tal'opera non ſi laſci à dietro, rappreſenterò alcune raggioni da non diſprezzarſi. la prima è, che queſta Conquiſta non è delle meno antiche, & importanti, e non diſtà da Portugallo più che venti giornate per mare. Seconda, che l'vtile temporale, che i Portugheſi ne cauano è grandiſſimo, e che queſto ſi douerebbe contracambiare col profitto ſpirituale di queſte pouer'anime, ma ò ſia perche hanno riuolto l'animo ſolamẽte alli loro traffichi, & intereſſi mercantili: ò perche la ſeruitù, e ſchiauitudine di queſta natione in Portogallo la tiene depreſſa, & auuilita, e la fà ad vn certo modo parer incapace del pretioſo dono del batteſimo, e de gl'altri ſacramẽti; di niuna coſa ſin'hora s'è trattato più freddamente, che della ſua conuerſione, come ſe in eſſa non haueſſe luogo l'obligo, col quale ſi conceſſero le Conquiſte de Gentili. e così viſto la poca ſtima in che ſi tengono queſte pouer'anime, che pur ſono come tutte l'altre ricomprate col pretioſiſſimo ſangue del noſtro caro Saluatore, reſto perſuaſo che ſe la Cõpagnia non piglia ſopra di ſe il carico di conuertirle à Gieſù Chriſto, mai vſciranno dall'abiſſo dell'Idolatria. Terza, ch'il zelo, e diligenza, che manca à noi (lo dico con confuſione, e

lagrime) in procurar la salute di questi popoli; auanza alli Mahomettani per incorporarli alla loro maledetta setta.perciòche essendo per l'adietro gl'Imperij, e Regni de' Fulij, Talofi, Berberini, Mandinghi, e tutti gli altri della costa di Guinea Gentili, & auidi d'vdire, & abracciare la nostra dottrina,anzi alcuni con effetto diuentauano Christiani; hora molti professano il Mahomettano, senza consentire, che se gli tratti della verità del santo Euangelio. il qual fuoco, non ingegnandoci noi di prouederci, senza dubbio s'apprenderà per il rimanente delle Prouincie Gentilesche fin'al mar rosso: poiche i Mandinghi nominati non curandosi degl'incommodi,e lontananza,visitando spesso in gran numero il sepolcro del falso Profeta, vomitādo per tutto'l veleno della loro diabolica dottrina. Di questo hebbe sua Maestà notitia gli anni passati, e per rimediare si prese risolutione,che la Compagnia mandasse operarij; ma per alcuni impedimenti fù diferita la missione fin'al l'anno presente,e ne seguì subito questo di buono,che li sacerdoti Mori,chiamati Bexerini,che prima veniuano ad infettare questi paesi,inteso il nostro arriuo,& il principio della conuersione de' Gentili, mai più vi hanno posto piede.Ma acciò l'impresa vada auanti con prosperi successi; sono necessarij continui, e feruenti operarij; che sua Maestà protegga, e fauorisca questa nouella Chiesa nel modo accennato di sopra.

Lascio altri particolari, che N.S. per mezo di questo debole, & indegno instrumento, s'è degnato d'operare à beneficio di quest'anime, dico la frequenza de' santi Sacramenti introdotta, le paci fatte, i gastighi da Dio mandati ad alcuni huomini scandalosi,e peruersi,e varie cose simiglianti, inditij chiari della misericordia, e giustitia diuina; perche i vascelli si partono, & è stato necessario spendere in vdire le confessioni de' marinari,

e de

e de paſſaggieri quel tempo, che doueuo porre in ſcriue-re più à pieno, e diſteſamente quanto m'occorreua.

E per terminare la preſente, hora che Dio Signor noſtro ſi degna di mirare con occhio di miſericordia queſto gran paeſe, con cambiare non ſolamante i cuori de' Gentili, che laſciano l'Idolatria, e de' Chriſtiani antichi ch'eſcono di male ſtato, ma migliorare inſieme l'aria, e la terra, affermando i paeſani d'hauer notato, che doppo che ſi ſono erette Chieſe, e celebrato l'altiſſimo miſterio della Meſſa; alli venti, e tempeſte horribili, che apportauano danni irreparabili, è ſucceſſa merauiglioſa temperie, e fertilità. prego i miei Padri, e fratelli, che m'aiutino à ringratiare ſua Diuina Maeſtà, e quei che poſſono trauagliare, venghino anco à ſolleuare queſto pouero vecchio, & i compagni, che gemono ſotto la carica di tante fatiche. Gli altri ſi ricordino di raccomandarci al Signore ne' loro ſanti ſacrificij, & orationi.

RELATIONE
d'alcune Missioni delli Padri della Compagnia di GIESV.

Missione di Madurre del 1612.

M ADVRE. Città posta nel continẽte di Maleuàr 150. miglia dentro à terra in mezzo d'altissime montagne chiamate il Gatte, è la reggia d'vn potente Signore, che con titolo di Naichè, quale nella nostra lingua suona Capitano, comanda à grandissimo stato, & è da molti Regi del Malauàr riconosciuto per Signore con tributo. Frà questi sono quello della costa di Trauancòr, di Monamadurè, e di Tingange; e per mostrare la potenza sua, basti dire, che mette in campo trecento Elefanti da guerra, e contutto ciò egli riconosce vn'altro Principe per superiore, cioè il Rè di Bimegà. Ma quanto più è potente, altrettanto è superstitioso; Imperòche per sgrauarsi dal peso della conscienza, e poter più liberamente darsi à diletti del senso, patteggiò con Brammanni, che per 6000. scudi, essi pigliassero sopra di se questo carico. Promisero di farlo, e morto il Prencipe voltarsi in pipistrelli, e star tanto pendenti da certi rami d'alberi; finche fossero pagate le pene de' peccati del Naichè, e perche egli nõ è di sangue Bram-

mane, fu di mestiero essere addottato da essi: Il che si fece con gran sollennità li 25. d'Ottobre dell'anno 1611. attaccandogli sù le spalle i Brammani alcune cordicelle di bombace, con vna d'oro. Hora trafficando i mercadanti Portughesi con quelli di Madurè, sì per l'aiuto spirituale di questi, come per la conuersione de' Gentili; fù già 17. anni sono, inuiato colà vn Padre della Compagnia di Giesù. Questi con li soliti ministerij molto s'affaticò, e come che da Portughesi raccogliesse molto frutto, non era però tale la conuersione de' Gentili, che corrispondesse all'opera; imperòche oltra che la natione Brammana, è nelle sue fauolose superstitioni radicatissima, gli hà il Demonio di più sì fattamente accecati di fumo di nobiltà, che non gli lascia scorger la luce dell'Euágelio. Mettono essi questa loro nobiltà, oltre l'antichità del sangue in non trattar con gente bassa d'alcuna sorte, ne lasciarsi da quella toccare. E quelli poi, che frà di loro cercano fama di santità, e chiamāsi Sangiassi, non mangiano carne, nè beuono vino. Hora essendoche i Portughesi da niuna di queste cose si guardano, gli stimano persone assai vili, non potendo la fama del loro imperio dell'India, e delle prodezze fatte, torgli da questa opinione. Per tanto abortiuano l'Euangelio, per non perder la nobiltà, trattando con persone basse. A questo si rimediò in parte con l'andata del Padre Roberto Nobili Italiano, il quale scoprendosi nō per Frāgiù (che così chiamano i Portughesi) ma per Acius, che vuol dir nobile) e Romano, e non mangiando carne, nè pesce, nè beuendo vino mutò habitatione, e per confermarsi più con la gente, si vestì d'vna Cabaia veste lunga fino à i piedi, di color gialliccio, con vn rocchetto biāco, e sopra vn panno rosso, che getta sù le spalle, la berretta rotonda, è di tela bianca fina. Dal collo gli pēdono cinq; cordicelle, tre d'oro, per significare il misterio della santiss.

Trinità,e due bianche per corpo, & anima del Signore Giesù.pendendo da quelle vna crocetta. Questa insegna di nobiltà, e dottorato della loro legge, portano i Brammani di tre fila,però solo. Hà ancora imparata la lingua della corte, che chiamano Tamul, e talmente se n'è fatto padrone, che non porta inuidia à Brammani cantando anco in lor lingua dolcemente, con questo, e con lo starsi in casa,ch'essi stimano sopra modo,non volendo pur visitare così subito il Naichè molto desideroso di vederlo,e non lasciare così di leggiero visitare,aprì la strada all'Euangelio, & il primo à cui toccasse la benedittione: fù vn nobile Gurci, (così s'addimandano i Maestri della loro religione) Questi per vinti giorni disputò con il Padre, tenendo la disputa quattro, ò cinque hore per giorno. Ponerò quì solamente le proposte del Gurci,cauate d'vna del Padre, già che le risposte dell'istesso frà noi sono assai note. Prouaua il Filosofo fondato nel detto Aristotelico, *Ex nihilo nihil fit*, che corre come primo principio frà Brammani, Tre cose prime quali faceua Dio: Paiù, Passim, Ante materie, prime, quella dell'anime,queste de corpi. Affermaua anco la transmigratione Pittagorica, e la prigionia Platonica dell'anima nel corpo, come d'vccello in gabbia, fauole assai familiari a Brammani. La transmigratione loro e fondata sopra vna fauola altrettanto ridicola, quanto degni di lagrime sono quelli,che la credono. Dicono dũque,che staua vn cane alla porta d'vn tempio, e veduto vn Brammane,che haueua rubbata vna pignatta di butiro,sorrise,e dimandatone la causa dal Brammane, rispose,perche non sapeua, che forma gli douesse toccare doppo sì brutto furto,poiche egli per hauer portato a casa le deta vnte dell'oglio della lucerna dell'Idolo doppo d'hauerla smoccolata,erasi transmutato in cane. Aggiũgeua vn'altra fauola della creatione de gli huomini, poi-

che

che hanno per certo principio, che dalla testa d'Iddio nacque vn Brammane, dalle spalle vn Rè, dalle coscie vn mercante, da i piedi l'altra gente minuta, disingannato dunque di sì fatti errori il Gurù, e resagli sufficiente ragione della diuersità de stati, e condition de gli huomini; perche altri nascono belli, altri stroppiati, e contrafatti, cose che lo trauagliaua molto, s'arrese alla fine, e posta la molta stima, che di se haueua da parte riceuè il santo Battesimo chiamandosi Alberto.

Fù il Gurù seguito da molti, i quali conuinti dalle dispute si battezzorono, essẽdo persone per lo più di cõto, e letterati, e facẽdosi ogni giorno più largo all'Euãgelio, ma non lasciò l'inimico di turbare i felici principij della conuersione con due occorrenze. Fù vna volta rubbata al Padre Roberto, mentre egli attendeua alla dottrina de Cathecumini quella poca elemosina, che dal Padre Prouinciale gli era stata mandata. Riseppesi subito il furto, & arriuò all'orecchie dell'Hermacheto Capitano, questo è il Magistrato della città, al cui carico stà l'amministratione della giustitia, che per auanti molto haueua fauorito il Padre, assegnandoli luogo per la casa, e Chiesa nuoua frà la gente nobile. Questi per sodisfare all'officio suo, oltre l'altre diligenze chiamò vn fattucchiaro per ritrouare il mal fattore, dimandaua il mago d'hauer presenti quelli, che trafficauano col Padre, e che stauano nell'istessa casa, del che ricercato il Padre Roberto prima bellamente si scusò, e poscia facendogli l'Hermachetto gagliarda istanza, negò risolutamente di voler patire, che con simili superstitioni s'honorasse il demonio, che più tosto haurebbe messo mille vite, che sopportar tal cosa, sdegnossi il Naichè Hermachetto, protestandosi di non voler più proteggere il Padre, e ridendosi con gli altri gentili del Dio dell'istesso, che non scoprisse il mal fattore, quale subito scoperto haurebbe

 il de-

il Demonio. Ma non andò molto, che stando il P. contemplando sotto vn'arbore accennatogli il luogo ritrouò quel poco danaro, restando confusi i Gentili. Si mosse doppo questi vn'altra volta la tempesta della nobiltà, dicendo alcuni, che il Padre era Frangiù, e che chi lo seguiua faceuasi Frangiù, perdẽdo la nobiltà, onde l'Hermachetto Naichè, mandò per vno de i suoi à dir al Padre, che tra tanto lasciasse di seruirsi delli Brammani, che desse conto della sua legge, che dispreggiaua gli Dei antichi, e che finalmente con iscritto manifestasse chi egli fosse, e che pretendesse con insegnar nuoua dottrina. Sodisfece il P. all'imbasciata, dicẽdo prima, ch'essendo egli Gurù, e Raus, non poteua esser prohibito di seruirsi de nobili Brammani, dipoi che già vn pezzo desideraua egli la disputa publica auanti il gran Naichè, e finalmente in iscritto, così rispose.

Non mancarono di poi altri, che vedendo l'Hermachetto Naichè alienato da noi gli facessero scrupulo di sopportar il Padre. Anzi vno della corte del' Gran Naichè l'auuisò molto seriamẽte, che si ricordasse che v'era l'inferno, onde si marauigliaua non poco, che sopportasse nella sua giurisdittione vn sì fatto Frangiù. Frà questi, & altre turbolonze, che subito alienando gli gẽtili ritardano la loro conuersione, si sono però fatti alcuni Christiani principali d'alcuni de' quali parmi dire alcuna cosa. Diamo il primo luogo à due Brãmani molto dotti nelle loro superstitioni, e sacerdoti: vno di questi padre d'vn Christiano per nome Bonifacio era grã persecutore di Giesù Christo, dal quale però riceuè la gratia del Battesimo nell'anno 60. dell'età sua. Ammalò dũque grauemẽte, e già persa la parola staua morendo, quãdo ritoraato il figliuolo Christiano, e ritrouato il Padre ridotto sì all'estremo, fece ricorso al Padre Roberto dal quale mãdato à casa cõ vn poco d'acqua benedetta

con

con ordine di spruzzarne l'infermo, subito che l'hebbe asperso, vidde il padre ripigliar fiato, e parlare. Datosi dunque con sì bella occasione à persuaderlo, facilmente ottenne ciò che voleua; e chiamato incōtinente il P. Roberto, fu battezzato il vecchio su'l far della notte, e nell'aprire il giorno andò à godere vn giorno d'eternità, come speriamo.

L'altro Drammonne giouane di 30. anni, e di buonissime lettere, dopò le prediche di due mesi, e mezzo sentite dal Padre, e dopò d'essersi trattato de' misterij dell'Incarnatione, & altri, de' quali, perche sormōtano l'intendimento humano, e voleua egli col lume nō riuelato misurare, dubitaua non poco; finalmente fu rigenerato à Christo, riceuendo non solo vna molto christiana simplicità, e soggettione d'intelletto, ma etiandio gratia di curare infermità. Trouossi egli doue vna persona morsicata in vn piede da vn velenoso animale, già quasi spasimaua di dolore, hauēdo la malignità del veleno occupato con enfiagione il fianco. Egli, che sapeua l'acqua benedetta esser efficace rimedio, ne il pericolo daua tēpo d'arriuare alla Chiesa à pigliarla, benedisse vn poco d'acqua con vn segno di Croce, e segnatone il fianco infermo, il veleno ritirossi subito al piede, dal quale similmente segnato, subito sparì ogni dolore, & enfiagione: e questo rimedio vsò egli con molti con egual successo, dandogli Dio grande humiltà, e simplicità.

Aggiūgo due altri giouani di sangue Regio, che nella lingua Tamul si dice Raius, tralasciando molti altri, i quali hanno sottoposto il collo al giogo di Christo di ogni età, e conditione, non mancando ancora donne Brammane. Dico questo particolare, che queste donne auuenga che habbino i mariti, e figli Christiani, difficilmente si conuertono. Vna di queste Catecumena sopragiunta da vn morbo mortale, fu quanto prima lauata

nel-

nell'onde battesimali, dalle quali riceuè in vn tratto doppia sanità di corpo, e d'anima. Questi dico, & altri tralasciati, quei due giouani conuertiti alla Fede, si mostrano così feruenti, che sono di molta consolatione à tutti. Il maggior di questi oltre il confessare ingenuamente, che non trouò mai nelle fauole gentilesche, quali tutte hauea diligentemẽte apprese, cercando egli curiosamente la via della salute, quella quiete d'animo, che hora proua nella legge di Dio, è talmente di quella innamorato, che d'altro ne parla, ne tratta, quasi che non habbi altro negotio. Nè dal suo Battesmo in quà hà lasciato passar giorno, che non sia venuto alla Chiesa su'l tardi almeno vna volta. Facendo ancora riuerenza al P. Roberto, perche dice non esser diceuole andare à letto senza far riuerenza à quello, da cui hà riceuuto tanto bene. L'altro minor fratello pane superstitioso in sommo, come quelli, che per diuotione ogn'hora pronũciaua cento volte Vesnù (questo è il nome di quel Dio, alla cui cura crede la gentilità malauarica, stare la trasmigratione dell'anime) illuminato che fu da Dio, spezzati gl'Idoli, subito abbracciò feruentemente la Fede, mostrandosi ancora buon Christiano in lasciar delle due mogli quella, della quale egli era perso si per la nobiltà grande, come per la bellezza, ritenendosi l'altra à consiglio del Padre, perche da questa era già padre di due figliuoli, oltre esser l'istessa molto pronta al Christianesmo. S'ingegnò in mille maniere il Demonio di distornar questi giouani dal santo proponimento. Il principale stromento fu vn vecchio *dierum malorum*, che sott'ombra di professar la legge spirituale (così chiamano essi vna sorte di finissimi errori) e con l'addimandarsi spirituale, s'era acquistato vn gran credito: questi fintosi cõpagno de'giouani, sentì le prediche del Padre; e mentre che si caminò col lume naturale cõ le dimostrationi dell'vnità di

tà di Dio, e de gli attributi ſuoi, acconſentiua il vecchio, ma come ſi toccorono i miſterij ſopranaturali, cominciò à cõtradire alla gagliarda, opponendoſi di tutto petto all'Incarnatione dell'eterno Verbo, ſofiſticando contro l'Eucariſtia, beſtemmiando contro l'vſo delle ſacre imagini, e tempij; poiche egli, come ſpirituale, niuna di queſte coſe accettaua. Reſtarono i giouani atterriti, ma ſciolti dal Padre i dubij, ripreſero animo, e ſi confermarono. Ma il maluaggio vecchio traportò ſubito la queſtione della ſpeculatiua alla prattica, e conceſſa quella parte, diceua non perciò douerſi ſeguir la legge del Padre, poiche inſegnando quelli vno ſtato eminentiſſimo, e di purità incomparabile, non doueuamo noi huomini di carne, e fango tanto auanzarſi, e preſumere di noi. Queſte difficoltà eſſagerò talmente il vecchio, che fece crollare i Catecumeni. Vno de' quali talmente fu combattuto, che paſsò alcuni giorni ſenza mangiare, e bere, come forſennato. Ma ben toſto rimediò à queſto il Padre Roberto con opportuni diſcorſi. Non vi fu anco minor fatica in leuar l'ombre dell'ignobiltà, che poteuano incorrere nel battezzarſi. e molto più vi fu che trauagliare in fargli apprẽder la manſuetudine di Chriſto, volendo eſſi, come Caualieri, pigliar vendetta de' perſecutori noſtri. Queſto tutto occorſe auanti il loro Batteſimo, anzi il maggiore chiamato dal Rè moſtrò ſegno di gran coſtanza. Commandogli il Rè, che da Brãmani era ſtato talmente contra di noi informato, che ſe Dio nõ ci haueſſe protetti, quella ſola informatione era ſufficiente à metter ogni coſa ſoſſopra. Cõmandò, dico, al giouane, che non ſi battezzaſſe per niun conto, procurando con minacci, e carezze perſuaderlo. Riſpoſe il valoroſo Catecumeno, che ſe ſua Altezza gli haueſſe altro commandato, vbidito l'haurebbe. Ma (diſſe) ſe V. A. mi cõmanda, ch'io non ſegua la verità conoſciuta, non l'obedirò

dirò mai, se bene mi facesse tormentare aspramente, anzi se tutto il mondo mi si voltasse contro, non lo fò, non lo farò mai. con si fatta risposta restò vittorioso. Di simili casi spesso occorrono, desiderādo questi Christiani di patir per Christo: onde vno di essi, detto Amatore, dice, che per la loro poca fede, il Signore nō gli permise maggior persecutione. Seruiua ad vn Prencipe Gētile vn giouane Brāmano Christiano, questo essendo vn giorno inuitato à mangiar certe herbe in honor di Vernù, rispondea risolutamente di nō volerlo fare; anzi che l'odor solo di quell'herba supestitiosa gli moueua stomaco. il Prencipe per prouar la verità del fatto, fece mescolare vn poco di quell'herba per le viuande, e non auuedendosene il giouane, la mangiò, ma subito gli fù necessario rigettarla. Onde stupito il padrone, non più cercò di smouerlo dalla Fede Christiana, come prima faceua.

Più illustre fù la confessione di vn'altro per nome Bonifacio, il quale chiamato da vn certo Signor di castello accioche cantasse alcuni versi in honor dell'Idolo che quel Signor staua leggēdo, ricusò di farlo. All'hora il Gentile cominciò à lamentarsi del Sangiasse, cioè del Padre Roberto dicendo mille mali. Ma rispondendo à tutti Bonifacio, soggionse vno de gli ascoltāti, Dici tù il vero. Ma che dirai che questo Sangiasse abomina l'vso delle ceneri, condanna i nostri Dei, e dice, che Chacomanda nō è altro che vn sasso. A queste interrogationi incalzato ancora da detto Signore che chiamato l'hauea, rispose liberamente Bonifacio, che il tutto era il vero, e che per tanto egli non vsaua alcuna delle ceremonie gentilesche, e che assai buona ragione ne dauano quelli versi, ne quali si conteneuano mille bruttezze di Chacomanda alienissime tutte dall'esser diuino. Vdito questo il Gentile esclamò meritare il Sangiasse, che gli fusse tagliata la testa, e Bonifacio che gli fussero

cauati gli occhi. e così cō vna buona corona di villanie, & affronti se lo cacciò dauanti. Vn altro poi prouò il castigo dell'Onnipotente sopra gli appestati. Questi abbandonando la Fede, venne à tanta impietà, che oltre al gettar nel fuoco l'Agnus Dei, sacrificaua sfacciatamente à gl'Idoli. Et vnà notte quantunque da molti ammonito à riconoscergli, venne alla Chiesa, e su la porta di quella con vn schiamazzo d'Inferno gridaua Vesnù, Vesnù. Ma caro gli costò l'insulto, poiche dormendo, l'istessa notte fù strangolato dal Diauolo. Altri nell'istessa apostasia furono più amoreuolmente trattati da sua Diuina Maestà, dalla quale castigati paternamente ritornorono alla Fede; & in questi il principale fù vn nobil Badagà, il quale subito fù preso da vna febre sì pertinace, che non cedeua à medicamento alcuno. Conosciuto egli il Diuino castigo, se ne venne alla Chiesa, & offerte dal Padre due Messe per lui, restò del tutto libero. Hora è tempo che raccontiamo alcuni miracolosi occorsi nel vso dell'acqua benedetta nel Battesimo: segni insieme della Diuina virtù, e Fede di questi nouelli Christiani.

Vna donna madre d'vn nuouo Christiano per nome Alessio, addimandato da Brammanni di certa elemosina che prima gli soleua dare. hauendo ella già l'animo riuolto à Dio, se li cacciò dauanti. Quelli fremendo, e minacciando di pigliar vendetta si partirono. Ne molto n'andò, che la donna da braccio inuisibile fù grauemente percossa nel collo, onde ne cadde sì fattamente ammalata, che persa la parola, & il mouimento, fu tenuta per morta: mà tocca dal Reliquiario del P. Roberto, subito si risentì, e dimandò che cosa l'hauesse toccata. E poi risanata perfettamente, riceuè la sanità dell'anima, risoluendosi affatto di farsi Catecumena.

Questa istessa donna non potendo distogliere vn'altro figliuolo da certa mala prattica, promise in voto alla

Ma-

Madonna d'infiorarli con rose la capella, se il figliuolo lasciaua colei. Subito si mutò talmente il giouane, che non poteua sentirla nominare, e la madre mandò le rose alla Chiesa.

Staua vn Mahomettano su'l far della notte con altra gente, & vn Christiano in compagnia. Ecco che se gli para auanti il Demonio in forma humana, atterrendolo grandemente, perilche disse al Christiano ciò ch'egli vedeua, ilquale lo segnò cõ la Croce in fronte. Et il Diauolo fremendo disse al Mahomettano: Se costui non ti armaua, mal per te, ch'io ne voleuo pigliar vendetta. Dimandato, che arma fosse quella, rispose à suo malgrado, esser di Dio onnipotente, Creator del tutto.

Nõ molto dopò fu interrogato vn'indemoniato Gentile da quell'istesso Christiano, facendogliene instanza molti, che conosceuano la sua virtù, se quello, che insegnaua il Padre, era vero, e s'egli era buon Maestro; fù sforzato il ribaldo à dir di sì. Et interrogato di più de' progressi di quella cõuersione, rispose che dopò tre anni sarebbono grandi, hauendo prospero successo l'impresa. Voglia Dio, che dalla bugia sia vscita la verità quanto à questo particolare, come vscì del primo.

Staua vn Gentile Catecumeno co i figli ammalato, essendo stato il suo Battesimo differito lungo tempo per proua della sua costãza, ancorche già disputasse cõ gli altri Gentili in materia della Fede. Vennero all'infermo i Brãmani con le loro superstitiose attioni per vngerlo: gli ributtò il buon Catecumeno; e mandatagli dal Padre Roberto l'acqua benedetta con l'Euangelio di San Giouanni, subito esso, & i figli restorono perfettamente sani, e confermati maggiormente nella Fede.

La moglie d'vn Christiano detto Vero, ch'essẽdo prima intagliator d'Idoli, riceuuto il Battesimo, non volle mai più lauorarli, staua in gran dolore di parto, e sollecitata

citata da parenti di ricorrere à gl'Idoli, rispose, che più presto haurebbe perso il marito,& i figli. Quindi si dette à recitare certe orationi alla Beata Vergine, composte dal P. Roberto, e non haueua finito di recitarle, che con stupore de' Gentili partorì vn maschio, e subito lo fece battezzare.

Metterò hora alcuni effetti del Battesimo marauigliosi. Due donne molto erano trauagliate dal Demonio; vna era stata sette anni in mano di sì iniquo possessore; l'altra afflitta con horribili fantasmi di mostri. Venendo vna volta alla Chiesa, fu di maniera stretta nella gola, che se nõ s'adoprauano subito l'orationi de' Fedeli, ne restaua suffocata. A queste fu col Battesimo resa la pace dell'animo, e liberate da sì fatto possessore.

Restaua ad vn Gentile ammalato tanto fiato solo, quanto bastaua per domandar Battesimo, lo riceuè, e subito migliorando, in poco tempo restò sano.

Più presto operò la diuina virtù in vn bambinò. Era quasi che morto, e come tale portato al P. Roberto, fu da quello battezzato, essendogli dall'acque sante non solo data la vita della gratia, ma restituita perfettamente subito la sanità. Nè furono ingrati i progenitori, dando in ringratiamento vn pasto à settanta poueri.

Ad altri giouò l'oratione. Staua vno mal concio de gli occhi, nè però mai volle vsar parole superstitiose, come n'era ricercato. Ma cõ l'oratione restorono gli occhi chiari, e belli come prima.

Vno morsicato da vna bestia velenosa, ributtando chi lo consigliaua ad vsar ceremonie gentilesche, hebbe ricorso alla Chiesa. Era già notte, e la Chiesa serrata, s'addormenta il buon'huomo al liminar della porta, e la mattina si sueglia sano.

Fù vna donna Gentile soprapresa dal Diauolo, mentre ne andaua alle sue facende, & in poco tempo da sì

buon

buon hospite ridotta vicina à morte. Fecero i parenti ricorso all'Aier (che così ancora con titolo d'honore addimandano il P. Roberto) promettendo farsi Christiani. Mandò il Padre vn Brammanne Christiano, che gli serue di Sacristano, detto Zater. Questo trouò la casa piena di Gentili, che alzando le mani, diceuano: Signore, sanate costei, e noi ci faremo Christiani. La spruzzò il Zater con l'acqua benedetta, e subito restò libera; & i Gentili promisero battezzarsi, e vēnero à sentir la Dottrina.

Vennero di notte alcuni à chiamar l'Aier, acciò soccorresse ad vna Christiana, che per vno strano accidente più non parlaua, & ad vn'altro Christiano molto oppresso dal morbo. Andò subito, e datagli à bere dell'acqua benedetta, toccandogli con le sante Reliquie, ricuperò la donna la parola; confessaronsi entrambi, e quindi à poco guarirono.

Era vn certo Medico Gentile vso nelle medicine adoprare parole superstitiose; ma quasi tutti gl'infermi gli moriuano, e se alcuno ne sanaua, era dopò molti, e molti giorni. Fatto Christiano, adopra l'inuocatione della santissima Trinità, e gli riescono le medicine benissimo, liberando, come egli ingenuamente afferma, quasi tutti in due, ò tre dì.

Questi essendo chiamato à medicare vn bābino, che stato tre giorni senza latte, era da' circostanti dato per morto, visto il caso disperato, dimādò dell'acqua, e battezzò il bambino, hauendo egli à tal'effetto imparata la formula in lingua Tamul: in vn tratto risanò il bambino, lattando con stupore di tutti, e dello stesso Medico.

Non hà mācato il Signor Iddio di glorificare in queste parti il suo seruo Ignatio. Staua il P. Roberto senza poter quasi respirare, per vn'asma, e stretta di petto molestissima. Et aggiuntoui vn fastidioso catarro, si vidde al-

all'estremo, suenendo spesso per debolezza, e trauaglio. Gli fu applicata vna Reliquia del B. P. Ignatio alla gola, & al petto, e subito restò libero dall'asina, e fra tre giorni ritornò alle sue solite fatiche.

E tempo hormai che raccontiamo alcuni essempij di virtù di questi buoni Christiani, se bene restarebbono alcuni casi marauigliosi, come di due bābini disperati, per esser stati senza pigliar latte alcuni giorni, i quali restorono ambidue sani, vno cō la Reliquia del B. P. Ignatio, l'altro con vn poco d'acqua benedetta: e d'vn vecchio di 70. anni, il quale si battezzò per vn special fauor di Dio nell'ultimo della vita, ma bastino gli racconti sin hora.

Aiutò dunque molto la conuersione di quelli di Madurè la venuta di due di quei Christiani à Coccino. Questi vennero mandati dal P. Roberto à rendere obedienza al Vescouo in nome di quella nouella vigna. Furono riceuuti con festa incredibile, consolandosi essi sopra modo nel vedere gli apparati delle Chiese, delle Messe cantate, & officij Diuini. Diedero quì mostra tale del feruore, e deuotione loro, e della dottrina imparata, ch'era di stupore. Rifiutorono anco con singolar essempio alcune pezze fine di seta da vestirsi, & altri presenti offertigli, dicendo, non esser venuti per robba, & in quel cambio accettorono Corone, e Medaglie benedette, cō altre simili cose, e queste per dare al P. Roberto, acciò le distribuisse a' Christiani, non trouandosi simili cose in Madurè. Mandati poi à Monsignor Vescouo, che staua visitando le terre de' Christiani di S. Tomaso, si rallegrarono molto de' costumi, e politia di quei di S. Tomaso, assai simili à quei di Madurè, e della festa, con la quale furono riceuuti, facendo à gara tutti d'hauergli presso di se. Il giorno seguente interrogati da Monsignore, che in habito Pontificale staua per cresimare, delle cose

della Fede, e se voleuano esser cresimati, risposero tanto prontamente, e con tanto spirito, che cauorono à Monsignor Vescouo, & a' circostanti lagrime di dolcezza. Cresimati che furono, & auuisati dopò la guanciata, che ciò si faceua per dargli ad intendere, che doueuano stare apparecchiati à riceuere ingiurie, e torti per amor di Christo, risposero, ch'erano pronti à dar la vita, e che ciò hauerebbono riceuuto per fauor singolare di sua Diuina Maestà. Così ritornarono alle case loro testimoni di vista dello splendore della Christianità. S'accrebbe in numero, e feruore dopò l'arriuo loro la nouella Chiesa di Madurè, con grande consolatione del Padre, e gloria di Dio, abominando i Christiani le cerimonie gentilesche, & abbattendo il Demonio, quantunque egli con stratij, e taluolta con suono di bastone costringa i Gentili à sacrificargli.

Diceua vn Christiano detto Vero, che tanto lume hauea riceuuto da Dio delle cose della Fede, che non hauerebbe mutato pensiero à persecutione di tutto il mondo: anzi ne pur haurebbe prestato fede all'istesso Padre, s'egli hauesse predicato il contrario.

Vn'altro detto Bonifacio, andò per pigliar moglie ad vna terra vicina, ma perche non volle fare certe superstitioni, i parenti non gli la vollero dare, & esso se ne tornò più presto senza moglie, che senza Fede.

Ad vn'altro fuggirono due schiaui, & il figlio istesso, & egli ringratiaua S.D.M. dicendo, ch'egli era indegno di tanto fauore, e spesso soleua replicare, che il maggior fauore, e regalo d'vn Christiano era il patire per amor di Dio.

Mandossi à raccommandare al Padre vn giouane Christiano ammalato, con dire, ch'essendo egli oltre il suo merito fauorito da Dio con quella infermità, pregaua il Padre ad intercedere appresso S.D.M. à non leuar-

uargli la, anzi accrescerla, acciò più patisse per amor suo. E perche i parēti Gentili, & il padre, e madre lo riprendeuano, diceua egli: Tacete, perche non intendete questa dottrina. Alla fine già disperato da Medici, con bere vn poco d'acqua benedetta, mandatagli dal Padre Roberto, in tre giorni risanò perfettamente, e n'andò alla Chiesa.

Non minore fu la patienza d'vn'altro, il quale fra dolori di petto, e vomiti, consolaua la madre, con dire, che l'aiutasse à ringratiare la Maestà del Signore del fauore fattogli. & à quelli, che lo visitauano diceua: Che gratie posso io rendere al Signore, che m'hà dato occasione di patire per amor suo? Si trattenea poi in recitar la Passione di Giesù Christo, & in mirar molte Croci dipinte per la camera, per esserne egli molto deuoto.

Ma segnalatissima fu la patienza, e costanza d'Amatore Christiano feruentissimo. Ammalò questi grauemente, con dolori acerbi, che non gli lasciauano trouar luogo, ne sito alcuno. Egli intanto ringratiaua affettuosissimamente il suo Creatore, offerendo spesso per i suoi peccati quei dolori in vnione con quelli di Christo. Ma l'affliggeuano sopra modo la madre, vn fratello, & altri Gentili, iquali rimprouerandogli la superstitione lasciata, dauano la colpa del male al Dio de' Christiani, dicendo, che ben gli staua il castigo d'Eliuccamate, & altri pagodi. Alche altro nō rispondeua l'infermo, saluo che questo era castigo de' suoi peccati, nō colpa della santa legge. Il padre però molto vecchio, Christiano, lo cōsolaua, dicēdo di più, ch'era apparecchiato à perder il figlio per amor del Signor Iddio, che tutti i trauagli, che soffriua nella cura del figlio, gli sopportaua per amor dell'istesso. Venne intāto, dopò due mesi di malattia, & acerbissimi dolori, all'estremo, e dopò d'hauer egli raccommandati i figli a' Christiani, acciò non pericolassero nell'anima,

fu chiamato il P. Roberto, il quale l'haueua altre volte visitato, & affermato à quei di casa, che Amatore non morirebbe, se bene sarebbe lunga la malattia, per gloria del Signore, e merito dell'infermo. Venne in pensiero al Padre esser questo male, specie di pietre, così applicato certo rimedio, si sentì l'infermo malamente stringere da' dolori nelle reni, e poi gettò la pietra. Così restorono confusi i Gentili, vedendo essere stato morbo naturale, quello che pensauano esser fattucchiaria de' pagódi, perche niun rimedio gli haueua giouato.

In somma i Christiani di questa Chiesa communemente viuono con tant'altezza di spirito, con tante consolationi spirituali, con tanta humiltà, con tal dono di lagrime, che non si può esplicare. Sono frequentissimi all'vso de' Sacramenti, tutti si confessano, e communicano ogni quindici dì, e molti ancora ogni otto. Vengono ogni sera auanti l'Aue Maria in Chiesa à riceuer la beneditione Sacerdotale, e l'acqua benedetta. Hanno tāta diuotione a' santissimi nomi di Giesù, e Maria, che non mai gli sentono nominare, che subito, conforme al costume loro, non alzino le mani giunte al cielo. La forma de' saluti loro è: Viua Giesù, s'adori il Signor Giesù. Ne gli Alfabeti de' putti, nelle case, e per tutto, altro non si vede, che il santissimo nome di Giesù. Speriamo, che con l'andata del Padre Roberto nelle terre più dentro, doue sono città de Gentili più capaci, e meno superstitiosi, sia per essere il frutto copiosissimo, il che S. D. M. ci conceda per essaltatione, e gloria del santissimo nome Christiano.

Habbiamo fin'hora dato ragguaglio del frutto fatto nella nuoua Residenza di Madurè dal Padre Roberto Nobile, & Antonio Vicho suo compagno. Hora riferiremo alcune cose della Residenza antica.

Risiedono in questa due Padri, i quali come che non

se l'habbino pigliata così strettamente contro i Bramani, così ancora viuono con più quiete. Non mãcando d'essercitarsi nell'aiuto dell'vna, e l'altra natione Portughese, e Malabarica. Hanno pertãto dato alle stampe in lingua Tamulica il Catechismo del Vescouo di Braga, con la Dottrina grande dell'Illustrissimo Bellarmino, & alcune historie delle vite de' Santi. Si è anco stampato il Compẽdio dell'istessa Dottrina del Bellarmino, con vna disputa contro le leggi de' Gentili in lingua Badagana. S'è di più procurato cõ vn Poeta Gentile molto eccellente nella lingua Tamul, che metta in versi la vita di Christo S. N: opera molto desiderata. L'istesso pure hà composto vn'altro poema della creatione, e conseruatione del Mondo, delle pene, e premij, che Dio dà. L'opera è stata bellissima, e molto à proposito per confutare i Brãmani, che dãno quei tre officij à tre Demonij loro Dei, cioè Rudren, Vesnù, e Bramà. Questi, & altri versi in honore della Madre di Dio cantano dolcemente i fanciulli nostri scolari, tanto Fedeli, quanto Infedeli; inuitando i loro padri ad adorare la Croce, e la Madonna, quali salutano ogni dì con l'Aue Maria, chiamandola Madre, & Auuocata. Sono molto deuoti della Croce; pertanto gli stessi Gentili portano spesso del piombo, ò stagno al maestro, acciò gli facci delle Crocette; portandole anco dipinte in fronte. Piaccia à Dio, che la portino anco nel cuore. Occorse che vn Gentile haueua per vsanza di non partirsi di casa, se prima non faceua cantare a' figliuoli i versi de' Christiani. Questi vscito vn giorno senza badarui, fu subito fuor di casa caricato di villanie. Pensossi il buon huomo esser ciò occorso per nõ hauer fatto cantare i figliuoli. Et in fatti mẽtre ritornato à casa staua gli à sentire, vẽne quello, che gli haueua fatto il torto à dimãdar perdono, dicẽdo, tutto essere stato per quei santi versi. Tre giouanetti, figliuoli di questi Si-

 gnori

gnori Gentili hanno imparato i misterij di nostra santa Fede con speranza di frutto. Il maggiore, mētre dormiua, fu trauagliato malamēte dal Demonio, ma armatosi al modo de' Christiani, con la Croce, fuggì il Demonio. Dimandò poi egli vn Rosario dal Maestro, e rispōdendo, che non bisognaua dar le cose sante à cani Gentili, soggiunse: Non ci dimādate Gentili, perche noi non crediamo in Cacchà (questo è vn'Idolo principale) ma habbiamo messa tutta la nostra speranza nel Signor Giesù.

Da questo, e dalla bontà segnalata di questi giouanetti speriamo, che S. D. Maestà si debba seruire di loro nella propagatione della Fede per questo vastissimo cōtinente del Malauar.

Ma ritornando all'historie de' Santi, delle quali diceuàmo: sono state riceuute con applauso da nobili, e Signori, leggendosi nelle loro radunanze: stomacauano, & arrabbiauano per inuidia i Brammani, & vno di loro con amaro sorriso. Euui ancor qualche cosa da dire della carne di vacca, poiche essi stimano sacrilegio il mangiarla. Ma gli rispose vn Consigliero del Rè. Non dite voi, che niuno animale si debba ammazzare? perche nel sacrificar Tucapuia ammazzate molti castroni, e bufali? così i Portughesi non hauendo nella lor legge tal prohibitione, mangiano carne di vacca. Stanno tanto radicati in questa superstitione di nō ammazzar animali, che anco si legge, nella costa di Comorino haueuano i Brammani sontuosi hospedali, per gli vcelli infermi, andando alcuni di essi sempre cercandone per le campagne, e per li monti.

Tra l'altre superstitioni lagrimeuoli di questi Gentili, vna è quella delle mogli dopò le morti delli mariti, le quali tutte s'ammazzano in varij modi, altrimenti restano infami, e dishonorate. Alcune che più amauano il morto, si mettono nella bara con esso lui, restando

do intrepide al fuoco cō il morto sù le cataste sono abbruciate. Altre girādo à torno alla pira, vi tornano dentro. Altre si gettano in fosse piene di fiamme, & i parenti gettano fascine, e sarmenti per consumarle più presto. Altre mogli di quelli, che non si vergognano di portar al collo la sporchissima imagine dell'Idolo Binga, si sotterrano viue fino al collo, & à quella maniera calcatagli la terra a torno, sono strangolate. di questi spettacoli si veggono tutto dì, & alle volte in gran numero; perche come questi Gentili tengono molte mogli, & i più nobili in grandissimo numero, è occorsó tal volta morirne trecento. A questo sì bestial costume s'è incominciato à porger rimedio, persuadendò ad alcune la nostra Fede, il che non è di poca difficoltà.

Non manca la Regina de'Cieli fauorire ancora questa pouera gente. Era vn huomo agitato in maniera dal Demonio, che lo faceua pigliare il fuoco in mano, e fare altre cose strane: adoprò il fratello molti rimedij, ma indarno. Alla fine lo condusse alla Chiesa auanti la B. V. & subito restò sano.

Vna buona vecchia per nome Maddalena hà per costume con tre goccie dell'oglio della lāpada della Madonna, vngere il fronte, e petto delle donne di parto, tāto fedeli, quanto infedeli, e ciò in honore della santissima Trinità. cosa mirabile, con quante hà vsata tal medicina, tutte hanno parto felice. E quest'anno solo n'hà onte 40. Anzi mandato l'oglio per vn Gentile, facendo quell'istessa deuotione con il segno della croce partorì subito vna donna, che staua molto alle strette di detti dolori.

Vna fanciulla nata di padri Mori, era quasi che cieca; portò vn poco d'oglio alla Chiesa, & vntasi con l'oglio della lampade, subito restò sana.

Vn'altro Gentile malamente trattato dalle scrofole,

auuisato dal Sagrestano delle gratie della B. Vergine, venne alla Chiesa, e prostratosi auanti la Madre di Dio, s'onse con l'istesso oglio, e quindi à poco ritornò guarito, mostrando in segno della gratia le cicatrici.

Acciò s'intenda la Diuina prudenza circa i predestinati, porrò vn caso de' molti seguiti. Entrò nell'hospedale de' Christiani vna donna Gentile costretta da somma necessità, e trauagliata da dolori di parto. L'entrare nell'hospedale, il partorire, & il fuggirsene senza che mai ritrouar si potesse, fu tutta vna cosa: si battezzò subito la creatura, e dall'acqua del Battesimo fece passaggio al cielo. Di somiglianti accidenti molti se ne potrebbono contare, ma lasciandoli, chiuderemo questa relatione con quello che d'vna Croce merauigliosa da persone degne di fede intesero i Padri di questa Residenza.

In Tutucanino castello della Costa di Pescaria, doue altre volte fu Collegio della Compagnia, restaua solo di quello in piedi vno sfasciume di Chiesa senza altare, senza porta, senza imagini, fatta già quasi vna stalla. Vi si ricouraua ogni sorte di gente, seruēdosene in ogni bruttezza senz'alcun rispetto. Vi dormiua vn Gentile à caso, quando gli parue vedere vno di nostra Compagnia, che con vna canna di Bengala in mano lo sgridasse, dicendo: Leuati di qui. Possiamo credere, che questi fusse il B. Xauerio, che primo di tutti fondò quella Christianità della Costa, lasciandola à carico di nostra Compagnia, alla cui cura è stata fino à questi vltimi anni, & hora finalmente è ritornata. Vbidì il Gentile, e voltatosi vidde nel luogo dell'Altar maggiore tre lumi chiarissimi. Ne auuisa subito il Gouernator Gentile (domādono essi il Maniagà Rè) è questi il Prencipe de' Paraui, habitator della Costa, detto Pātagatino maggiore, esortandolo à non permetter tanti sacrilegij nella Chiesa

de'

de Padri. Ma ritornati gli Parauì Christiani dalla pesca delle perle, vista l'indignità della cosa, subito deliberorono di piantarui vna Croce, e ripurgare il loco, il che fecero con tanto ardore, che niente più. E perche la prima Croce era picciola, ve ne piantorono vn'altra. Gli fedeli Parauì inteso che hebbero essersi purgata la Chiesa, & inalberata la Croce, corsero subito in gran numero adorando, e baciando la Croce. Cominciò quì la marauiglia, sudando ambi le Croci dal destro lato largamente liquore come sangue, poiche ne rosseggiauano i panni, con i quali si raccoglieua. Di lì à tre giorni s'accrebbe la marauiglia. Poiche in vna d'esse Croci si viddero molte imagini della Madonna, di S. Gio. Battista, de' tre Magi, & altre come si vedono in Portugallo in Santaren, nell'hostia miracolosa, che vi si conserua. Rese più illustre la merauiglia, la diligenza di due Frati dell'ordine di S. Domenico, i quali andorno cō altri Portughesi sul luogo. Vno d'essi preso vn temperino s'accostò alla Croce, e raschiando gagliardamente portò via alcuni pezzetti di legno, con tutto ciò quelli che stauano da lontano gridorno, che vedenano più chiare, e belle l'imagini, vedendole ogn'vno di loro distinte. Doppo trè giorni cominciorno à correre trè riui di sudore dal buco del chiodo de i piedi, e dicendo alcuni, che bisognaua asciugarlo con panni, altri che nò, il Pantagarino lo rasciugò. In tanto la Chiesa era tutto'l giorno piena di gente, e di lumi accesi per deuotione, portando voti, e doti in gran copia; sentiuasi ancora nell'istesso tempio vna fraganza di Paradiso. Li panni bagnati da quel sudore seruirono per certissima medicina alle donne di parto, & à molti forsennati. E non deue tralasciarsi, che quelle morti, che nella Chiesa erano state come in luogo profano riposte, andorno poco doppo in mal'hora. Et vn tale che in quella s'era portato indecentemente

senza

ſenza alcun male precedente,ſi ritrouò morto vna notte all'improuiſo: caſo tenuto da quei fedeli per manifeſto caſtigo. Auuiſato il Veſcouo di Coccino di tutto il ſucceſſo, fece riporre la Croce miracoloſa nella Chieſa maggiore di Tutucurino, non ſenza dolor de Paraui, che deſiderauano ſteſſe nella ſua primiera Reſidenza.

COCCINO.

LA Beatificationo del N.B.P. Ignatio di quanta allegrezza ſij ſtata à tutta l'India; ben lo dimoſtrorono le feſte,e trionfi fatti da Chriſto,per tutto doue habitano i noſtri,e ben ſi deſcriuerebbono, ſe non foſſe per eſſer di faſtidio à lettori. Poneremo alcuni ſegni della Diuina virtù,per mezzo dell'iſteſſo operati nella Città di Coccino,e ne gli altri luoghi,come ſi porgerà l'occaſione.

Staua il primo di Maggio del 1611. il P. Franceſco Antuares talmenre trauagliato da dolori colici, e ſpaſimo de nerui,che torcendoſi per la forza del dolore à pena poteua da 7.ò 8. perſone eſſer tenuto nel letto. E queſto morbo in Coccino aſſai famigliare,togliendo di vita moltiſſimi in poche hore. Già s'erano vſati molti medicamenti,ma vinti tutti dalla forza del male, ſi fece ricorſo al B.P. Toccato il Padre Franceſco nel petto doue più s'incrudeliua il dolore, da vna reliquia del B. ſubito ceſsò il dolore,e lo ſpaſimo da vna banda, e con l'iſteſſo rimedio fu cacciato dall'altra, onde egli reſtò di ſubito ſano,confeſſando in ſimil caſo vn'altra volta eſſer ſtato per interceſſione dell'iſteſſo B. Padre liberato.

Nè ſi moſtrò meno benigno con i foraſtieri, che con gli ſuoi. L'anno ſeguente, l'iſteſſa notte della feſta del B. vna donna Portugheſe fù ſopragiunta da vn'accidente repentino,e sì graue, che toltogli la parola, & i ſenſi,

la

la diede subito per disperata. Chiamano vn Padre della Compagnia: Questi applica vna imaginetta del B. alla bocca, ò petto della donna. A questo fatto aprì gli occhi la moribonda gridando, Santo, Santo, quindi confessata risanò à fatto.

Vn'altra già staua quattro giorni trauagliando nel parto, senza più speranza di vita, confessata che fù gli souuenne del B. dimanda al Padre, che gli mandi quell'imagine, hauuta che l'hà, se la mette sù la bocca, baciandola teneramente, subito senza difficoltà partorì vn maschio, e per tre giorni poi solennemente fece festa ad honor del Beato.

Ad vn Padre ancora de nostri, nel mezzo d'vna terribilissima tempesta, porse aiuto il N. B. P. Si ruppero frà Calano, e Coccino li 29. di Ottobre 1611. sei naui grosse, & altri minori vascelli, con perdita di più di due milioni; poiche erano carichi delle ricchezze della Cina, di Bengala, Besnagà, Pegù, e Comorino. Morirono ancora moltissimi Portughesi, & altri, con danno incredibile. Staua il P. Bernardino Senese, attaccato ad vna fune nell'acqua fino al collo. Si raccomanda al B. Padre, e subito offertosegli vn legno, s'abbraccia strettamente, e si rimette alla Diuina Prouidēza, dalla quale ad intercessione del B. frà le montagne dall'onde fù portato al lido, ma tanto stracco, che ne pure poteua gettarsi in secco. Era la spiaggia tutta piena di Nairi (questi sono i soldati Gentili del paese crudeli, e Barbari sopra modo) ad vno de quali raccomandandosi fù gettato come per dispetto in terra. Ma il primo refrigerio, che trouasse quiui, fù il cadauero del compagno Antonio Abrero, al quale diede sepoltura in vna Chiesa de' Padri Francescani, s'erano portati i Padri nella tempesta valorosamente. Il P. Bernardino confessò tutti i soldati (& erano più di mille) si che due solo per colpa loro morirono

rotto senza penitenza. Il Padre Abrero battezzò 200. huomini infedeli, con i quali speriamo, che sia andato in cielo.

Nella residēza di S. Andrea quest'anno hà dato molto che fare à Padri, la contagione de moruiglioni, ò vero vaioli, peste crudele di queste contrade. Per tanto restando abbandonati i padri da figli, e questi da quelli, bisognò essercitare la patienza Christiana con questi poueretti; perche anco non dessero nelle mani de Bellichapari. Questi sono certi sacerdoti de gentili, che sotto coperta di carità pigliano la cura dell'infermi, studiandosi, che quanto prima si spedischino; per poter pigliar tutte la morbiglia del morto, conforme al custume loro.

Gridaua in questo tempo il Demonio da vn'Enurgemeno, che molte volte haueua dimandata licenza à Dio di poter distruggere i Padri, ma che non mai gli era stata concessa. Et vn'altra volta in vna gran corona di gente confessò à suo dispetto, ch'egli non era pari à Dio, e che nulla poteua senza licenza dell'istesso Dio. Onde i gentili si partirono confusi, dicendo d'esser stati ingannati dal Demonio, e la sola legge Christiana esser buona.

Minacciò il Padre vna Gentildonna gentile dell'ira di Dio, che gli soprastaua, però hauendo quei di casa Christiani, essa seruiua ancora al Demonio. Doppò trè giorni fu presa da gagliarda febre, & occupata da moruiglioni, il trauaglio gli diede intelletto, corse subito alla Chiesa, e fatta Catecumena, leggendogli il Padre l'Euaugelio sopra, & trangugiando vn fragmento d'Agnus Dei, spariscono le bolle de moruiglioni, e con esse la febre restando sana.

E' mirabile la deuotione di questi fedeli all'Euangelio, ò di S. Luca, doue si legge, che quella donna gridò in honor della Madre di Dio: *Beatus venter, &c.* ò di San

Marco, doue si racconta la missione de gli Apostoli: la facoltà data di far miracoli. Quello dimandano le donne, questo gli huomini, prouando certissimi rimedij de loro bisogni. Quest'anno del 1611. si sono dati in scritto à 40. persone in circa, e tutte sono restate sane.

Nè minore prouano l'efficacia dell'acqua nella quale sia stata immersa la cera consecrata dell'Agnus Dei. Vn fanciullo trauagliato da ardentissima febre, e da moruiglioni, ò vero varoli, subito restò senza febre, & in capo d'vn giorno senza bolla alcuna. E fu tanta l'allegrezza del padre, e madre, che per due giorni intieri non si partirno di Chiesa, lodando, e benedicendo sua Diuina Maestà.

Stà vicino alla nostra residenza di Tanòr vn Castello di Mori Mahomettani. Questi per castigo di Dio, cominciorono ad esser malamente trattati dal Demonio, quale andando per le loro case, gli acconciaua à suo modo. Risoluettero di far vna prouisione per scacciar i demonij. E così vscirono i Mori armati con certi cimbali, e tamburri sconcertati, tartagliãdo vn nõn sò che alcuni, con tal furia, e sconcerto, che pareuano furie dell'Inferno. Non bastò à Mori il loro confine, che hebbero ardimento di venire fino sù le porte della Chiesa; nè cessando ad vn cortese auuiso del Padre, il giorno seguente i Christiani non sopportando sì atroce ingiuria, vennero alle mani con essi. E fù protettione Diuina, che essendo i Christiani pochi, e disarmati, quelli molti, e con l'armi non morisse Christiano alcuno. Ma il Padre venuto in cognitione, che ciò faceuano i Mori sotto il fauore del Rè di Tanòr, si partì con i Christiani, ritirandosi à Calicuto. Seguitò la perfidia Mahomettana vn mese, e mezzo in sì fatte processioni, facendo il demonio ogni dì peggio, apparendo alcune volte sotto forme visibili, e nel bello di quelle sacrileghe pompe basto-

bastonando sì gagliardamente i sacerdoti Mahomettani, che molti ne mandorno l'anima, & in poco tempo ducento n'estinse in quel castello.

Anzi vn giorno nella lor Moschea s'attaccorno prima di parole, e poi col ferro, dandosi la causa gli vni, à gli altri dell'ingiuria fatta à Christiani, e della ruina indi seguita. Così caro costò à Mori in questa vita il loro sacrilegio preludio delle pene dell'altra.

Ma non mancò quì ancora la Diuina bontà de suoi fauori. Vna donna haueua fatta resistenza à Dio, che la chiamaua alla Fede, con ostinatione più che feminile, viene il tempo del parto, & oppressa da dolori di morte; manda subito per il Padre, promette di farsi Christiana. Gli dà il Padre à bere vn poco d'acqua benedetta, partorisce subito senza difficoltà. Battezza il Padre la creatura, e fa instanza alla donna che osserui la promessa. Ricusò ella sfacciatamente, fin che tocca dalla mano di Dio, cedè gloriandosi esser stata vinta con tanto suo bene.

Più valoroso si mostrò vn Christiano in difender la Fede, che questa donna pronta in pigliarla. Fù chiamato dal Rè, e con minaccie di morte fù oppugnato nella Fede; ma stando constante, l'auaro Prencipe si contentò delle facoltà, spogliandolo dell'hauere, e lasciandogli la vita gloriosa per la confessione della Fede, autenticata con la perdita volontaria delle facoltà sue.

PANAME è Città tutta de Gentili, e Mahomettani, nell'Imperio de Samorini, la prima doppo Celocuto, quest'anno s'è cominciata vna Chiesa ad honor della Madonna in mezzo à Mahomettani, essendoci donato il sito da Samorino, crepando d'inuidia i Mahomettani. E già alcuni si sono sottoscritti alla Militia di Christo.

Raccontarò vna pazza superstitione di questi Gentili, che

li, che si fa vicino à Paname in vna campagna grande, e spatiosa detta Tirinai. E questa campagna bagnata da vn fiume, che vicino alla Città si scarica in mare. Raccontano le fauole de Brammani, che da questo fiume comparì vna Dea dell'acque detta Guengapagode, per render testimogianza dell'innocenza d'vn Brammane falsamente accusato, così restorono quelle acque consecrate per la remissione de peccati: ma solo à certi interualli per trè anni; ne i quali celebrasi la festa detta Mamangua. Il protettore della festa è Samorino istesso il grande Imperatore del Malenor. Venuto il tempo in mezzo la nuda campagna, s'alza subito vna populatissima Città di case di legno, e sopra vn collicello il palazzo di Samorino, e della Regina, con porticate bellissime. Non si può credere la moltitudine de i Signori Malabari, che vi concorre nell'inuentioni di fuochi, con i quali festeggiano la sollennità. Il primo anno hà vn solo giorno sollenne, gli altri due trenta. La somma della festa consiste nella Barbara Pompa di Samorino: esce egli il giorno della festa dal suo palazzo sì riccamente, delle prime gioie di quest'Oriente adorno, che quello di minor stima, che porta, è l'oro, comparendo fra tante ricchezze vna ben nera pelle. Così vscendo s'inginocchia alla vista d'vn tempio, che stà dirimpetto al palazzo, facendo riuerenza all'Idolo. Indi rizzato di nuouo, s'inginocchia, ringratiando i suoi maggiori, per hauergli lasciato sì grande imperio. Poi chinando vn tantino la testa con certo gesticolare di mano saluta il popolo. Non si può credere il fracasso de gridi, e fauste acclamationi delle bombarde, che per allegrezza si scaricano. Gli fanno tutti riuerenza, tutti lo salutano, e gli Elefanti innumerabili alzano le proboscide in segno di seruitù, essendo così ammaestrati. Corrono poi i Rè tributarij, e Signori principali à pigliar vna somma d'oro

da Samorino in segno di vassallaggio. Già che dicono esser cosa da seruo il riceuere, e da Signore il dare. Dottrina non sò quanto approuata altroue. Vno de gli altri giorni esce con l'istesso ornamento sù la mattina, e portato sù le spalle in vn bellissimo trono, se ne và al fiume sacro, doue ripostosi in vna sedia degna della maestà sua fra lo strepito de gli archibugi, e bombarde, si laua con l'acque, che stima sacrosante. Quindi cinto di trè ricchissime cinte di gemme, e coperto d'vn sottilissimo pãno dal belico fino al ginocchio, essendo nel resto nudo, monta sopra vn'Elefante copetto di corazza d'oro, e cinto di grosse catene pur d'oro. Gli ornano ancora i denti con lame d'argento. Onde fà mostra superbissima. In questo mentre vno de' vicini Rè per far vendetta d'vn suo fauorito, ammazzato già gran tempo dal Samorino, che all'hora regnaua, manda sei Amoceti (così chiamano alcuni, che con voto s'obligano à sì bestiale pericolo) acciò ammazzino il Samorino. Ma già sapendosi la cosa, non così presto s'accostano alla campagna della festa, che ne vengono da Nairi fatti à minutissimi pezzi, combattendo essi valorosamente, & è tanto stimata questa lealtà verso il lor Signore, che da nemici stessi sono molto riueriti.

Sarebbe tempo di ritornare alle cose de Christiani; ma già che siamo à raccontare le scioccherie de gentili, non voglio lasciar quello, che raccontò il P. Giacomo Fenitio del Rè del sole, al quale per vn lungo, e faticoso viaggio, fù mandato à trattare certe facẽde, e fù riceuuto cortesemente, ottenendo ciò che in fauore de Portughesi si pretendeua.

E questo Regno vicino al Samorino, quantunq; per esserui crudelissimi barbari nel mezzo fosse bisogno al P. Giacomo girar molto, trauersando l'altissime montagne dette il Gatte. Produce gran copia di pepe zenzero.

Il

Il Rè è vno de' potenti del Malabar, arma cinquanta mila persone, e s'intitola Vicerè di Perimal, vno de trè primi Dei, che adori quest'Oriente. A questo ogni sera in vn Gabinetto dà ragguaglio del Regno. È fama ancora ch'à i tempi andati daua risposta, & oracoli. Hora con gli altri demonij stà muto.

Fù gran tempo il Regno in mano di donne, perche hauendo vn Rè de gli antichi fatto ammazzare vno nell'Asilo de Perimal, grandissimo sacrilegio, rispose l'Idolo, che ne facesse fare vna sua statua infilzata in vno spiedo, sorte di supplicio fra loro infame, e che la sospēdesse al tēpio. Il Rè nō ne volle far altro, e però morto senza maschi, lasciò il Regno ad vna figlia, facēdola giurare di nō far mai quella statua. Così per molti secoli morēdo tutti i maschi, fù gouernato il Regno dalle donne. Alla fine vna Regina fece fare la detta statua, & hauēdo figli maschi, tornò il Regno al gouerno de' Regi.

Hauui vicino l'Asilo de Perimal vn pozzo pieno di vasi ricchissimi, quali si cauano vna volta l'anno per vso della festa di Perimal, nella quale si può entrare nel tempio, che stà in vn monte; poiche in altro tempo il demonio gioca de sassi, e di bastoni, con chi vi s'accosta. Dansi quei vasi à chiunque gli chiede per seruirsene ne i sacrificij, ne mai ne vien rubbato alcuno, facendosi il diauolo seruire, e portar rispetto con il terrore da questa misera gente. Hāno per diuotione questi Rè di visitare tutto il Regno, la qual visita chiude vn barbaro sacrificio di sangue humano, del quale dicono dilettarsi molto i loro Dei, quali però più si dilettano, se dilettar si ponno, della perditione di tant'anime.

Hò voluto narrare questa superstitione; perche si veda queste anime si perdono per mancamento d'operarij, è quanto siamo noi obligati à sua Diuina Maestà. *Qui vocauit nos in admirabile lumen suū*. Ma ritorniamo à noi.

Diedero i Nairi già due, ò tre anni sono il guasto à Cranganore, depredando ogni cosa. Occorse che vn Naire frà l'altra preda portò seco vn'imagine, nella quale erá dipinto il dolcissimo fanciullo GIESV addormẽtato, e gettolla in luogo poco decente. da quel tempo cominciò ogni notte à sentire voci suauissime in casa sua, & in mezzo à quelle vna come di fanciullo, che diceua. Riportatemi, riportatemi da quì in luogo de Christiani. Ma non facendo conto alcuno il Naire di questo, lo stese Dio in letto, leuandogli per tutto questo tempo l'vso de membri. Seguiua in tanto il canto, e la voce. Stanco già il Naire, ma più ostinato nella sua perfidia, diede quella imagine à fanciulli, acciò con essa si trastulassero. Ma non potè poi mai dormire, peggiorando gagliardamente. Risoluendosi finalmente d'obedire, esce di casa alla meglio, e fattosi a sorte incontro ad vna donna Christiana la prega a seguirlo fino a casa. Risponde quella, che gli bisognaua per le sue facende andar altroue. Ma per Diuina virtù non potendo altroue torcere il passo, gli bisognò seguitare il Naire, riceuè l'imagine, & intese da lui tutto il successo. Quindi partendosi per andare a spedire le facende sue, sentissi di nuouo tolta la virtù d'andar altroue, non potendo caminare se non per la più corta verso Cranganor. Arriuata che fù, s'incontrò in vno della Compagnia nostra, al quale diede l'imagine, e raccontò il fatto. Volle poi il Vescouo, che se ne pigliasse autentica informatione per processo, come si fece. In tanto il Collegio di Cranganor gode di tale protettore, che se bene pare che dorma, veglia però alla difesa de suoi.

In Vaipicota per tralasciar molti essempi di virtù de Giouani del nostro Seminario, massime nel seruire à gli infermi di varoli, & in fare con edificatione grãde della Città, la Quaresima due volte la settimana, in Chiesa la disci-

disciplina. Occorse vn caso degno di memoria. Entrorono certi Nairi nella Chiesa per pigliare vn'huomo senza rispetto alcuno alla santità del luogo. Ma caro gli costò. Poiche vsciti poco doppo in battaglia, tutti, e soli gli sacrilegi nel primo riscontro furono ammazzati.

In Caturte visitò vn giorno il Padre il Prēcipe nipote di Samorino herede di due Regni. S'attaccò disputa con vn Brammane di grande autorità, che si vantaua di mostrare, che la lor legge era la migliore di tutte l'altre. Mostrategli dal Padre le bruttezze de i loro Dei, che gli stessi loro libri raccontano, s'arrossì il valent'huomo, e tacque. Soggiunse il Prencipe, che ben sapeua egli, esser la legge di Christo la migliore, e che doueua per tale alla fine esser accettata da tutto il mōdo, e che ne mostrarebbe manifesti segni, come prima hauesse il libero possesso de gli stati suoi.

Castigò Dio in Caturte vn Christiano mezzo Apostata esemplarissimamente. Haueua rubbata dalla Chiesa vna somma di danari, quando nella mano sacrilega, gli nacque vna cancrena immedicabile. Lo persuadeuano i Christiani à rendere il tolto danaro, e far penitenza. I Gentili diceuano essergli occorso quell'accidente, per hauer vsurpato vn pezzo di campo dedicato all'Idolo. Crese il meschino più alla bugia, che alla verità, & apostatando sacrificò all'Idolo per placarlo. Ma ben caro gli costò; poiche doppo hauer Dio permesso al demonio vn leggiero meglioramēto, s'incrudelì di nuouo il male, che gli tolse à fatto ogni speranza. Potria quì raccontare molte cose d'edificatione di questi Christiani, e che nell'India sono frutti di nuoua Primauera; ma per essere in Europa cose communi, passiamo auanti.

Occorse, che fù ad vn Sacerdote dimādato il S. Euāgelio, per metterlo sopra vn spiritato. Quelli non hauēdolo alla mano, gli diede vna sottoscritta del suo Arci-

uescouo in cambio,al tocco della quale si partì il demonio. Così volle fauorir S.D.M. la riuerenza verso il Prelato, quando più d'alcuni scismatici era lacerato,& infamato.

Cauorno i Christiani nel campo del Cimiterio vn pozzo non sò perche vso. Ma non potero trouare acqua, auuenga, che gli altri vicini n'abbondassero per esser d'Inuerno. Rideuansi i gentili, dandone colpa al mancamento di certe superstitioni, & alcuni de' più deboli Christiani, quasi con loro s'accordauano. Non potè sopportar ciò vn buon sacerdote, e fattosi portare dell'acqua benedetta, sù la sera la gettò nel pozzo, pregando Iddio à volergli dar acqua per confermatione de' Christiani, e confusione de gentili. Il giorno seguente si vidde il pozzo pieno d'acque, e sempre andorno più crescẽdo ancora ne' caldi della state seccandosi tutti gli altri vicini.

In Coulano si celebrò la festa del B.P.Ignatio, tanto da Christiani, quanto anco da Nairi, con solennissimo apparato di fuochi, torneamenti, scaramuccie, canti,& altre feste del paese, celebrandosi massime la sanità restituita ad alcuni ad intercessione del Beato. Quel che segue fù segno della diuina predestinatione.

Fù tanto vn giorno pregato da vn giouane del Seminario il Padre, che lo gouerna, che gli bisognò per l'importunità quel figliuolo vscire con gli altri à pigliar aria. Voleua poi ritornar à casa, ma pure di nuouo tornò à far instanza l'istesso, che passasse più oltre, e non valendo le parole, v'aggiunse le lacrime, sì che bisognò sodisfarlo.

Erano non lungi vicine alcune case di poueri. Vien chiamato in fretta il Padre, acciò sẽtra la cõfessione d'vn vecchio moribondo. A pena potè cauargli tanto di bocca, che bastasse per poterlo assoluere. A pena haueua asso-

assoluto questi eccoti gli ne portano vn'altro à braccia, che pure staua morendo, sì che parue quel fanciullo esser stato condotto da gli Angeli da quei due vecchi, acciò non morissero senza tal rimedio.

L'anno seguente pure in Caulano si celebrò la festa dello stesso B. P. Ignatio con maggior solennità, essendo ornata la festa con vn solenne battesimo de gentili, & vn'attioncella in teatro nella lingua loro. In questa si viddero i fanciulli à rompere per dispreggio gran numero d'Idoli, applaudendo i stessi gentili. Si conserua nella cappella del Beato, molto frequentata di voti da questo popolo vna croce assai famosa. Vngendosi dunque con l'oglio dalla lampada di questa croce vn Portughese, che per vn maligno influsso haueua talmēte storta la bocca, che oltre lo sconcio, gli impediua à fatto la parola; subito guarì.

In Negapati oltre vna copiosa messe di conuertiti occorse in Chiesa nostra, ch'entrato in essa vn'huomo sacrilego, spergiurò horribilmente. Non tardò la pena. Persa subito la parola se gli riuoltò la bocca all'orecchio, restando malamente contrafatto. Ricorse incontinente alla B. V. & esortato à far voto di confessarsi, à pena l'hebbe fatto con l'animo, che ritornatagli la bocca al luogo suo si sentì restituire la voce miracolosamente, e cōfessato che fu, fece proposito di seruire sempre à quella Chiesa.

In Meliapur ò vero Città di S. Tomaso la festa del nostro B. P. fu solennissima, facendosi recitare vna bella attione in lingua del paese, e l'approuò S. D. M. Passaua auanti la casa d'vn caualiere principale la solenne pompa. Questi era à punto all'hora trauagliato da dolori di pietra atrocemente: si raccommanda al Beato, subito gitta vna grossa pietra, e gridando miracolo, miracolo, in casa, e fuori lo diuulgò per tutto.

A due donne di parto pure giouò l'intercessione del B. vna era stata cinque giorni ne' dolori, l'altra era disperata già di viuere, si confessorono prima, & applicategli poi vna reliquia del B. P. subito partorirono felicemente.

Nella celebre Chiesa della Madre di Dio, che per esser de Neofiti stà a carico d'vn Padre della Compagnia, si battezzorono 228. persone in tutti due gli anni, nel numero di quali fù vn vecchio settuagenario, che haueа speso gran parte di così lunga età in comprar materia per la fabrica della Chiesa di S. Tomaso. Era stato molte volte incitato dal Padre al Battesimo, rispondendo egli sempre. Non è venuta la mia hora, quando Iddio mi chiamarà obedirò. Pochi giorni auanti, che morisse ammalò leggiermente; manda subito à chiamar il Padre, dimãdandogli il battesimo. Risponde il Padre, che per non essere la malattia pericolosa, bisognaua prima, che imparasse alcune cose necessarie. Nò, rispose il vecchio, non v'è più tempo, battezzami Padre, che son' al fine. E ciò con tanta allegrezza, e consolatione disse, che il Padre catechizzatolo alla meglio lo battezzò, e quindi à poco se ne passò à miglior vita.

Haueua vn Cittadino tornando del Regno di Siano, e di Bengala in due crudeli tempeste, votato alla Chiesa della Madre di Dio, la metà della sua naue. Già staua in porto, nè si ricordaua più del voto. Eccoti che vna notte la naue rottesi da loro le gomene contra la corrente dell'acque, e contro la furia del vento se ne venne al lido sotto detta Chiesa, standoui come se fosse sorta sù l'ancore, visto questo da quel buon'huomo, donò tutta la naue alla Madonna.

Quest'istesso anno morì in questo Collegio Gondisaluo coadiutore temporale della Cõpagnia, huomo della cui santità scriuono gran cose le annue; Io solo porrò vn

caso

caso occorso nella morte, & il risentimento della Città ?
Poco auanti la morte disse al Padre Rettore, & à gli altri, che vedeua vn vecchio venerabile andare à torno il letto, e che credeua, che l'aspettasse. Si crede per cosa certa, che fosse l'Apostolo S. Thomaso, di cui egli era diuotissimo, essendosi molti anni affaticato in promouer la fabrica della Chiesa del Santo Apostolo. Tanto più che essendo già vn mese auanti spacciato per morto, aspettò la festa dell'istesso, nella quale passò al suo Creatore, non si potè resistere all'infinita turba, che concorse subito, che si riseppe la sua morte. Si sentiuano gemiti, e sospiri, si vedeuano lagrime per la perdita d'vn tal santo, come diceuano, Gli bacciorono le mani, & i piedi, e fù tanta la folla nella Chiesa ben grande, che à pena se gli potè far l'vfficio da morti. In molte case de Signori principali si digiunò molti giorni, in segno di dolore, e gran parte della Città si vestì a corruccio. Il giorno seguēte il Capitolo della Catedrale con tutti gli ordini de Religioni gli fecero solēnissime essequie, triōfando il buon fratello nelle bocche di tutti, come speriamo, che trionfi in Cielo.

Aggiungiamo hora vn'altro trionfo d'vna vittoria riportata da Portughesi. In Baleacute Città vicina à Meliapur, habitata da gentili mori, & ogni sorte d'huomini, e famosa per grandissimi tempij d'idoli, haueuano i Corsali Olandesi fatto il loro nido, essendosi in ripa del fiume, che scaricādo nel mare, porta ancora nauilij grossi, fortificati con trincee, e bombarde. Non era buona vicinanza, sì per il danno temporale delle mercantie, che già si sentiua, e per esser vno asilo di gente inimica, come anche per il pericolo dell'heresia; impetrò Monsignor Vescouo dal Vicerè gratia per quegli in prigione, ò banditi, se si fossero impiegati in scacciar gli Olandesi da quel luogo. Si publicò anco la Bolla

della Cruciata, onde armatisi subito cento trenta Portughesi con la loro gente di casa, & imbarcatisi, assaltarono in squadrone la Città all'improuiso, la presero, e messero à ferro, e fuoco. Maggior combattimento vi fù con gli Olandesi defendendosi essi nella loro fortezza valorosamente. Ma alla fine morti molti di loro furono costretti à rendersi, dando il Capitano Portughese ogni cosa à sacco, e comandando, che si spianasse. Fù il bottino ricchissimo di garofoli, noci moscate, argento, seta, stagno, solfo, e d'armi d'ogni sorte. Così ritornorono vittoriosi à Meliapur.

In Chandegrin, Metropoli di Bisnagà, doue risedeua vn Padre della Compagnia, vn'huomo di razza bassissima, si risolue di farsi adorare per Dio. Pertanto s'assuefece à bere sangue, & ingannati molti, si faceua portare sopra le spalle in vn trono magnifico per la Città, gettandosi per terra i Cittadini, e gridandolo Dio, gli offeriuano sacrificij d'ogni sorte d'animali, così volatili, come terrestri, raccogliendo il sangue in vn vaso grande, quale egli in segno d'aggradire l'offerta, beueua. E si diceua per cosa certa, che in vna volta haueua beuuto il sangue di due bufali. Così miseramente strapazza il demonio questa gentilità, ma nõ bastò l'animo à costui d'affrontarsi con il Padre, che l'andaua cercãdo per sgridarlo, e scoprire al popolo tanta impietà.

Vn'altro Brammane hauendo mangiato per errore vn poco di carne, cosa, che frà loro è stimata sceleraggine grande. Se n'andò al fiume, e facendo strauedere con fattucchierie vn gran numero di gente, e si aprì la panza, e cauatesi le budella l'aperse, e lauolle benissimo, e poi se le rimise in corpo, e così fù portato per la Città gridato da tutti per Dio. E volẽdo sgannarli il Padre gli faceuano le fischiate, dicendo, che per inuidia diceua male di quell'huomo.

Dal-

Dall'Isola di Geilan non si sono hauute lettere compite, solamente si sà, che la Christianità camina benissimo. S'è fatta vna nuoua Residẽza in vna parte dell'Isola, detta Settecorle ad instanza di Simeone Correa paesano, e Capitano della Soldatesca del paese, già si sono battezzate seicento persone, e trecento n'erano in pronto, seruendo il detto Simon Correa con gli Signori del paese per predicator della Fede.

Missioni nelle terre de' Christiani di S. Tomaso.

SOno state fruttuose le missioni fatte da Padri nelle terre de Christiani di S. Tomaso, doue non si può credere con quanto affetto quei buoni Christiani gli riceueuano. Ma vediamo il frutto.

In vniuersale si sono affaticati molto nell'aiuto spirituale di questi popoli, massime ne' giorni della Settuagesima con questa occasione. E antico, & inuiolato costume di questa Chiesa di celebrare i tre giorni sequenti alla Settuagesima con vn solenne digiuno. Si radunano tutti nelle Chiese con tutti i Chierici. Quiui si canta prima il Psalterio di Dauid con molti Hinni, & Antifone, poi si leggono i sermoni lunghi di S. Effrem Siro in tono alto. Quali finiti il Sacerdote con la stola, e cotta stando in piedi auanti l'altare canta con voce mesta alcune preci, inginocciandosi il popolo ad ogni fine di versetto, e rispondendo, Amen; poi escono tutti ne' portici, auanti la Chiesa, e sedendo in terra in ordine distinti secondo il sesso, & età, mangiano quello, che trouano apparecchiato. Il quarto giorno celebrata vna solenne Messa si finisce il digiuno. il quale, perche fu instituito antichissimamente per occasione di vna peste, addimandano essi il digiuno de' Niniuiti, e l'osseruano strettissimamente, come pur anco gli altri

digiuni, ne' quali stimano gran peccato mangiar latticini, pesci, e bere vino.

Nel castello di Diamper cominciarono i Fedeli ad alzare vna casuccia per vno de' Padri, vicino alla Chiesa, acciò facesse iui residenza. Non lo sopportorono alcuni Brammani, cõmandando a' Christiani, che desistessero. Ma ridendosi i Christiani de' cõmandamenti di quelli, che haueuano tal autorità, mandorono i Brammani vn Naire, che cõ vn piccone mise in terra quel poco di muro, che s'era alzato. Entrorono i Christiani in Chiesa, dimandando vendetta à Dio, & à i Santi Geruasio, e Protasio, a' quali è dedicata la Chiesa. Nè inuano. Morirono in pochi giorni i Brammani, & al Naire infracidì il braccio. Ma pentito, e temendo ancora di peggio, fatta vna grossa elemosina alla Chiesa, restò subito sano. Gli heredi poi de' Brammani temendo del castigo, ancor essi donorno vn campo vicino alla Chiesa.

In Caturte, metropoli del Regno, che chiamano del Pepe, si trattiene molto vn Padre. e perche trattandosi con i Christiani, le cose sono communi à gli Europei, però molte cose tralascio, accennando solo alcuni casi notabili.

Hanno questi Christiani per antico riceuuto costume, quãdo vogliono qualche gratia dal Cielo, obligarsi con voto à far certe oblationi simili all'Agape antica, tanto celebre nella primitiua Chiesa. La festa dunque dopò la Messa escono di Chiesa, e nel cortile, e portici, che vi sono, si sedono tutti in terra, come di sopra diceuamo, solo i Chierici sù certi scabelli. Poi alcuni de' più nobili, pigliando le cose offerte, che per lo più sono fugacette cõ mele, e fichi d'India; ouero quando le fanno i ricchi ogni sorte di viuande, le distribuiscono secondo l'ordine di quelli, che sedono: non cominciano però à mangiare, finche data la benedittione dal Sacerdote,

non

non rispond a tutto il popolo, Amen, come anco nô s'alzano finche rese le douute gratie à Dio, nô rispondono tutti di nuouo, Amen. Entrò vna volta di nascosto in Chiesa vn soldato Gentile poco auāti al finir della Messa, e cheto cheto rubbò alcuni fichi d'India, & vscitosene di Chiesa, cominciò à volerli māgiare. Cosa marauigliosa, a pena haueua dato di morso al fico, che restò come vna statua, non potendo calar la mano, non sputare il boccone, non tranguggiarlo, e gli fu necessario à suo dispetto aspettare alla presenza del popolo, che fosse risposto l'Amen; il quale detto, restò libero come prima.

Ad vn'altro, che rubbate due fogaccie, se l'haueua diuorate auanti la benedittione, subito marcì bruttamente la mano. Ma con sodisfare alla Chiesa à persuasione del patrone Christiano, quindi à poco guarì, mancandogli immantinente il dolore.

Haueua vn'altro promesso in voto alla Chiesa vna lampada di bronzo, & hauendola compra, perche gli parue bella, la ritenne per suo vso. Mangiando poi vn non sò qual frutto, se gli attaccò la pelle alla gola, malamente trauagliandolo: si ricorda del voto: māda la lampada alla Chiesa, e nell'offerirsi di quella, getta quella scorza, che poco meno lo soffocaua.

Vn Sacerdote dopò d'hauer sentita la predica d'uno de' nostri Padri sopra i tormēti dell'Inferno, per la quale s'era fatta grā mossa nel popolo, si vestì per dir Messa. Arriuato che fu alle parole della consecratione, sentiuasi tutto riccapricciare i capelli, tremando fortemente: pure sforzatosi di dirle, volendo poi alzar l'Hostia, la sentì pesante, che bisognò calar le mani, quantunque più d'vna volta si sforzasse. Atterrito da sì repentino accidente, si risoluè tutto in lagrime, gemiti, e sospiri, da' quali placata sua Diuina Maestà, si contentò, che alzasse quel sacrosanto pegno.

Vn'al-

Vn'altro Chierico auuisato dal Padre, che la lasciasse certa prattica, faceua del sordo. Ma oppresso da vn subito accidente, che gli toglieua il fiato, s'auuidde del fallo; nè mai potè rihauersi fin tanto che promise d'obedire à chi bene lo consigliaua. il che fatto, non vi fu altro.

Fece voto vn giouane di non bere vino per vn'anno, e ciò per vincere vna mala vsanza, che haueua in questa materia. Pochi giorni dopò, vinto dal cattiuo costume, ne bibbe; ma caro gli costò, poiche con quelle bibbe anco il Demonio, che stranamente lo trauagliaua; gittaua sangue per bocca il meschino, rodendosi la lingua co i denti. Finalmente riconosciuto l'errore, co i sacri esorcismi, fu risanato. Ma passiamo à cose più liete.

Stette vna gentildonna tre dì tramortita, non conoscendo alcuno la causa dell'accidente. Chiamano il Padre per confessarla, ma non può parlare. Diede il Padre al marito vn pezzetto del legno di S. Tomaso, acciò tuffatolo nell'acqua, glie ne desse à bere. Lo fece il buon gentil'huomo, e subito partorì vna creatura morta, che se gli era attrauersata nel ventre, restando affatto sana.

Sogliono alcuni poueri Christiani di Caturte andare à pigliar pesce al mare. Ma è tanta la turbulēza di quella spiaggia, che gli conueniua bene spesso aspettar molti giorni, con non poco trauaglio. Fanno voto di vna somma di danari alla Croce, che stà dauanti la Chiesa, e subito si piglia tanto pesce, che n'empiono le loro scafe, con loro non poco guadagno, stupendosi i Gentili pescatori di tanta presa. Ma più honorato per la Croce è il caso, che segue.

Nel Regno detto Gundrà, vn fanciullo Gentile, mentre scherza vicino ad vn torrente, fu rapito dall'acque, nè più si vidde. Risaputo il caso dalla madre, con lagrime, e gemiti lo cercò cinque giorni per quelle ripe, ma indarno. Alla fine, come fuor di se, corre verso la Chiesa

de'

de' Christiani, & ammaestrata da quelli, fa voto alla Croce, se ritrouaua il figlio, di battezzarsi, e se viuo fosse, di farlo battezzare. Non bene haueua finito il voto, quãdo sente, come vna voce, che gli dice: Vattene al fiume, che lo trouerai. Corre subito la donna, e ritroua il cadauero del figlio già cinque giorni morto. Torna alla Croce, piangendo, e dimanda la vita del figlio, quale gittò a' piedi di essa Croce. Che più? cominciò il cadauero à gettar sangue, & acqua per bocca in gran copia, e poi si drizzò in piedi, dando tutti molte gratie à S.D.M. e battezzandosi la madre col figlio.

Cauarono i Christiani vicino all'istessa Croce vn pozzo, per poter hauere acqua, quando si radunauano all'oblationi, della quale dicemmo di sopra, e già erano giù 20. braccia, quãdo disperati di trouar acqua, lo chiusero con sassi fino à mezzo, dando ordine, che in quel luogo non si facessero più simili oblationi: vno che niente di ciò seppe, di là à pochi giorni se ne venne cõ l'oblatione alla Chiesa. Ma sgridandogli gli altri, egli pieno di melanconia, se ne andò al pozzo, e trouollo pieno di acque; le quali per proua del miracolo, durorno finche durò l'Estate calda, & asciutta, e nell'Inuerno, quando tutti i pozzi vicini erano pieni, mancorno affatto.

Vicino à Catarte sopra vn colle è vna Chiesa della B. Vergine, famosissima anco appresso i Gẽtili per la frequenza de' miracoli, e per esser la più antica del paese, e perciò è frequentatissima da questi popoli. Ma perche era alquãto angusta, se ne cominciò vn'altra assai maggiore, e magnifica. Occorse, che certe feste vno de' più sẽplici, e rozzi soprafatto da spirito di profetia (così crescero i paesani, e la sperienza ne fece buona fede) saltando in mezzo cõ moti straordinarij, e cõ empito grande d'animo prediceua varie cose future, essortando tutti ad aiutar la fabrica. Fù riceuuto cõ tanto sentimẽto, che la

ma-

matrone, e fanciulle, non che gli huomini faceuano à gara in portare,e lauorar per la Chiesa,e così ben presto si ridusse à buon termine.

Ad vn'altro pùr semplice, e rozzo mostrossi di notte vn vecchio venerabile,cõmandogli ch'auisasse vn'Acolito, che si guardasse d'entrare nella Capella, ò di seruir Messa, se non faceua penitenza d'vn tal peccato: & vn Sacerdote,che restituisse quello che haueua rubbato alla Chiesa. Il buon'huomo,per timor di peggio,non fece altro. La seguente notte gli fu di nuouo commandato l'istesso,con aggiunta di seuera minaccia, se non obediua; pertanto entrato la mattina in Chiesa alla presenza di gran popolo, tratto fuor di se,con vehemenza di voce,e di gesti voltosi al Chierico,disse: O là tù, non entrare in Capella,nè seruir Messa, per la tale,e tal cosa, altrimente prouerai l'ira mia. e voltosi al Prete: E tu riporta quella cosa d'oro, che rubbasti,& obedisci al Prelato, se nõ sentirai il mio furore.Detto questo,e molt'altre cose, cadde quietamente in terra. E gli auuisati s'emendorno.

Chiuda le missioni di S. Tomaso la felice morte d'vn vecchio di 70.anni, de' quali 30.era vissuto da santo per la frequenza de' Sacramenti, per le lunghe vigilie, frequẽti orationi,digiuno perpetuo, e molt'altre virtù sue. Non mangiò mai per qualsiuoglia occasione ò di morbo,ò di viaggio, se non vna volta il giorno dopò il tramontar del Sole, spendendo buona pezza della notte in oratione. Cadde alla fine ammalato, nè però rimettendo il digiuno,si ridusse presto all'estremo. Chiamato il Padre,si confessò generalmente,e poi passò soauissimamente alquanto di tempo, facendosi dire dal Padre il *Miserere*, in lingua Malauar, qual egli sapeua,dicendo varij versetti replicãdo spesso i soauissimi nomi di Giesù,e di Maria. Poi chiamati sette suoi figli, e datogli la benedittione, essortando vno,ch'era scolare del Padre à

segui-

ſeguitare, perche altrimente non lo voleua fra ſuoi, diſ-ſe al Padre: Padre mio, non mi reſta altro che fare; ecco gli Angeli, che ſono venuti per me. e ciò detto, hauendo ringratiato vn Sacerdote, che gli haueua letto l'Euãgelio di S. Giouanni, ſtando co i ſentimenti intieri, reſe l'anima al ſuo Redentore, quale teneua fra le braccia crocifiſſo. Fù pianta la morte di queſt'huomo da' Chriſtiani, e Gentili communemente, poiche era amatiſsimo, non ſi ricordando niuno, che mai haueſſe ò con parole, ò con fatti dato diſguſto ad huomo alcuno. Anzi l'iſteſſo Rè Gentile molto la ſentì, per la grande ſtima di bontà, e prudenza, che n'haueua.

Dell'Iſole Molucche.

GIà ſono 16. ò 17. anni, che i Corſari Olandeſi, & Ingleſi ſcorrendo queſti mari, con hauer fatte alcune ritirate in queſte Iſole, non meno impediſcono il traffico a' mercanti Portugheſi, portando le pretioſe merci di queſte Iſole ad Almeſterdan, di quello, che impediſcano la propagatione dell'Euangelio, non potendo i Padri liberamente ſcorrere, ò fermarſi, come ſarebbe di biſogno. Nondimeno il 1611. hebbero vna gagliarda rotta dal Gouernatore delle Filippine: e l'anno ſeguente venne à queſte Iſole con vna groſſa armata, facendo far pace fra il Rè di Ternate, qual egli teneua prigione, & il Rè di Tidore, & occupando l'Iſola Cumabugo delle prime de' Ternateſi, nella quale gli Olãdeſi haueuano tutte le loro vettouaglie. In queſt'Iſola ſubito fu data la cura de' Padri, acciò vi predicaſſero l'Euangelio, ſperiamo, che con l'armata dell'India, e col valore di D. Girolamo d'Azeuido, già fatto Vicerè, ſaranno libere queſte Iſole dalla peſte di ſimili Corſari. Fù anco eſpugnata vna naue groſſa Olandeſe da vna

ſdru-

Aruſcita Galea di Spagnuoli, i quali viſto da lontano il vaſcello de' nemici, penſando, che fuſſe aſſai minore di quello ch'era, l'andorno riſolutamente ad inueſtire, e dopò d'hauer combattuto vn pezzo, e d'hauergli imboccati i cannoni di poppa, l'eſpugnorno. Era sù la Galea il Padre Ludouico Maſonio, à cui toccò vna ricca preda di libri eretici, à queſti ſupplirono l'acque in cambio delle fiamme.

Con tutto ciò non ſono mancati gli operarij della Compagnia d'affaticarſi in aiuto de' paeſani, e de' Spagnuoli ſoldati.

Nell'Iſola di Tidor non s'è poſſuto far ferma Reſidenza queſti anni à dietro, ma v'andauano di tempo in tempo i Padri confermando quei nouelli Chriſtiani, confeſſando, communicando quelli, che n'erano degni, e battezzando molti Catecumeni.

Diſturbò il Batteſimo di molti queſto caſo. La Viglia di S. Andrea ſortirno à viſta dell'Iſola due naui groſſe d'Olandeſi. Et il Rè perche hauêua mandata altroue la ſua Soldateſca, ſi ritirò con la gente alla ripa d'vn fiume quattro miglia lontano dal mare. Doue atterrito dal feroce minacciare de' nemici, & ammollito dalle lagrime della gente minuta, voltatoſi al Padre, diſſe, Padre mio, biſogna ch'io mi rendi, ritirateui voi con i Chriſtiani, ſe vi vogliono ſeguire, finche venga aiuto da Ternate, & io interporrò l'autorità mia, che non ſarete moleſtato. Partiſſi il Padre con alcuni pochi Spagnuoli, & altri Chriſtiani, e dopò d'hauer due giorni caminato per aſpriſſime ſelue, occuporono vn monte, e già ſi cominciauano à fortificare, quando ſopragiunti da quattro cento nemici, non eſſendo eſſi più di venticinque, gli biſognò fuggire. Il Padre come vecchio non potendo ſeguitare il correre de gli altri, reſtò ſolo in quelle ſelue horribili, e dopò molto girare s'abbattè in vn'amico,

co, che lo nascose in vn luogo di quei boschi secretissimo, doue stette da otto giorni; finche venuto soccorso da Ternate, scese il Padre al mare, oue fù riceuuto con grãdissima festa da Spagnuoli. Non lasciorono diligenza gli Olandesi per hauerlo nelle mani, minacciando ancora ad vn famigliar del Padre di dargli dell'archibugiate, se non lo scopriua, ma indarno.

L'Isole dette del Moro, quali sicurò, e mansuefece il Beato P. Xauerio, sono state poco meno, che abbandonate per gli continui romori di guerra. V'era restato il P. Gabriele della Croce, huomo veramẽte Apostolico, e resideua ordinariamente in Tollo, doue sono da mille, e cinque cento Christiani, tutti tanto bene instrutti, & osseruanti dell'Euangelio, che sono di grand'edificatione. Ma quest'anno gli l'hà tolto sua Diuina Maestà, tirandolo à se con questa occasione. Andò il Padre à visitare l'Isola Melitanese, battezzò solo i putti, e gli adulti ammalati confermando, e consolando i Christiani. Furono tante le fatiche di giorno, e di notte prese, che caduto grauemente infermo, si mise in vna fusta per Ternate. A mezzo viaggio fu assalito da cinque Galeotte Olandesi, e bisognò combattere. Ma per gratia di Dio confessando il Padre in luogo scoperto, non fu tocco nè da palla, nè da saetta alcuna, là doue i nemici persi alcuni de' suoi principali, si ritirorono. Arriuò à Ternate finalmente, ma già più morto, che viuo, doue passò à miglior vita a' 2. di Febraro, il dì della Purificatione della beatissima Vergine. Parue che presentisse il giorno della sua morte, dimandando spesso, quando sarebbe la Purificatione. E ben gli conuenne tal giorno, essendo egli vergine, oltre l'altre sue virtù. Seppe molte lingue. Fù infatigabile per venticinque anni, che lauorò in queste Isole, ardente nel ridurre i Pagani alla Fede, alche egli attendeua con zelo grandissimo; caro à gli Spagnuoli, e

terrazzani, per la sua santa vita, della quale ornato, e di due horribili naufragij, che haueua fatti per amor dell'vbidienza, se ne passò al suo Creatore.

L'anno seguente del 1612. tutta la cura della Fortezza di Ternate tanto de gli Spagnuoli, quanto de gl'Indiani è restata sopra le spalle de' nostri per mancamento d'altri operarij.

Si mandò all'Isole del Moro il Padre Lodouico Massentio, il quale non solo aiutò i Christiani vecchi, ma conuertì ancora alcuni castelli d'Idolatri, facendogli far pace, e menando i principali à Ternate per il Battesimo, che fu celebrato con grande apparato, e pompa. Successero al Padre Masonio due altri Padri, i quali coltiuano quei paesi, doue hormai sono pochi più Gentili, e quelli con poca difficoltà si vanno conuertendo.

E stato mandato vn'altro Padre all'Isola di Siao, nella quale sono tre mila Christiani, e se non sono tutti, la colpa si deue al mancamento d'operarij, onde gl'Isolani ancorche tutti si vantino del nome Christiano, tengono però alcune superstitioni.

Sono in questo Arcipelago due famosissime Isole, oltre le nominate, cioè Banquibacar, e Matteo.

La prima è lontana da Siao noue leghe, & hà vn Rè Christiano, che fu gli anni a dietro battezzato dal Padre Mascaregnez. Hora dimanda de' Padri, per ridurre alla Fede quelli de' suoi sudditi, che sono ancora Infedeli.

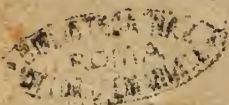
In Matteo sono molti Christiani fatti ancora da Padri; ma per tanti tumulti di guerra, essendo abbandonati, hanno gran bisogno d'operarij. L'anno passato vi fu ammazzato vn Padre dell'Ordine di San Francesco col suo compagno, & altri Portughesi, non già da' terrazzani, ma da altri Infedeli, che vi mercantauano, e ciò con saputa della Regina apostata.

Tutto

Tutto il male viene da mancamento d'operarij, per il quale ancora la grand'Isola di Berneo, lontana da Malacca ducento leghe, non si conuerte tutta alla Fede, essendo gl'Isolani, auuenga che siano mezzi Gentili, o Turchi, molto affettionati all'Euangelio. E ben lo prouò il Padre Periera, il quale essendo naufrago, fu liberalmente trattato dal Rè dell'Isola, come pure trattò il Padre Visitatore, dimandandogli instantemente alcuni Padri della Compagnia.

Piaccia à sua Diuina Maestà di mandar tanti operarij pieni di spirito Apostolico, che possino raccorre sì ampla messe, che non solo nelle Molucche, ma in tutto il resto dell'Oriente biancheggi per l'Euangelio.

IL FINE.

Imprimatur.
Alex. Bosch. Vic. Gen. Neap.

Mag. Thaddæus Caputus Aug. dep. vidit.